



SEZIONE VALTELLINESE

Anno XXXVII
Luglio 2024
n° 2



Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT.N° LO/01720/08.2023 STAMPE IN REGIME LIBERO



SENSO DI APPARTENENZA

Senso di appartenenza

Cari Alpini, Amici degli Alpini e Aggregati, è con grande piacere e orgoglio che mi rivolgo a voi attraverso queste pagine, per condividere alcune riflessioni sul nostro cammino comune e sugli eventi che hanno segnato la nostra sezione negli ultimi mesi. In un mondo in continua evoluzione, la nostra Associazione rappresenta un baluardo di tradizione e valori senza uguali. Gli Alpini sono simbolo di sacrificio, solidarietà e appartenenza. Ogni nostra riunione, cerimonia o attività è un'occasione per riaffermare questi ideali e per trasmetterli alle nuove generazioni. Desidero ringraziare tutti voi, cari Alpini, per il vostro costante impegno e la vostra passione. Un ringraziamento speciale va a coloro che dedicano il loro tempo e le loro energie per organizzare le nostre attività e mantenere vivo lo spirito della nostra sezione. Negli ultimi mesi, la nostra sezione è stata protagonista di numerose iniziative che meritano di essere ricordate:



La nostra partecipazione all'Adunata Nazionale di Vicenza è stata, come sempre, un momento di grande emozione e condivisione. Abbiamo sfilato con orgoglio, con la presenza di ben 71 Gagliardetti, mostrando al mondo il nostro spirito di corpo e il nostro amore per il cappello con la penna. La nostra fanfara sezionale, applauditissima, ancora una volta ha dato pregio alla nostra sfilata. Ai giovani dobbiamo tramandare valori e ideali civili che nella società di oggi fanno sempre più fatica ad essere percepiti, lo abbiamo fatto con la terza edizione del Campo Scuola a Sondalo, dove abbiamo trovato un location perfetta, una disponibilità dell'amministrazione comunale e della Proloco, ammirevole. L'entusiasmo e la partecipazione degli allievi ci hanno dimostrato che questa è la strada giusta. Esperienza straordinaria, condivisa con i ragazzi, che porteremo avanti anche negli anni futuri, continuando a crescere e imparare insieme. Una cerimonia di chiusura, perfettamente riuscita, che ha commosso allievi e genitori. Un grande grazie a tutti per avere reso questo Campo Scuola un successo. È fondamentale coinvolgere i giovani nelle nostre attività, in primis per dare continuità al Campo Scuola e affinché i valori degli

Alpini possano essere tramandati e rivitalizzati. Cerchiamo di innovare e diversificare le nostre attività per mantenere vivo l'interesse e il coinvolgimento di tutti i membri. Dalle adunate nazionali alle cerimonie commemorative e al Campo Scuola, ogni evento deve rafforzare il nostro legame e renderci più forti, sono convinto che la nostra sezione sta camminando sul giusto sentiero. Le fondamenta che abbiamo costruito insieme sono solide e le sfide future saranno affrontate con la stessa determinazione che ci ha sempre contraddistinto.

L'idea di avere una sede propria è sempre stata un sogno condiviso da tutti noi. Una casa per gli Alpini dove poterci incontrare, lavorare insieme e celebrare i nostri valori e la nostra storia. Questo progetto è nel cuore da molti anni, e fin dall'inizio ha richiesto perseveranza, dedizione e un impegno costante da parte di tutti i membri della nostra sezione. Con l'aiuto di professionisti abbiamo sviluppato un progetto che rispecchia le nostre esigenze e i nostri desideri.

La collaborazione con le autorità locali è stata cruciale per ottenere i permessi e il supporto necessario. Il loro sostegno dimostra quanto la nostra presenza sia apprezzata e considerata importante per la comunità.

L'inizio della costruzione della nostra nuova sede non è solo un traguardo, ma l'alba di un nuovo giorno, sarà il fulcro delle nostre attività, un luogo dove i giovani potranno imparare, i volontari potranno organizzarsi e tutti noi potremo sentirci ancora più uniti. Sono certo che sarà il cuore pulsante della nostra sezione e che ci permetterà di continuare a crescere e sarà il punto di riferimento per le nostre comunità. La nuova sede sarà non solo funzionale, ma anche un luogo accogliente e rappresentativo dello spirito alpino.



Il futuro ci riserva nuove sfide e nuove opportunità, che affronteremo con entusiasmo e a testa alta.

Concludo con un caloroso saluto e un invito a partecipare numerosi alle prossime iniziative, il raduno Sezionale a Livigno e il 2° Raggruppamento a Montichiari. Ricordiamo sempre che siamo Alpini, e che la nostra forza sta nella coesione, nella solidarietà e nel senso di appartenenza.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**



5° RADUNO SEZIONALE SEZIONE VALTELLINESE

Livigno 28/29 settembre 2024

Programma

Sabato 28 settembre

- ore 16:00 Incontro con autorità
- 16:30 Sfilata Fanfara Valtellinese
Piazza dal Comun - San Rocc

Domenica 29 settembre

- ore 9:30 Ammassamento al Campo Sportivo
Alzabandiera - Allocuzioni
- ore 10:30 S. Messa
seguirà Sfilata
Via dala Gesa- Via al Plan- Plaza dal Comun
Onore ai Caduti
Passaggio della Stecca
- ore 13:00 Rancio Alpino al Centro Ski Fondo

Seguiranno comunicazioni dettagliate ai Gruppi con manifesti e informazioni tramite mail e whatsapp.

SEZIONE VALLECAMONICA
1954-2024
Anniversario della tragedia del
Passo GAVIA

C.M. CARBONIERI BRUNO
CAP. MARINO PRODI
BOVETTI SERIO
MALLI GERARDO
A.L. ANTONIO FRANCIA
MARTINI GIUSEPPE
CORTI LUIGI
COSTNER LUIGI
EGGER FRANCESCO
FRANCISCHI GUIDO
GAMPER GIUSEPPE
LENA ANTONIO
MARGESIN RAIMONDO
MOLTA GIULIO
PLATZER EDOARDO
ROSETTI SERGIO
SABBADINI ANTONIO
WIELLANDER FRANCESCO

20 LUGLIO 2024

Programma

- Ore 7.30 Partenza colonna a piedi da S. Apollonia
- Ore 9.15 Partenza autocolumna da S. Apollonia
- Ore 10.15 Saluto autorità
- Ore 10.30 Santa Messa

Per informazioni segreteria ANA Vallecamonica
Tel. 0364.321783

Quelle diciotto vite spezzate a Passo Gavia

Così titolava L'Alpino, agosto 2004, la commemorazione, nel 50° della tragedia che accadde il 20 luglio 1954 sulla insidiosa strada che collega Valfurva a Ponte di Legno, poco sotto il Passo di Gavia.

“Sta passando una colonna di camion del battaglione alpino “Bolzano”. L'automezzo arranca, procede piano. In una strettoia un muro di sostegno cede sotto il peso, il ciglio della strada frana, uno degli autocarri con a bordo 22 militari al comando del tenente Giorgio Francia precipita nella scarpata profonda 150 m. Diciotto alpini restano uccisi.”

Son passati 70 anni: si fa memoria di questa tragedia. Sul luogo, le Rocce Nere, un cippo in marmo di Carrara, riporta i nomi di quei giovani Alpini.

Franco Andros, Giacomo Battaglia, Caporal maggiore Bruno Charbonnier, Giuseppe Corti, Francesco Egger, Guido Franceschi, Luigi Gamper, Luigi Kostner, Antonio Lena, Caporale Pasquale Marengo, Raimondo Margesin, Giulio Molta, Edoardo Platzer, Caporale Sergio Rossetti, Antonio Sabbadini, Guido Savoldi, Caporale Giovanni Viale, Francesco Wiellander.

Domenica 20 luglio 2024 la Sezione Vallecamonica organizza la commemorazione come da programma.

Protezione Civile e AIB

a cura del Coordinatore Riccardo Tangherloni

Provincia Fiumi Sicuri

La Provincia di Sondrio ha organizzato la campagna Fiumi Sicuri e la nostra Sezione Valtellinese ha partecipato in questi cantieri: Civo – Cavrucco, Prata Camporaccio – Vallaccia, Mello – Civo, Mese – Rosiedo, Teglio – Caronella, Fusine – Madrasco, Forcola – Fabiolo, Valfurva – Frodolfo, Aprica – Aprica, Chiesa in Valmalenco – Val Sassersa, Livigno – Spöl, con **226** volontari che hanno coperto **363** turni.

La nostra Protezione Civile è intervenuta nelle emergenze:

Maltempo Pasqua in Valtellina: Ponte in Valtellina frana a S. Bernardo – **Oga** Crap del Maro preparazione e posizionamento sacchi di sabbia allagamento strada – **Livigno** sorveglianza pericolo valanghe – **Civo** frazione Cevo frana pulizia e messa in sicurezza zona;

Chiuro Allagamento sottopasso verso Castello;

Colorina località Poira taglio piante cadute causa maltempo;

Cedrasco taglio piante cadute causa maltempo;

Maltempo giugno in Valtellina: Cepina allegamento stabilimento Levissima - **Livigno Forcola** messa in sicurezza strada a causa di una frana - **Colorina** taglio piante cadute per maltempo strada alpeggio.

Verceia Emergenza frana supporto a polizia locale.

In tutte queste emergenze sul territorio la nostra Protezione Civile è **PRESENTE h24** in qualsiasi condizione meteorologica, arriva la chiamata di intervento e parte l'iter delle chiamate fino al volontario che prontamente si rende disponibile e parte sull'emergenza, per questo ringrazio tutti i volontari che partecipato con passione e professionalità.

Periodicamente tutti i gruppi mantengono i propri comuni in sicurezza preventiva con taglio piante, sfalcio erba e controllo del territorio. Anche quest'anno siamo stati impegnati nelle due giornate del Giro d'Italia a Livigno e in tutte le manifestazioni in cui è stato richiesto il

nostro intervento a supporto delle polizie locali.

A Bormio la Protezione Civile e AIB hanno partecipato all'esercitazione con le scuole elementari 120 bambini "Giornata del verde" e a Sondrio con l'esercitazione per i ragazzi 180 scuole superiori.

Campo Scuola Sondalo

La Protezione Civile e alpini hanno montato:

n. **7** tende pneumatiche;

n. **20** tende ministeriali;

n. **195** brandine.

Ringrazio per il montaggio/smontaggio tende i Gruppi ANA: Cedrasco, Semogo, Bormio; Piatta, Tresivio, Colorina, Chiuro, Ponte in Valtellina, Albosaggia, Piateda, Mazzo in Valtellina, Montagna in Valtellina e gli Alpini di Pedenosso guidati da Massimo.



Nella giornata dedicata alla Protezione Civile, AIB, ricerca persone e radio hanno partecipato i volontari con le varie specializzazioni. Un ringraziamento a SIMONINI Pierluigi il nostro elettricista e LEONI Pierangelo con la Sanità Alpina e Croce Rossa. Ringrazio il dott. D'AMBROSIO Antonio funzionario della Provincia di Sondrio



che tutti gli anni rende disponibile il materiale e i mezzi per il montaggio del campo. La nostra cucina campale CMR/CMN è stata impegnata nel Campo Scuola per 8 giorni h24, in due week-end per il corso AIB I° livello e in due cantieri di Fiumi Sicuri. Nel gruppo della cucina è stata rafforzata con l'entrata di nuovi volontari: n. 3 volontari ANA Mazza in Valtellina; n. 3 volontari ANA Albosaggia; n. 2 volontari ANA Castione; n. 1 volontario ANA Colorina.

Tutti con regolare attestato HACCP.

Corsi

Corso Droni organizzato dalla Provincia di Sondrio che ha selezionato i volontari; hanno conseguito i patentini A1-A3/A2 i nostri due volontari di ANA Colorina.

La prima uscita sulla frana del Ruinon per Dipartimento-Regione Lombardia – Provincia.

Corso AIB I° livello organizzato dalle Comunità Montane a cui hanno partecipato 19 nostri volontari della Alta-Media-Bassa Valtellina, si è svolto in 4 giornate due teoriche e due pratiche.

Come squadra AIB siamo intervenuti a supporto nelle prove pratiche.

Corso idrogeologico A2-05 organizzato da A2A a Lovero a cui hanno partecipato 6 volontari della media Valtellina, si è svolto in due giornate intense e piovose

soprattutto durante le prove pratiche come in una vera emergenza idrogeologica.

Ringrazio i volontari che hanno raggiunto un ottimo risultato e ottenuto la specializzazione AIB-Droni-idrogeologico, abilitati sia in ambito provinciale, regionale, nazionale.

AIB

Le nostre squadre AIB Alta-Media-Bassa Valtellina hanno finito con aprile il monitoraggio sul territorio per gli incendi boschi, hanno svolto esercitazioni con le scuole elementari, medie e superiori, con i Campi Scuola sezionale di Sondalo, della sanità alpina nazionale a Isola e quello dell'A2A a Lovero.

Abbiamo partecipato a Bellano Vendrogno all'esercitazione di 2° Ragt AIB due giornate assieme alle sezioni di ANA Lecco, ANA Como; ANA Colico e ANA Luino. Sono programmate le campagne estive AIB in Sardegna con 12 volontari e in Sicilia con 4 volontari.

Come coordinatore della Sezione Valtellinese sono orgoglioso di tutti i 21 Gruppi ANA che alle chiamate vi rendete sempre disponibili e operativi, specialmente sulle emergenze.

Siamo una GRANDISSIMA SQUADRA!

Un saluto alpino



PROTEZIONE CIVILE e A.I.B.

La sequenza ravvicinata delle perturbazioni con piogge intense, forti venti e basse temperature ha generato tante emergenze accentuando la fragilità dei territori. I volontari sono continuamente sollecitati; l'appello a rincalzare giovani si impone ovunque.



“Brava Bessi”

È stata davvero una grande sorpresa e soddisfazione per il gruppo cinofilo “Brava Bessi” scoprire che un proprio membro è Alpino, il giudice internazionale F.C.I. (Federazione della Cinofilia Internazionale) Stefano Vergari, è stato convocato per giudicare la gara riservata ai cani da soccorso al Campionato Mondiale del Pastore Belga, che si è tenuta a Verona dal 22 al 28 Aprile 2024. Alla kermesse mondiale oltre 900 cani da pastore belga provenienti da tutto il mondo che hanno concorso nelle discipline dell'utilità e difesa, del *mondioring*, del soccorso in macerie e superficie, dell'*agility*, dell'*obbedience*, dei cani *cross* e del *Bikejöring* oltre che concorrere ad una verifiche cinotecnica nella quale i cani sono sottoposti ad giudizio della loro bellezza e conformazione esteriore in relazione allo standard ufficiale della razza.

Stefano Vergari inizia negli anni '90 col suo primo pastore tedesco a collaborare con un pioniere nella cinofilia da soccorso internazionale Carlo Quarenghi; entrambi hanno partecipato a numerosi interventi di soccorso internazionali.

La denominazione del gruppo cinofilo trae origine da una Labrador di nome “Bessi” condotta da Carlo Quarenghi, e prematuramente scomparsa a causa di una infezione contratta durante le operazioni di soccorso nel tragico terremoto avvenuto in Turchia nel 1999. E che Carlo era solito lodarla dicendole “Brava Bessi”.

Il gruppo cinofilo “Brava Bessi” di cui Stefano è uno dei fondatori conta 31 iscritti di cui 11 sono unità cinofile da soccorso dell'Associazione Nazionale Alpini sono a disposizione delle autorità locali per la ricerca delle persone disperse nei boschi e della colonna mobile della protezione civile per gli interventi in eventi calamitosi.

La missione del gruppo è quella di formare ed educare dei cani socialmente affidabili e senza problematiche di comportamento prendendo in considerazione il binomio cane-conduttore nella vita quotidiana, ed addestrare delle unità cinofile idonee ad intervenire nelle missioni di soccorso. Siamo certi che anche Carlo oggi sarebbe orgoglioso, come tutti noi del gruppo “Brava Bessi” dell'importante risultato ottenuto dal suo allievo Stefano Vergari.



Grande notizia!

Alla FCI WCH per cani da soccorso 2024 tenutosi in Slovacchia dal 12 al 16 giugno, hanno partecipato 104 conduttori provenienti da 23 paesi e tra questi anche l' Alpino Adelio Maggi, presidente del gruppo cinofilo Brava Bessi. Per la seconda volta ad un campionato mondiale individuale insieme al suo inseparabile amico a quattro zampe Ciak! Adelio ha fatto la sua migliore obbedienza facendo 92 punti su 100. Nella ricerca di superficie, tralasciando un figurante, è nulla. Comunque ci portiamo a casa un 1° posto in macerie, un 1° posto in pista e un 2° posto in superficie. Grazie a questi risultati la squadra italiana si posiziona al 1° posto in classifica. Adelio dichiara di essere stato molto contento di essere al Mondiale per una seconda volta.

Gruppo Cinofilo **Brava Bessi**



Un pomeriggio in compagnia della Fanfara

dal Capomusica Federico Serpi



Il 28 aprile la Fanfara ha intrattenuto ben 400 persone in un pomeriggio tutt'altro che primaverile; infatti, avremmo dovuto esibirci a Montagna in V. con la splendida e suggestiva cornice del Castel Grumello, ma purtroppo il meteo non ce l'ha permesso, seppur che gli Alpini, come dico sempre io, non sono idrosolubili!

In nostro soccorso quindi, è intervenuto l'oratorio del Sacro Cuore (di nome e di fatto) e così abbiamo potuto effettuare ugualmente il concerto; un grazie particolare inoltre va al gruppo Alpini di Montagna con il suo Capogruppo **Alfio della Maddalena** che in ogni caso ci ha supportati, seguiti, incoraggiati e rificillati!

Durante il concerto la Fanfara ha proposto brani originali per banda, pezzi di diversi periodi storici provenienti ad esempio dalla Gran Bretagna o dall'Austria, ovviamente brani della nostra tradizione alpina come *La marcia dij coscritt piemonteis*, *Vecchio scarpone* in un arrangiamento originale e vicino a quello eseguito a Sanremo nel 1952 e abbiamo ricordato G. Puccini nel centenario dalla sua nascita con *Inno Roma* con la partecipazione del baritono **Maurizio Andreossi** e del soprano **Daria Chiechi**. Un doveroso ringraziamento va al **Corpo musicale di Ardenno** agli **Amici della Musica di Albosaggia** perché con grande spirito di collaborazione e amicizia ci sostengono prestandoci talvolta attrezzature e strumenti.

Permettetemi infine di abbracciare tutti i componenti della Fanfara per l'ottima esecuzione e perché sempre si prestano a onorare la nostra Sezione con impegno, dedizione, spirito, umiltà, dando ognuno quel può, veci e bocca insieme.

Grazie ragazzi!



La Fanfara della Valtellinese, in ogni occasione, sa farsi ammirare!

Fanfara Valtellinese in concerto

Nonostante il meteo abbia costretto a rinunciare a Castel Grumello per essere ospiti in Oratorio Sacro Cuore, il concerto primaverile della Fanfara Valtellinese, in omaggio al 70° del Gruppo di Montagna in Valtellina, ha riscosso grande successo.



L'emozione nel dare emozione Le “ragazze” della Fanfara Valtellinese

di Marina Riva

Sull'onda della grandissima partecipazione femminile alla 95a Adunata degli Alpini a Vicenza, sia nel lungo ed interminabile corteo, sia al di là delle transenne e rimarcando che le note, la musica e la fanfara sono sostantivi femminili, a quale tema non si potrebbe dare maggiore attenzione ed orgoglio se non a quello che riguarda le donne della nostra Fanfara, la Fanfara Valtellinese.

Le “ragazze” della Fanfara sono come graziose ondine frammiste nella grande marea maschile alpina, che si fanno notare leggiadre e grintose e che risvegliano sempre un'ammirazione speciale ed affettuosa da parte del caloroso pubblico. Eccole, le prime 6 in questa prima puntata.



Veronica Figoni

Con il clarinetto fianco a fianco in Fanfara e fianco a fianco nella vita. Veronica ha conosciuto il giovane Alpino Alessandro entrando nella Fanfara e sposandolo nel 2016, con la presenza alla cerimonia e la benedizione musicale di tutto il gruppo. Veronica, prima di entrare nella Fanfara, suonava il clarinetto nella banda del suo paese, Ardenno, fin dall'età in cui frequentava la scuola media. La scelta dello strumento, entrando in banda, le fu suggerito perché in quel momento mancavano i clarinetti, che comunque ha amato suonare fin dall'inizio. Allora diciannovenne, nel dicembre del 2012 entra a fare parte della Fanfara Valtellinese, appena fondata dal Maestro Federico Serpi e dalla consorte Simona Pomoli.

Veronica ricorda quel freddo mercoledì in cui i musicisti si riunirono per effettuare una prova anche per una strana coincidenza. Era il 12. 12. 2012 ed il termometro segnava una temperatura esterna di meno 12. Oggi, Veronica può vantare un'anzianità di servizio notevole, interrotta per breve tempo per le gravidanze e la nascita delle figlie Aurora di 6 anni e di Vittoria, che ha spento recentemente la sua prima candelina. Ora Veronica ed Alessandro, che vivono a Delebio, si devono organizzare, alternandosi alle

prove, conciliando famiglia, lavoro e Fanfara. Contando sull'aiuto dei nonni, Veronica ha rinunciato solo all'Adunata di Udine dell'anno scorso, seguendola comunque in televisione ed emozionandosi ugualmente nel vedere il calore degli spettatori e soprattutto spettatrici, che sanno comunicare sempre un affetto speciale alle ragazze della Fanfara, che lei stessa ha visto crescere nell'apprezzamento della gente durante gli anni.

Ogni esibizione della Fanfara è sempre coinvolgente e nonostante Veronica sia una veterana, nel suo cuore si rinnova ogni volta quella sensazione che l'impegno e il lavoro svolti vengono coronati dall'affetto spontaneo della gente, che regala sempre una grande soddisfazione.



Antonella Baccomò

Anche Antonella, che ha 34 anni, suona il clarinetto. Da quando aveva 14 anni prende confidenza con lo strumento, come componente della banda del suo paese, Delebio, ed è l'Alpino Alessandro, marito di Veronica, che la invita a fare una prova in Fanfara nel 2017. Titubante ed intimidita, viene accolta in un clima familiare e gioioso con grande disponibilità da parte di tutti i componenti, dai più anziani ai più giovani e dal Maestro Federico, che ha creato un gruppo fin dall'inizio molto affiatato.

Ogni prova, che può essere al chiuso o all'aperto quando devono esercitarsi nella marcia, ogni servizio, ogni Adunata e ogni viaggio sono un'occasione per conoscersi meglio ed un momento di aggregazione. Ci sono i momenti di lavoro e i momenti delle battute e degli scherzi, le occasioni di convivialità dove anche fra famigliari ci si conosce e ci si diverte. È un'esperienza unica con il sot-

tofondo e la compagnia della musica. Antonella descrive l'emozione provata durante le Adunate, ma in particolare ricorda la partecipazione con la Fanfara alla commemorazione della battaglia di Nikolajewka, che si svolge a Morbegno in gennaio, in un clima solitamente gelido. È un momento di grande partecipazione emotiva nel ricordo dei tanti caduti e dispersi in terra russa. C'è sempre tanta gente che partecipa a tale evento, nonostante il clima poco favorevole e la musica insieme al ricordo di eventi tragici riescono a creare un'atmosfera veramente coinvolgente in memoria del sacrificio di tanti giovani e nostri convalligiani.

Antonella, che ha nel sangue origini della costiera più illuminata dal sole, vive nella meno soliva Delebio, lavora nel sociale e volendo aggiungere un piccolo gossip, è la morosa del cognato del Maestro, nonché fratello di Simona.



Annalaura Bottà

Annalaura ha 23 anni e vive a Villapinta. È dall'età di 9 anni che suona la tromba, entrando nella banda del comune di Buglio in Monte 9 anni fa. Anche sua sorella Nadia di 19 anni suona uno strumento, il saxofono, e fa parte della stessa banda. La nomina d'entrata in Fanfara avviene per Annalaura recentemente, l'anno scorso, e pertanto annovera nel suo curriculum di gruppo, oltre a vari servizi, solo le ultime due Adunate di Udine e di Vicenza. Un vero battesimo, quello di Udine. Bagnato dalla pioggia, ma un'esperienza bellissima. L'emozione della sfilata in un contesto gioioso e allegro con le tantissime persone che condividono con lo scorrere degli Alpini e la musica, i valori e le aspettative di tutti. Tenere il passo, suonare, sentire su di sé l'attenzione e soprattutto la considerazione e l'affetto della gente è per Annalaura indescrivibile. Anche i tempi delle pause e delle attese sono sempre ripagati dall'affetto degli spettatori. Il clima che gli Alpini sanno creare non è nuovo ad Annalaura, perché il papà Ivano è il suo primo Alpino sostenitore e tifoso. La Fanfara è un contesto emozionante diverso dalla banda, che Annalaura continua a frequentare. Ci sono per esem-

pio delle regole di marcia particolari e anche le coreografie del così detto Carosello, come abbiamo visto in esibizione a Sondrio nell'aprile dell'anno scorso in occasione del centenario della Sezione valtellinese. Annalaura, oltre a fare parte della banda di Buglio, fa parte anche della banda di Castione Andevenno. Quindi sommando gli impegni musicali di due bande e della Fanfara agli impegni di studio, alla giovane Annalaura non resta tanto tempo libero per sé. Non se ne fa un cruccio, perché il tempo che passa in Fanfara è comunque un tempo condiviso piacevolmente con amici. Annalaura studia all'Università Milano presso la Facoltà di Scienze della formazione primaria e se anche ogni tanto salta qualche prova, riesce perfettamente tenersi al passo di marcia e di musica.



Jessica Bambini

È di Ponte in Valtellina, Jessica, ed è entrata in Fanfara giovanissima, a 17 anni nel 2014.

In quel periodo nel gruppo, fondato due anni prima, mancavano i flauti traversi e così, lei ed un altro ragazzo del paese, danno inizio alla loro collaborazione con tale strumento nella Fanfara, giusto in tempo per partecipare all'indimenticabile adunata dell'Aquila del 2015. A Jessica è piaciuto subito lo spirito del gruppo, trovando fin dal primo momento una bella accoglienza da parte di tutti. Anche Jessica ha trovato l'amore della sua vita nella Fanfara, Luigi di Fusine, che suona il trombone e ora hanno un maschietto, Giacomo di 2 anni e mezzo, che ha vissuto insieme ai genitori la sua prima Adunata a Rimini nel 2022, a pochi mesi di vita. Naturalmente, suonando entrambi nella Fanfara, possono contare sull'aiuto delle rispettive famiglie per essere presenti alle prove e alle esibizioni.

Pur non contando Alpini in famiglia, Jessica conosce molto bene il gruppo Alpini del paese e il gruppo della Protezione civile, di cui fa parte suo padre Sandro. Jessica, lavorando nell'azienda agricola di famiglia in settori diversi, che richiedono un impegno variabile secondo le stagionalità, deve conciliare famiglia, lavoro e Fanfara, ma l'intenzione è quella di continuare in questo impegno. È sempre un piacevole ritrovarsi, essendosi create delle belle amicizie all'interno del gruppo.

Jessica ricorda la sua prima esperienza in Fanfara, a Monza per il Raduno del 2° Raggruppamento, nel 2014. Un'emozione grandissima che si rinnova ora ad ogni servizio, perché nonostante la preparazione e oramai decennale esperienza, le sensazioni che si vivono sono sempre molto forti.



Serena De Stefani

Rispetto alle sue colleghe di Fanfara, Serena vive nella valle della provincia dove spira un altro vento, la Valchiavenna. Serena ha 32 anni, è nativa di Mese e abita con la famiglia a S. Pietro di Samolaco.

Il marito Lorenzo è componente della Fanfara dal 2012 e suona il trombone. Serena lo seguiva frequentemente assaporando il bel clima di compagnia che si respirava nel gruppo, fino ad appassionarsi a tal punto da maturare l'idea di volere collaborare, dando il suo contributo nel suonare uno strumento da percussione dal grande rumore, il tamburo imperiale. Sia il papà di Serena che del marito Lorenzo, sono Alpini, che vedendo la grande passione dei figli, hanno approvato con entusiasmo la loro scelta e impegno e contribuiscono ad aiutarli volentieri dopo la nascita di Stefano, che ora ha un anno e mezzo. Serena lavora a tempo pieno, ma conciliare lavoro, famiglia e Fanfara non le pesa. Alternandosi nel servizio fra sabato e domenica, Serena e Lorenzo hanno portato con loro all'Adunata di Udine, l'anno scorso, anche il piccolo Stefano.

Serena ricorda l'emozione vissuta durante l'Adunata dell'Aquila, l'Adunata che le è rimasta nel Cuore. In attesa della sfilata nella zona dell'ammassamento, si ritrovò vicino ad un signore anziano in carrozzina, che le chiese se facesse parte della Fanfara. Alla risposta affermativa di Serena, l'anziano la pregò di portargli "una tromba", che fosse disponibile a suonare, lì in quel momento, il Silenzio. Il reduce venne accontentato e la commozione di quell'attimo così intenso nel ricordo di un fratello che aveva perso la sua giovane vita in Russia, venne raccolta da Serena, portandosela dentro per tutto il tempo della sfilata. Un grande magone e un grande momento.



Simona Pomoli

Simona, nativa di Ardenno, aspirava ad entrare in Polizia, ma il destino la portò in Val d'Aosta facendola diventare Alpina. E Alpina, Primo Caporal maggiore Simona Pomoli, rimase per 7 anni. Dopo un'audizione per entrare a fare parte della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense, Simona ne diventa una componente, suonando l'euphonium, una variante migliorata nella meccanica e nella resa timbrica del più tradizionale bombardino. Nel 2008 a Torino, sede della Fanfara, conosce l'Alpino Federico Serpi di Domodossola, anch'egli componente della stessa, che suona la tromba e fra una suonata e un'altra sboccia l'amore. Al loro congedo, Simona torna con il suo Federico ad Ardenno, ma forti della loro esperienza alpina e musicale, ma soprattutto animati dalla passione e dall'entusiasmo e sostenuti fortemente nella loro idea da Marino Amonini e Alberto Del Martino, fondano la Fanfara Valtellinese. Dopo avere coinvolto i gruppi alpini e bande del territorio il 12. 12. 2012 ha inizio "l'avventura" con 30 elementi, che negli anni sono cresciuti fino ad arrivare a 60, con 12 presenze femminili.

È una grande soddisfazione per Simona e Federico, anche perché sono riusciti a creare nel gruppo un bel affiatamento. La Fanfara cresce numericamente e musicalmente, dove ognuno cerca sempre di dare il massimo, di migliorarsi e perfezionarsi. Ogni servizio e ogni esibizione è un'esperienza a sé, dove si rinnova l'emozione nel dare emozione.

Intanto cresce anche la loro famiglia con Alessandro e Daniele, che oggi hanno rispettivamente 11 e 7 anni. Fondamentale è l'aiuto dei nonni e nonostante il contrasto di penna, nonno Nando bersagliere è sempre pronto a correre per dare una mano. L'impegno non spaventa Simona e Federico che anche quest'anno sono presenti quali istruttori durante la settimana del Campo Scuola di Sondalo. È la Fanfara Valtellinese a chiudere l'evento sempre magistralmente, sfilando fra le vie della cittadina. Interpretando il calore e l'affetto della gente, immaginiamo Simona che sorride a tutti gli "amici" della Fanfara, sicuramente sempre orgogliosa di avere intrapreso insieme a loro questa esperienza.

95^a Adunata Nazionale Vicenza

Eccellenti riscontri per la truppa della Valtellinese, presente numerosa alla sfilata di domenica. Tanti, singolarmente o in Gruppi associati, sono stati più giorni in Veneto a goderne le amicizie, gli appuntamenti e le tante opzioni offerte dall'evento.



Adunata Nazionale Alpini ...non solo Vicenza

Approfondimenti storici sulla Terza Guerra d'Indipendenza e la figura di Luigi Torelli a S. Martino, nonché resa degli "onori" alla tomba di Padre Crosara a Montecchio Maggiore

Venerdì 10 maggio una numerosa rappresentanza dei Gruppi Alpini di Piatta Valdisotto e Mazzo Valtellino, con delegazioni di altri Gruppi dell'Alta Valle, ha preso il via per la trasferta a Vicenza, con una cinquantina di partecipanti. Presenti anche quest'anno "i bisnonni" Giuseppe e Marialuisa di Mazzo.

Il programma, condiviso con Mario Rumo, si è sviluppato su una prima giornata dedicata alla visita di punti di interesse storico/culturale.



Prima sosta alla torre di S. Martino della Battaglia, bella struttura architettonica, che si eleva per 74 m su un'altura poco pronunciata che permette di dominare la pianura e il Lago di Garda, Solferino e, più lontano, le Prealpi ed il Monte Baldo. La zona è stata "teatro" di aspre battaglie durante la Terza Guerra d'Indipendenza, che portarono all'Unità d'Italia del 1860. Lungo lo scivolo (non ci sono scale), che porta sulla sommità della torre, sono riprodotte grandi scene di guerra che mettono in risalto il modo di combattere e le vestigia delle varie fazioni che si scontrarono sul campo (italiani-francesi – austroungarici): non sempre era possibile affrontarsi a distanza con il moschetto in uso ma, il più delle volte, si avanzava con la baionetta in canna o all'arma bianca. Una breve clip mostra, con fedele realtà, le gesta di un soldato (a grandezza umana) intento a caricare con la "polvere" il fucile e sparare verso un ipotetico nemico. Decine di migliaia furono i morti; censiti tramite il "Progetto Torelli" e riprodotti in vari registri in ordine alfabetico, furono ricostruiti tutti i nomi di quanti parteciparono agli eventi bellici (oltre 680.000), con rispettive date di nascita e luoghi di residenza. Gran parte delle ossa, delle battaglie di S. Martino e Solferino, sono raccolte nel Museo/Ossario posto all'ingresso della "riserva" storica. Un grande plauso va alla guida che ci ha permesso di apprezzare appieno tutti i documenti conservati in loco.

Questo progetto ci ha permesso inoltre di conoscere e valorizzare Luigi Torelli, valido esponente Valtellinese nella politica (nacque a Tirano nel 1810 dove visse da giovane) grande sostenitore e combattente per la liberazio-

ne dell'Italia: dopo l'Unità d'Italia fu il primo a sventolare il tricolore sul tetto del Duomo di Milano.

Fece parte anche di un gruppo di esperti che promosse e sostenne la realizzazione del Canale di Suez.



Seconda tappa, nel pomeriggio, a Montecchio Maggiore a "rendere gli onori" alla tomba di un grande testimone delle vicende russe: Padre Crosara, frate Cappuccino Cappellano della 49^a Compagnia del Battaglione Tirano che, durante la ritirata di Russia, fu incaricato dagli alpini di proteggere e portare in Italia, a ricordo dei caduti e a ringraziamento di quanto ebbero la fortuna di tornare a baia, una icona lignea della Madonna che era stata recuperata tra le macerie di un'isba (la Madonna del Don ora è venerata a Mestre nella Chiesa dei Cappuccini, con l'impegno che ogni anno una o più Sezioni alpine donino l'olio per la lampada perpetua che la illumina – la Sezione Tirano ha omaggiato dell'olio la Madonna del Don nel 1997). Schierati ai lati della tomba, si è costituito un picchetto d'onore alla presenza di: Mario Rumo ex Consigliere Nazionale ANA, Luigi Quadrio (Consigliere della Sezione ANA Valtellinese che ha scortato il Vessillo) dei Capigruppo Luca Canclini e Francesco Franzini, e di una rappresentanza di Gagliardetti. Ha fatto seguito un breve, ma emozionante e molto significativo, ricordo di P. Crosara da parte di Mario Rumo che ha avuto modo di assistere all'incontro ed abbraccio fraterno tra suo padre ed alcuni reduci con il loro Cappellano.



Su invito del Gruppo Alpino locale ci si è recati a visitare il Museo delle Forze Armate dedicato al periodo che intercorre tra le due Guerre Mondiali, ricco di reperti recuperati, donati o prestati da privati e non.

È uno dei pochi musei, in Italia, autorizzato alla conservazione e all'esposizione di armi ancora attive, grazie ad accordi con il Ministero dei beni culturali. Nel piazzale di ingresso, ricco di pezzi di artiglieria del '900, due splendidi aerei Italiani di fattura più moderna e di una locomotiva a vapore con carrozze.

Venerdì sera ritrovo conviviale con una delegazione di Alpini "gemellati" del Gruppo di Ospedaletto di Gemona del Friuli, appuntamento canonico in occasione delle Adunate. L'incontro è un modo per mantenere sempre vivo il contatto (con il pensiero e ricordo rivolto anche a chi non riesce più a partecipare direttamente o è "andato avanti") e lo scambio di simboli di attaccamento che di volta in volta vanno ad arricchire le bacheche delle rispettive sedi.



Sabato avvicinamento alla cittadina dell'Adunata, con la visita al Santuario della Madonna di Monte Berico, rinomata per l'attribuzione di migliaia di miracoli da parte di tantissimi fedeli. Poi immersione nei fraterni incontri alpini, colmati nella sfilata della domenica.



Un meritato ringraziamento va anche all' Hotel alla Corte di Bassano che ci ha ospitati, al direttore Roberto ed al suo premuroso staff.

Alfredo Praolini

Gli Alpini e le nuove "reclute": un'amicizia importante per crescere assieme

Da sempre attenti ai bisogni della comunità, al servizio della popolazione e "sempre pronti a dare una mano" – per citare una nota canzone popolare –, gli alpini di Pedenosso, in Valdidentro, sono già organizzati per riproporre, quest'estate, le tradizionali feste in alta quota ma anche altre numerose attività a beneficio del paese e del territorio. E assieme a loro, soprattutto dopo il partecipatissimo Campo Scuola dell'estate 2023 che si è svolto a Rasin, i cui frutti si sono visti anche a Sondalo ad inizio giugno, saranno presenti i ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa, oramai parte integrante del Gruppo delle "penne nere" di Pedenosso.

Un momento importante di confronto e di crescita, quello del Campo Scuola che ha visto, durante tutto l'anno, i partecipanti impegnati nella colletta alimentare, presenti alle ricorrenze di paese e/o alle cerimonie degli alpini, aiutanti nella distribuzione del rancio alpino e, soprattutto, portatori dei valori che le penne nere da sempre testimoniano concretamente a partire dalla solidarietà, allo spirito di servizio, all'amicizia disinteressata. E la bella foto di gruppo qui a lato testimonia, in maniera ancor più eloquente, quanto sia importante l'esempio degli alpini per la crescita dei ragazzi. **Tanti giovani che, quest'estate, vedremo impegnati rispettivamente domenica 21 luglio nella tradizionale festa di san Giacomo, a Cancano, con la celebrazione eucaristica accompagnata dai canti del coro "Stelvio" di Bormio mentre due settimane più tardi, il 4 agosto, in val Vezzola, sarà presente il coro "Monteneve" di Livigno.**

Daniela Gurini



I primi germogli, colorati di entusiasmo, piantati con le positive esperienze dei Campi Scuola, si possono osservare in crescita. Pedenosso ne è bella conferma; prima a Cino, poi a Rasin quindi a Sondalo hanno saputo generare questa "importante amicizia".

Non solo business: una ricerca sulle Adunate degli Alpini

di Gloria Camesasca

Un concentrato di valori ed emozioni, tanti ricordi e bei momenti di sana convivialità: questi, in estrema sintesi, i concetti che vengono associati alle Adunate degli Alpini. Ma non solo. Sarebbe infatti riduttivo e anche sbagliato limitare soltanto a qualche foto commemorativa e alla testimonianza dei partecipanti tali eventi così importanti per le comunità chiamate a curare l'accoglienza e l'ospitalità di migliaia di penne nere.

Quali sono gli impatti economici che le Adunate generano nei territori in cui si svolgono? Quali i valori veicolati e trasmessi dagli Alpini in maniera particolare nel corso di queste giornate? Come è possibile quantificare e verificare la sostenibilità di tali eventi? Questi interrogativi sono stati alla base di un'indagine condotta dall'Università degli Studi di Udine.

Il progetto è iniziato ad ottobre del 2022, quando la sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Alpini, in accordo con la Direzione nazionale, ha chiesto ed ottenuto la collaborazione dell'Ateneo friulano per compiere uno studio ad ampio raggio sugli impatti dell'Adunata in programma appunto a Udine nel maggio del 2023. All'inizio del 2023 si è poi costituito il gruppo di ricerca composto da un team multidisciplinare di cui hanno fatto parte: Cristiana Compagno, Ordinaria di Management e Responsabile scientifica, Andrea Cafarelli, Ordinario di Storia economica, Francesco Marangon, Ordinario di Economia ed Estimo Rurale, Stefania Troiano, Associata di Economia ed Estimo Rurale, Laura Rizzi, Ricercatrice di Statistica, Francesco Raggiotto, Ricercatore di Management e Alberto Bertossi, Assegnista di ricerca. La domanda iniziale da cui ha preso avvio l'iter di ricerca è stata: qual è l'impatto trasformativo dell'Adunata sul territorio e sulla comunità ospitante? L'analisi si è sviluppata in tre dimensioni fondamentali: economica, ambientale e infine sociale e valoriale.

L'esito di tali approfondite ricerche è stato pubblicato nel volume "L'Adunata degli Alpini: valori, economia e sostenibilità. L'esperienza di Udine 2023" edito dalla casa editrice universitaria Forum. I risultati dell'indagine sono stati presentati pubblicamente il 7 maggio 2024 nel corso di una Conferenza svoltasi presso l'Auditorium Biblioteca Rizzi di Udine.

Il Rettore dell'Università degli Studi di Udine, Roberto Pinton, nel dare avvio ai lavori del Convegno ha voluto ribadire come "Il volume aggiunge non solo un tassello importante alle conoscenze, gettando luce su ciò che avviene dietro le quinte di un grande evento, come l'Adunata nazionale degli Alpini, ma, andando oltre agli aspetti quantitativi, documenta il legame strettissimo tra il Friuli e gli Alpini".

Alla presentazione è intervenuto anche il Presidente nazionale dell'ANA, Sebastiano Favero, che ha sottolineato il valore dello studio condotto con rigore scientifico: "L'Adunata degli Alpini è un fenomeno unico al mondo, capace di riunire in una città centinaia di migliaia di persone, attratte da quel formidabile collante che è il cappello con la penna nera ed è un fenomeno trasversale, che coinvolge territorio, popolazione, cultura ed economia. Per questo un lavoro di ricerca come quello svolto dall'Università di Udine assume un'importanza

fondamentale, perché con criteri rigorosi e scientifici definisce un ritratto globale dell'impatto di un'Adunata sulle persone e sul loro ambiente. Uno strumento autorevolissimo che, oltre a fornire riferimenti precisi, diventa prezioso anche in prospettiva, per leggere le Adunate in una chiave sempre più oggettiva".

Va inoltre riconosciuto il merito della sezione Alpini di Udine di aver attivato una solida collaborazione con l'Ateneo friulano e di aver affidato a professionisti della ricerca un'indagine così significativa, come ribadito anche dal Presidente sezionale di Udine, Mauro Ermacora: "Il lavoro dell'Università di Udine è un importante punto di arrivo del lavoro costruito insieme con l'Associazione Nazionale Alpini, ma anche un'occasione per prendere consapevolezza e riflettere sui grandi potenziali trasformativi dell'evento sulle collettività di riferimento".

L'indagine condotta ha ampiamente illustrato e descritto la natura multidimensionale dell'evento "Adunata", in una prospettiva storica, economica, valoriale, sociale e organizzativa. È stato esaminato dalle acute lenti dei ricercatori il modello organizzativo dell'Adunata, che prevede, secondo quanto illustrato nel corso della presentazione, uno schema reticolare, in grado di far fronte alle complessità da gestire e alla flessibilità richiesta dall'evento. Tale modello presenta un nodo centrale, composto prevalentemente dalla cabina di regia a cui fanno capo la Prefettura, l'ANA e le autorità locali, con il compito di coordinare i nodi periferici, che gestiscono, ad esempio, la sicurezza e l'ordine pubblico, la viabilità, la rete sanitaria, l'accoglienza e l'ospitalità. Tutte le multiformi sfaccettature di un evento di tale portata sono rappresentate e dettagliate nello schema proposto, che sintetizza i molteplici aspetti da tenere costantemente monitorati.

È stato poi approfondito l'impatto economico dell'Adunata, attraverso l'analisi della spesa dei partecipanti, che si è esplicitata in varie voci, ad esempio, il viaggio, il mangiare, il bere, il pernottamento, il merchandising e altro. È stata stimata complessivamente una spesa pari a 60 milioni di euro, una cifra sicuramente degna di nota.



L'Adunata ha generato sul territorio ripercussioni economiche positive, mobilitando un flusso consistente di partecipanti, dando slancio alle attività economiche locali e generando ritorni positivi anche in termini fiscali. Il valore medio degli effetti economici diretti e indiretti connessi all'Adunata degli Alpini di Udine si colloca in un intervallo che oscilla tra 75 e 105 milioni di euro. Basterebbero già questi numeri per giustificare l'importanza di tale evento, ma l'indagine friulana ha esaminato anche un altro aspetto decisamente significativo: l'impatto ambientale. L'analisi condotta ha prodotto una prima panoramica di come tale evento abbia risposto alle fondamentali sfide della sostenibilità. La valutazione ha preso in considerazione gli aspetti legati alla produzione e gestione dei rifiuti, al consumo idrico, alla mobilità, alla sostenibilità percepita da parte dei partecipanti e alle opinioni degli stakeholder. Le accurate analisi svolte hanno confermato che la sostenibilità ambientale è stata costantemente applicata, grazie all'impegno e al forte senso civico degli Alpini, sia degli organizzatori che dei partecipanti, e che, nel complesso, gli impatti ambientali sono stati consapevolmente tenuti sotto controllo.

Interessanti considerazioni sono state formulate anche in merito agli aspetti sociali dell'Adunata. Si tratta, per lo più, di un evento in cui la socialità viene vissuta di persona, con oltre il 75% degli intervistati che dichiara di aver partecipato in gruppi organizzati. La socialità dell'Adunata trova la sua espressione più peculiare nella capacità di creare condivisione e comprensione tra le generazioni (aspetto rilevante per il 60%) e di essere occasione anche per conoscere nuove persone (importante per il 68%).



È stata confermata inoltre la portata dell'Adunata nel trasmettere i valori ai partecipanti e agli ospitanti e la percezione, condivisa dalle comunità e dagli esercenti, è che gli Alpini siano soprattutto testimoni di fratellanza, solidarietà, convivialità, allegria e amor di patria. Tali valori fondanti e caratteristici della cosiddetta "Alpinità" sono tipici non solo del clima delle Adunate, bensì dell'azione degli Alpini in ogni circostanza, sia positiva che negativa. Più volte nel corso del Convegno è stata rimarcata un'importante ricorrenza per la terra friulana, il 6 maggio 1976, data in cui quarantotto anni prima la regione, grazie al costante supporto degli Alpini, fu impegnata nel fronteggiare il terremoto. Lo spirito autentico e genuino degli Alpini non si esaurisce solo nelle festose Adunate, ma anzi dà il meglio di sé e mostra il suo lato migliore nelle avversità e dove c'è bisogno di aiuto concreto. Non solo business, dunque, dietro all'esperienza delle Adunate, bensì anche e soprattutto valori alpini.

Mariolina dal cuore alpino



Così titola L'Alpino, a firma dell'indimenticato direttore Don Bruno Fasani, il ricordo di **Mariolina Cattaneo**, tra le più belle figure conosciute in sede nazionale, prematuramente *andata avanti*.

È stato un privilegio averla incontrata tanti anni fa, in redazione de L'Alpino e del Centro Studi in via Marsala, nei Cisa itineranti, alle Adunate o nelle manifestazioni nazionali nelle quali ho potuto incontrarla.

Nella stanza dei bottoni ANA illuminava per accoglienza, umiltà, brillante intelligenza e slancio collaborativo.

Nel tempo è lievitata a insostituibile riferimento per la cultura scarpona, fosse per tessere contatti che per orientare e calibrare le ricerche, suggerire i testi della corposa biblioteca del Centro Studi o quelle milanesi.

Sempre contenta, brillante e colta ad argomentare di storia, di alpini e montagna; Mariolina incarnava la "morosa" nel cuore scarpona di ogni vecio.

Scriva ancora don Bruno: *"La fiumana di alpini che ha partecipato nel Duomo di Magenta al suo commiato racconta meglio di tante parole la forza della sua presenza nel loro cuore. Se avessimo potuto leggere cosa si nascondeva nel groppo in gola dei presenti avremmo scoperto di quanto dolore e lacrime era impastato. Il fatto è che Mariolina gli alpini li amava, riamata, e li stimava per davvero.*

Anche per la Valtellina e la Valtellinese Mariolina nutriva vivo interesse a conoscerne le montagne, gli orizzonti che in vetta si traducono in poesia; vari amici possono esprimere quanta ammirazione e riconoscenza sapesse suscitare con la sua empatia scarpona indossata con spontanea naturalezza sulla grazia.

Per coloro che lo hanno conosciuta e vista operare sui campi di gara alle Alpiniadi Invernali spalmate tra Bormio, Valdidentro e Valfurva rimane un vivo ricordo di Mariolina; la sua ampia popolarità ha generato istintiva simpatia anche tra i rustici ai quali veniva sussurrato: *"L'è quela che scriv e la me manda el nòs giornal, L'Alpino, al naziunal, giò a Milan!"*

Che l'ultima carezza dei 74 gagliardetti e del vessillo della Valtellinese accompagnino il tuo cammino nel Paradiso di Cantore. Ciao Mariolina.

50° Campionato Nazionale A.N.A. di Marcia di Regolarità

Pianello Val Tidone (Pc) 8-9 Giugno 2024

Il 50° Campionato Nazionale ANA di marcia di regolarità è stato organizzato dal Gruppo di Pianello Val Tidone e dalla Sezione di Piacenza.

Il percorso di circa 15 Km. con tratti alternati di piano, salita, discesa, suddiviso in settori con assegnazione di medie variabili da un minimo di 2 ad un massimo di 6,5 Km./h.

A rappresentare la Valtellinese erano presenti 6 pattuglie di soci Alpini, tutte iscritte nella categoria B e tutte giunte al traguardo che hanno contribuito alla conquista del 12° posto assoluto nella classifica su 35 Sezioni partecipanti.

In questa edizione la Valtellinese rispetto al campionato 2023 è scalata di qualche gradino nella classifica generale delle Sezioni, per vari impegni degli atleti quest'anno è stato possibile allestire solamente sei pattuglie mentre nel 2023 erano otto.

Per la cronaca Campione d'Italia ANA 2024 è risultata la pattuglia della Sezione di Bassano a completare il podio le pattuglie delle Sezioni di Brescia e Feltre.

Si ringraziano atleti ed accompagnatori che in questa trasferta in terra Piacentina hanno dovuto attenersi alle più recenti misure per contrastare il rischio della peste suina.

Luigi Colturi

I piazzamenti delle pattuglie della Sezione Valtellinese soci Alpini

2^a Categoria media "B"

- 31° Donà Paolo-Dell'Ava Flavio-Ciaponi Alain
- 33° Nani Franco Emilio-Maiolani Fermo-Giustolisi Fabio
- 38° Bricalli Celestino-Negrini Vito-Pegorari Luca
- 56° Urbani Pietro-Mazzucchi Bruno-Sosio Giorgio
- 60° Bertolina Luciano-Fanoni Francesco-Iobizzi Fausto
- 63° Bagioti Johny-Maffezzini Alioscia-Luzzi Roberto 1973

Classifica Assoluta Campionato

Podio Olimpico

- 1° Cadorin Lucio-Nandi Tiziano-Alberton Carlo
Sez. Bassano
penalità 100,84
- 2° Sulas Mario-Otelli Claudio-Cotelli Rossano
Sez. Brescia
penalità 116,37
- 3° Romani Cristian-Altieri Ferdinando-Zannini Simone
Sez. Feltre
penalità 131,07

Classifica Sezioni Soci Alpini

1° Brescia	punti	1876
2° Torino	punti	1474
3° Biella	punti	1315
4° Bergamo	punti	1178
5° Salò	punti	1123
12° Valtellinese	punti	627
35 Sezioni partecipanti		

Classifica Sezioni Soci Aggregati

1° Biella	punti	350
2° Bergamo	punti	329
3° Verona	punti	308
4° Bassano	punti	235
5° Conegliano	punti	146
14 Sezioni partecipanti		



50° Campionato Nazionale A.N.A. Marcia di Regolarità

A Pianello Val Tidone (PC) nella disciplina in cui la Valtellinese è meno vocata.

Risultato complessivo positivo, al di sotto delle aspettative, ma buona prova delle nostre 6 pattuglie tutte all'arrivo.



51° Campionato Nazionale Individuale A.N.A. Corsa in Montagna

Asiago (Vi) 29-30 Giugno 2024

Per disputare il 51° Campionato Italiano di corsa in montagna individuale gli atleti si sono dati appuntamento ad Asiago, comune posto sull'omonimo Altopiano, dove nel 1921 nacque Mario Rigoni Stern Alpino che partecipò alla campagna di Russia, scrittore del romanzo "Il sergente nella neve" un' autobiografia della ritirata di Russia.

Nel 2006 Asiago è stata anche la città che ha ospitato la 79^ Adunata Nazionale degli Alpini.

La cerimonia del sabato ha visto l'ammassamento presso il Sacratio Militare del Leiten, dopo l'Onore ai Caduti con la deposizione della corona e l'accensione della fiaccola il trasferimento in sfilata nella centrale piazza Giovanni Carli dove è stato ufficialmente aperto il 51° Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna individuale con l'accensione del tripode, a seguire la S. Messa nel Duomo di San Matteo.

Domenica mattina in località Kaberlaba alle ore 9,00 la partenza delle categorie del percorso corto, mentre alle ore 9,30 sono partiti gli atleti delle categorie del percorso lungo valevole per l'assegnazione del titolo. Presenti 47 Sezioni Soci Alpini, (+ 9 Sezioni rispetto al 2023) 27 Sezioni Soci Aggregati (+ 1 sezione rispetto al 2023).

Per la Valtellinese erano presenti 26 atleti, tutti giunti al traguardo, Campione Italiano di categoria per il forte atleta della Valfurva Compagnoni Venanzio e i podi nelle varie categorie per Trentin Walter (3°), Nani Franco Emilio (3°) e Panella Giovanni (2°) ed una serie di ottimi piazzamenti che hanno visto la nostra Sezione conquistare il 1° posto assoluto nella classifica finale per Sezioni.

Si ringraziano per l'ennesimo trionfo, atleti, organizzatori e collaboratori.

Prima delle meritate ferie l'appuntamento per gli atleti della mountain biche a Valdobbiadene (Treviso) il 20-21 luglio per il 7° Campionato Nazionale Ana.

Luigi Colturi

Classifica Assoluta Campionato

Podio Olimpico

1°	Spada Marco Sezione Feltre	tempo 1. 05.09,50
2°	Balzi Mauro Sezione Bergamo	tempo 1. 07.19,50
3°	Armati Pier Luca Sezione Bergamo	tempo 1. 07.22,00

Piazzamenti atleti Alpini Valtellinese

Percorso lungo Km. 12,00 dislivello mt. 620

Categoria A2

11° **Mazzoni Michele**

Categoria A3

3° **Trentin Walter**

12° **Confortola Ennio**

Categoria A4

6° **Bedognè Bruno**

11° **Petrelli Marco**

17° **Della Torre Andrea**

22° **Gritti Bruno**

26° **Fanoni Francesco**

29° **Guidi Devis**

31° **Ciaponi Alan**

Categoria A5

6° **Iobizzi Fausto**

20° **Ravo Alessandro**

22° **Luzzi Roberto**

44° **Negrini Vito**

Categoria A6

14° **Lisignoli Franco**

Percorso corto Km. 7,50 dislivello mt. 418

Categoria B1

1° **Compagnoni Venanzio**

Campione Italiano di categoria

16° **Pedrolini Marco**

23° **Bertolina Marco**

Categoria B2

8° **Pasini Silvano**

9° **Dell'Ava Flavio**

10° **Giustolisi Fabio**

18° **Vola Renato**

Categoria B3

3° **Nani Franco Emilio**

4° **Tangherloni Giuseppe**

13° **Bricalli Celestino**

Categoria B4

2° **Panella Giovanni**

Classifica Sezioni Soci Alpini (sui migliori 22)

1°	Valtellinese	punti	1751
2°	Bergamo	punti	1698
3°	Trento	punti	1599
4°	Belluno	punti	1305
5°	Feltre	punti	893

47 Sezioni partecipanti 353 atleti classificati

Classifica Sezioni Soci Aggregati

1°	Valsesiana	punti	266
2°	Verona	punti	242
3°	Bergamo	punti	242

51° Campionato Nazionale A.N.A. Corsa in Montagna

Ad Asiago riconferma al vertice del nostro team nella classifica per Sezioni: primi su 47 Sezioni.

Acuti individuali per l'inossidabile Venanzio Compagnoni, Walter Trentin, Franco Nani e Giovanni Panella



TROFEO ALPINI APRICA

Si è svolto lo scorso 7 aprile, sulle nevi della Magnolta, il 9° Trofeo "Alpini Aprica", tradizionale gara di sci libera a tutti in memoria dell'alpino Giampiero Negri. La competizione che da molti anni è un appuntamento fisso per Aprica, è tornata nella sua sede naturale dopo l'esperienza dello scorso anno sulle piste del Palabione. Alla manifestazione hanno partecipato oltre 300 concorrenti divisi nelle varie categorie. Una splendida giornata di sole ha fatto da corona alla gara che ha visto i concorrenti darsi battaglia durante l'intera mattinata. Contestualmente alla gara degli Alpini lo Sporting Club Aprica ha deciso di chiudere la stagione invernale 2023/2024 con questa competizione, iscrivendo tutti i suoi ragazzi alla gara. La Scuola Italiana Sci e Snowboard di Aprica, come di consueto, si è occupata del cronometraggio a titolo gratuito e il tutto ha potuto svolgersi grazie alla collaborazione dell'Ufficio Turistico di Aprica e dello speaker Edoardo Cioccarelli. Il gruppo Alpini di Aprica si è aggiudicato per la seconda volta consecutiva il primo posto ed è prossimo a vincere definitivamente il Trofeo in palio, triennale non consecutivo, giunto alla 2^a edizione. Non è mancata la presenza di Alpini di altri gruppi e Sezioni: Premana, Lecco, Bormio, Premadio, Tirano, Piatta, San Giacomo di Teglio e Delebio. Apprezzata la parte dedicata al ristoro dei concorrenti e dei numerosi ospiti che hanno raggiunto a piedi il campo di gara. Gestito come consuetudine dal gruppo Alpini di Aprica, che ha distribuito salsicce, formaggio, pan di segale e bevande in quantità. Nel pomeriggio, dopo la deposizione della Corona al Monumento ai Caduti in piazza Palabione alla presenza delle Autorità locali e del Presidente della Sezione Alpini di Brescia, si è proceduto alla premiazione in piazza "Dali ses Cuntradi". Al Gruppo Aprica è stata donata una panca da parte del figlio di un capitano degli Alpini a ricordo dei valori del corpo degli Alpini, che è stata simpaticamente autografata dai ragazzi che hanno partecipato alla gara. La panca ora si trova nella sede del Gruppo Alpini di Aprica.

Dino Negri



Ad Aprica leggono il tempo

di Mario Rumo

Cerchiamo di essere chiari, non è che gli alpini ad Aprica si siano diventati veggenti, solo sanno fare il loro mestiere. Con dei buoni risultati direi, vista la copiosa partecipazione all'annuale gara di sci denominata Trofeo Alpini Aprica, Triennale non consecutivo dedicato alla memoria di Negri Giampiero attivo associato, andato avanti, tempo fa. Però, ad aprile, avere ancora più di trecento partecipanti alla gara non è da tutti, giovani di ogni età si sono misurati agonisticamente su una pista in buone condizioni, inseriti ciascuno in base all'età nella propria categoria, la moltitudine di giovani partecipanti fa ben sperare per il futuro. Normalmente la gara viene disputata in marzo ma il tempo fa ciò che vuole e le penne nere pur rischiando il flop, si sono adattate alla meteorologia, avendone ragione.

Come sempre ai bordi delle piste è funzionato egregiamente il "logistico", ovvero il servizio ristoro, importantissimo per chi vuole godersi la gara, la neve, il sole ed anche la compagnia. Nel pomeriggio la parte istituzionale con la deposizione di una corona di fiori al monumento dei caduti, presente il sindaco Dario Corvi, la cerimonia ha avuto qualche intoppo tecnico, questo però non ha scalfito il desiderio degli Alpini di ricordare quanti in guerra non sono tornati, per un concetto di Patria che le penne nere hanno ben saldo nel cuore. Successivamente i partecipanti si sono portati alla piazza, *Da li ses Cuntradi*, dove è avvenuta la premiazione, dopo i saluti ed i discorsi rituali, tenuti da più oratori, dotati di capacità di sintesi sono stati premiati i primi classificati di un notevole numero di categorie.

Il vedere una moltitudine di ragazzini è stato il messaggio più bello, speriamo che sia un piccolo ma significativo messaggio di serenità e pace.

Questo è quanto sperano i bravi Alpini del Gruppo Aprica.



Eccellente la riuscita del Trofeo Alpini Aprica 2024



Alcuni pensieri che voglio qui condividere, dopo la lettura di un libro regalatomi dall'amico Alberto Panighetti (studioso camuno di cose partigiane e non solo), sulla vicenda del colonnello Raffaele Menici e della sua tragica fine per mano nazi-fascista sul finire del 1944; forse anche per evitare che diventasse comandante unico di tutti i Partigiani operanti nella zona tra Aprica Edolo e Tonale. Scendendo da Aprica verso Edolo dopo pochi chilometri si trova, sulla sinistra, la lapide che ricorda il fatto e come proprio lì sia capitato. Ho maturato questi pensieri che voglio qui condividere. Memoria condivisa e Memoria Riconciliata: questa seconda mi pare il problema di oggi.

Memoria condivisa. Su fatti piccoli o grandi, felici o tragici, della storia mi pare che il consenso sia più o meno unanime e non solo tra gli addetti ai lavori ma anche tra noi. Su come siano andate le cose: i perché o i per come, le cause remote o prossime degli stessi fatti, il consenso se ancora non è unanime, mi sembra, là dove non ci siano pregiudizi, facilmente il giudizio, se ancora non è unanime, si tratta solo di sfumature. E questo anche per le cose che più da vicino ci riguardano. Le guerre I e II mondiale, per esempio. La guerra partigiana (nel libro in causa se ne parla, ma l'autore altre volte, con altre pubblicazioni è intervenuto pur con sottolineature diverse nei fatti, nessuno ha avuto da ridire). Leggendo Mario Rigoni Stern o Primo Levi e i fatti da loro raccontati, chi ha qualcosa da obiettare?

O, oggi, ascoltando uno storico molto seguito come Alessandro Barbero, chi non è d'accordo, a proposito di fatti presi in esame nelle sue argomentazioni?

E l'elenco potrebbe continuare. È vero, nel nostro piccolo, mi sembra, a volte ci sono anche discussioni che ci scaldano su questioni che sembrano così importanti da portarci anche a scelte drastiche e, spesso, senza alternative; ma, mi permetto di dire, che spesso partono da presupposti emotivi o caratteriali (più difficili da scalare delle montagne che ci circondano, è pur vero! come certe prese di posizione pregiudiziali o legate a vicende che dovrebbero essere già risolte personalmente senza essere troppo ingigantite, soprattutto "emotivamente" a causa di puntigliosità e testardaggini che non hanno ragione di esistere...).

Senza andare oltre, e senza nessuna pretesa di giudicare qualcuno, per non perdere di vista ciò che qui più ci preme. La memoria è condivisa o facilmente condivisibile.

Memoria riconciliata. Su questa mi pare che ci sia da lavorare tutti. Intanto riconciliazione con chi? Innanzi tutto con se stessi. Molte ferite faticano a rimarginarsi, è fin troppo comprensibile; soprattutto se ingiustamente subite. Poi riconciliazione con gli altri. Ancora faziosità o posizioni ideologiche frutto di esperienze vissute sulla pelle che ancora bruciano con le quali imparare a convivere con un po' più di serenità e scioltezza, permettendo cicatrizzazioni se non proprio guarigioni. Io posso avere le mie idee, ma anche gli altri hanno diritto alle proprie e bisogna imparare a convivere con sensibilità diverse e, perché no, collaborare con caratteri diversi per un medesimo obiettivo. Senza perdere la speranza, non che finalmente l'altro cambi, ma che è possibile anche lavorare insieme. Qualcuno insiste nel dire che forse il male di ieri che ha provocato quello che tutti sappiamo è stata l'indifferenza, ma forse è una malattia dalla quale non siamo ancora del tutto guariti. Girare la faccia dall'altra parte, non tocca a me, qualcuno provvederà; e affermazioni di questo genere ancora troppo presenti anche nel nostro parlare. Ma gli Alpini, si dice hanno ben altra fama! Voglio sperare che anche nel concreto sia proprio così. Prima di tutto le persone. Quelle che si hanno davanti, sono prima di tutto persone non numeri, quelle per cui si agisce sono persone, quelle che si fanno, per primo, non sono solo opere: abbiamo la pretesa che sia la costruzione di un mondo nuovo, almeno nelle sue radici.

Dove ci sia spazio per tutti senza discriminazioni. E gli "ultimi" non siano solo i beneficiari o i beneficiati dalla bontà di qualcuno, ma protagonisti di se stessi e della vita degli altri. Lasciando fuori la cultura del profitto e dello sfruttamento delle risorse, prima di tutto, per chi le possiede e a chi conviene. Per non dire della cultura del rifiuto o dello scarto: quanti rifiutati o scartati, o non idonei (una volta la naja diceva abile o non abile... ma ora non c'è più neanche la naja!).



E da ultimo, ma non meno urgente, riconciliazione con la "natura" o la "creazione". Quanta devastazione a causa di guerre, e non solo. Troppo l'abbiamo fatta e la facciamo da "padroni", ne avevamo potere e sembra che con quello sia permesso tutto. Ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti, allora come oggi quando si continua ad agire, appunto, da padroni non da ospiti e di passaggio: dimenticando che, agli uomini, tocca la cura delle cose e non solo l'uso o l'abuso.

Le altre riflessioni o responsabilità a ciascuno e a tutti.

Annunciata-Piancogno, 24 maggio 2024



“Mah, Giuan, se fet in gir per cà ai tri de nocc?” “Ah, Maria! Me pariva de senti bupà el caa.” “Giuan, i è giamò tri agn che l’è mort ul Bau! Aah! U’ capii...te ghet de pisà. Cun ‘sta prostata se ghe riva puu a durmi en paas..”

Come avete intuito, oggi parliamo di colei che, con il passare degli anni, è diventata una cara amica di molti “veci alpini”, amica in verità poco discreta. Ve la presento: la Prostata.

La **Prostata** è una ghiandola dell’apparato genitale maschile, posta nella parte inferiore dell’addome, sotto la vescica ed a cavallo dell’uretra che è quel condotto che esce dalla vescica e, continuando nel pene, permette all’urina raccolta nella vescica, di venire espulsa. Questa ghiandola ha la forma e le dimensioni di una grossa castagna (circa 3-4 cm x 2,5 cm) con un peso di 10-20 gr, composta da tessuto fibroso e muscolare. La prostata ha una funzione importante nella vita sessuale maschile, ha infatti il compito di produrre ed immagazzinare il liquido prostatico, che costituisce il 25-30% del liquido seminale, e che viene rilasciato al momento dell’ejaculazione; l’importanza del liquido seminale consiste nel fatto che aumenta la motilità degli spermatozoi, ed attenuando l’acidità della urina e dei secreti vaginali, permette una maggior sopravvivenza degli spermatozoi stessi; la secrezione del liquido prostatico è regolato dagli ormoni sessuali maschili, gli androgeni, prodotti principalmente dai testicoli.

La prostata è un organo che può essere soggetto a vari tipi di patologie, le più frequenti sono la prostatite, l’ipertrofia prostatica ed il tumore della prostata.

La **prostatite**, ovvero l’infiammazione della prostata, più frequente nei giovani adulti, può essere **acuta**, spesso causata da un battere, e necessita di terapia antibiotica per evitare che l’infezione si diffonda a tutto l’organismo (setticemia); oppure **cronica**, che può durare mesi od anni, e può essere il residuo di un’infezione batterica resistente che si riacutizza. La prostatite può essere scatenata sia da stress meccanico, ad esempio l’uso ripetuto e prolungato della bicicletta, come anche da regimi alimentari scorretti: spezie piccanti (pepe e peperoncino), pesci grassi (anguilla, tonno e sgombro), molluschi e frutti di mare, crostacei, formaggi grassi, insaccati, bevande alcoliche, cioccolato e caffè, sono alimenti che tendono ad irritare il basso tratto urinario e di conseguenza anche la prostata che è in stretto contatto con esso. La sintomatologia della prostatite è caratterizzata da dolore

e bruciore durante la minzione, dolore sovra-pubico oppure in regione pelvica o rettale, eiaculazione dolorosa e febbre.



L’**ipertrofia prostatica od adenoma della prostata**, che compare generalmente dopo i 50 anni di età, può essere imputata a cause di natura ormonale (alterazione dell’equilibrio ormonale associato al fisiologico invecchiamento), oppure di natura genetica od ambientale. È una condizione in cui la ghiandola prostatica si ingrossa in modo anomalo ed eccessivo e, comprimendo l’uretra, provoca difficoltà ad urinare, con necessità di minzione frequente, anche notturna, e sensazione di incompleto svuotamento della vescica, associato a bruciore durante la minzione ed incontinenza urinaria (cioè perdita di gocce di urina)



Infine la **neoplasia o tumore della prostata**, una delle patologie più comuni per il genere maschile, è una malattia subdola perché nelle fasi iniziali può essere asintomatica; quando si manifesta i sintomi possono includere la difficoltà ad urinare, la presenza di sangue nelle urine e/o nel liquido seminale, dolori ossei e perdita di peso involontaria.

“Ma cum’è ‘n fàa a savè se la nosa prostata la stà bee, u se ghè ‘n quai magagn?”

La diagnosi, sia dell’ipertrofia prostatica che del tumore della prostata si basa su esami del sangue, con la valutazione dei valori del PSA (cioè l’Antigene Prostatico

Specifico, che è normale per valori sino a 3 ng/mL), su esame delle urine, a cui si possono associare visita urologica, ecografia prostatica ed esame del tessuto prostatico, prelevato mediante agobiopsia della prostata.

Prima che il *Giuan* me lo chieda, diciamo che la terapia ovviamente varia a seconda del tipo di patologia. Nel caso dell'ipertrofia prostatica può consistere nella sorveglianza attiva (con monitoraggio costante dei valori di PSA) associato ad eventuale terapia medica, con farmaci in grado di tenere sotto controllo l'ingrossamento della ghiandola oppure con farmaci che provocano rilassamento della muscolatura sfinterica del collo della vescica e dell'uretra facilitando così il deflusso dell'urina; in caso di tumore possiamo arrivare anche alla terapia chirurgica con la prostatectomia (cioè la rimozione della prostata) ed alla radioterapia associata a terapia medica.

Precedentemente abbiamo detto come spesso l'esordio di questa patologia sia insidioso, ne deriva quindi che è facilmente comprensibile come fondamentale sia l'attività di prevenzione che è possibile mettere in atto attraverso alcune semplici misure.

Mantenere uno stile di vita sano, con una dieta equilibrata ed esercizio fisico regolare, l'astensione dal fumo, ridurre l'assunzione di alcool e caffeina (entrambi irritanti per la prostata) può aiutare a prevenire l'insorgenza di patologia a carico di questa ghiandola; non dimentichiamo che anche una buona igiene locale genitale può prevenire le infezioni della prostata.

L'importanza di controlli regolari, dopo i 50 anni, è ormai accertata; prelievi per esami del sangue per misurare i valori del PSA, associati ad eventuale visita urologica durante la quale potrà essere effettuata un'esplorazione rettale (!) per la palpazione digitale della prostata; esperienza poco piacevole, forse, ma di alto valore clinico-diagnostico.

Un ultimo accorgimento può essere utile: evitare di trattenere l'urina a lungo; questo perché così si diminuisce la pressione sulla prostata, fattore che può contribuire alla comparsa di problemi urinari.



*“Maria, met su gli ugiaii; varda mò cus'è che 'l dis el dutur chilò su Valtellina Alpina: **evitare di trattenere l'urina a lungo.** 'Gliura te ghet minga de mugnulà se levi su dal lecc ai tri de nocc. Mi ghe tegni alla mia prostata!”*
“Ma van a ramengo, Giuan! Ti e la tua amisa prostata... e laghem puscì posà!”

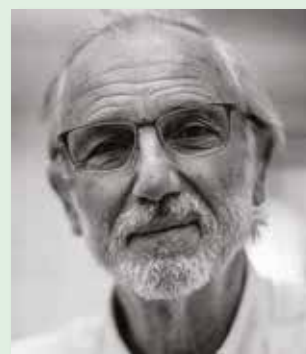
La ricetta di due giganti



La gente mi chiede il segreto della mia longevità. Forse perché alla mia età la maggior parte della gente si accontenta di giocare a golf. Non fraintendermi, sono un appassionato di golf e gioco ancora bene. Però spesso mi chiedono perché non vado in pensione. Sono una persona curiosa, lo sono sempre stata, mi piace scoprire cose nuove, espandere gli orizzonti.

Non fermatevi, non accontentatevi, cercate sempre nuovi stimoli, perché sono quelli che danno la possibilità di rimanere creativi e di continuare a esprimere se stessi. Io mi diverto ancora a fare film e poi così evito di guardare la mia faccia sullo schermo!”

Clint Eastwood ha compiuto 94 anni, grande uomo e artista. Da parecchi anni oltre che grande attore è considerato uno dei più profondi e raffinati registi di tutti i tempi. Ha vinto 5 premi Oscar e numerosi altri premi di prestigio; ha firmato capolavori quali “Gli spietati”, “Bird”, “Un mondo perfetto”, “I ponti di Madison County”, “Mystic river”, “Million Dollar Baby”, “Lettere da Iwo Jima”, “Changeling”, “Gran Torino”, “Invictus”, “Hereafter”, “American sniper”, “Sully”, “Richard Jewell”.



“Quando ho compiuto sessant'anni, ormai molto tempo fa, con mia moglie feci un viaggio in Giappone, e visitai il tempio di Ise. Sa perché è importante il tempio di Ise? Viene distrutto e rifatto ogni vent'anni. In Oriente l'eternità non è costruire per sempre, ma di continuo. I giovani arrivano al tempio a vent'anni, vedono come si fa, a quaranta lo ricostruiscono, poi rimangono a spiegare ai ventenni. È una buona metafora della vita: prima impari, poi fai, quindi insegna. Sono i giovani che salveranno la terra. I giovani sono i messaggi che mandiamo a un mondo che non vedremo mai. Non sono loro a salire sulle nostre spalle, siamo noi a salire sulle loro, per intravedere le cose che non potremo vivere”.

Renzo Piano Architetto 28 maggio 2024

Intervento di risanamento conservativo del Bivacco Battaglione Skiatori Monte Ortles

in Vallumbrina mt. 3120 s.l.m. Valfurva

Il **Gruppo Alpini di Valfurva** – Sezione Valtellinese, con sede in Valfurva Via Capitano Berni n° 5, da anni si occupa del mantenimento del bivacco denominato “Bivacco Battaglione Skiatori Monte Ortles” (originariamente Monte Ortler) situato in Vallumbrina nel Comune di Valfurva e distinto in catasto al fg. 99 mapp. 14. L’inaugurazione del recupero del Bivacco risale al lontano settembre 1974 consente ancora a distanza di 50 anni di offrire un rifugio agli alpinisti e turisti che normalmente frequentano le montagne della Valfurva, nonché ad eventuali operazioni di soccorso nelle vicinanze. Altro scopo non del tutto secondario è, mediante continue opere manutentive, garantire l’esistenza del manufatto e valorizzarne la memoria storica, legata a fatti ed accadimenti avvenuti nel periodo bellico della Prima Guerra Mondiale quando la postazione avanzata di Vallumbrina a quota 3120 m.s.l.m. rappresentava l’avamposto del Comando delle Operazioni San Matteo accampato al Rifugio Gavia (attuale zona del Rifugio Arnaldo Berni).

Il proprietario del bivacco e dell’ampia area circostante è il Comune di Valfurva che ha sempre negli anni sostenuto e coadiuvato l’attività di mantenimento del bivacco esercitata dal locale Gruppo Alpini, siamo all’interno del territorio del Parco Nazionale dello Stelvio - Settore Lombardo.

La Storia

Il confine tra l’Italia e l’Impero Austro-Ungarico tagliava trasversalmente le imponenti catene montuose dell’Ortles-Cevedale e dell’Adamello-Presanella (che controllavano i Passi dello Stelvio e del Tonale).

La vasta distribuzione delle opere militari difensive, soprattutto in ambito italiano, derivava dal necessario possesso delle cime per garantire il controllo delle valli; la difesa doveva avvenire su più linee in sequenza, da abbandonare progressivamente a seguito di un eventuale sfondamento avversario della prima linea.

Il fronte italiano era quasi interamente costituito da montagne, con la sola eccezione della regione carsica dell’Isonzo dove la possibilità di uno scontro diretto generò sanguinose battaglie.

La Guerra Bianca è la denominazione di quel lungo e di quell’inesorabile conflitto, svoltosi in alta quota in condizioni climatiche e territoriali estreme, dove il vero nemico non era l’avversario fisico bensì la morte bianca per inedia, assideramento e valanghe - slavine.

Alla vigilia del conflitto gli strateghi militari contavano sul fatto che le montagne sarebbero rimaste “terra di nessuno”, senza ipotizzare quindi i significativi scontri che avvennero tra valichi d’alta quota e creste rocciose.

Il fronte di montagna andava dal Passo dello Stelvio e, attraverso le Alpi Orientali, scendeva lungo la Val d’Adige toccando le Prealpi e, infine, risaliva lungo le Dolomiti, il Comelico e le Alpi Carniche.

Un fronte ampio ed immobile, le cui operazioni maggiori si sono svolte attorno ai gruppi dell’Ortles, dell’Adamello e della Marmolada.

Questi scontri lasciarono un segno indelebile sul territorio, dove l’incontrollata impetuosità delle mine sfigurò in modo permanente la montagna; ovunque, lungo il fronte, la memoria si materializza nei reperti bellici che ancora riemergono dal ghiaccio e nel dedalo di gallerie scavate nella pietra.

La Guerra Bianca è una parentesi, all’interno della Grande Guerra, che spinse i soldati al limite delle forze fisiche e psicologiche, costretti a scavare trincee e ricoveri nella roccia, scalare montagne con pesantissimi carichi di materiali d’artiglieria con mezzi inadeguati e con temperature rigide d’inverno e d’estate.

Sulle “difficili” montagne intorno allo Stelvio e al Gavia, emergono sempre più evidenti le ultime tracce di una incredibile guerra.

I ghiacciai, in drastico ritiro, portano alla luce i resti di una guerra combattuta con infinita abnegazione e immenso sacrificio.

La Guerra strategica si stava combattendo altrove, i gruppi Ortles-Cevedale e Adamello-Presanella non erano considerati terreno di manovra, ma solo confini da vigilare: “una Guerra di posizione”.

Lungo inverni rigidi e nevosi, dove i soldati di ambedue i fronti, dovettero pensare a sopravvivere ad un contesto geomorfologicamente complesso, al freddo e alle cadute negli abissi, più che a combattere; sul fronte alpino due terzi dei morti furono vittime degli elementi naturali e solo un terzo vittime di azioni militari.

In questo luogo, i protagonisti della Guerra Bianca, hanno saputo occupare postazioni strategiche affrontando la montagna aggrappati alle rocce e sfidando gli abissi della quota.

Vissero costruendo trincee, avamposti, fortificazioni in luoghi inaccessibili e in condizioni ambientali estreme.

Nell’ultimo anno di Guerra, l’alto pianoro glaciale tra il San Matteo e il Tressero, fu teatro di aspre battaglie combattute sempre a quote superiori a 3.500 metri.

Il San Matteo è ghiaccio e roccia che si stagliano nel cielo con i suoi 3.678 metri; tra i settori operativi, quello dell’Ortles-Cevedale, presentò in assoluto le condizioni più estreme.

Le quote decisamente più elevate e l’impervietà del terreno, se da un lato impedirono azioni belliche di un certo respiro, dall’altro esasperarono al limite le condizioni di vita e di combattimento degli uomini coinvolti. La Valfurva ebbe un ruolo determinante nella Guerra 1915-1918, che trasformò il suo arco montano in trincea, in difesa della Valtellina e dell’intera Lombardia.

La sua posizione geografica e la conformazione dell'intero gruppo dell'Ortles, costituì un bastione formidabile ed inattaccabile, garantendo un punto strategico, in quanto ai suoi confini si allinearono le province di Trento e Bolzano, allora appartenenti all'Austria.

Furono costituiti in alta quota alloggiamenti per le truppe, profonde spianate per le postazioni di artiglieria, trincee, sbarramenti e sistemi per la comunicazione.

Lo sforzo fu colossale, un'esperienza di vita, di sopravvivenza e combattimento unico a quelle altitudini.

Successivamente ad un lungo periodo di prudente e reciproca "osservazione", si passò ad una determinante aggressività da ambedue le fazioni.

Fino al termine del 1917, gli sforzi si concentrarono sul fronte Nord dell'Ortles, nel tentativo di "sfondare" attraverso il Gioogo dello Stelvio; dopo due anni di combattimenti si comprese l'impossibilità di progressi decisivi in quella direzione.

I comandi italiani rivolsero allora la loro attenzione al fronte Sud, specialmente alla punta San Matteo, la posizione più orientale del massiccio Cevedale-Ortles, circondata da estesi ghiacciai: Forni a Nord e Dosegù a Ovest.

La collocazione strategica avrebbe permesso di penetrare nel fronte austriaco e avanzare da Peio al Tonale.

Gli austriaci dal Luglio 1916, occupavano il San Matteo con le retrostanti Giumella e Cadini.

Le cime erano attrezzate con pezzi di artiglieria di piccolo calibro, da cui potevano bombardare le strade del Gavia e così disarticolare le linee di rifornimento italiane dirette al fronte, oltre alle posizioni italiane del Dosegù, della Pedranzini, del Tesero e di Vallumbrina: un agguerrito osservatorio.

Il 13 Agosto 1918 un gruppo di un centinaio di valorosi alpini - i primi reparti a sperimentare le tute mimetiche bianche ideate dal capitano Ugo Cerletti - composto da due compagnie, la 307° e 308° del Battaglione Monte Ortles, comprendenti le Guide Ardite di Val Zebrù, il cui comando aveva sede in Vallumbrina a 3.122 metri, con l'appoggio di altre due compagnie di mitraglieri, dopo un'efficace azione di artiglieria si lanciarono all'attacco, divise in cinque colonne e conquistarono Punta San Matteo (3.678 metri) e la cima del Monte Mantello (3.537 metri), costringendo gli austriaci a riposizionarsi a quote inferiori.

La decisione avvenne per sottrarre al nemico un importante osservatorio sul vallone del Gavia e al contempo saggiare la capacità combattiva degli austriaci, sempre più a corto di cibo e munizioni.

Questo evento ebbe un'enorme ripercussione in Tirolo dove lo scacco subito dal prestigio alpinistico-militare fu molto sentito. La perdita del territorio minacciava seriamente il fianco del fronte austro-ungarico nella zona del Tonale; il violento contrattacco fu immediato.

Il 3 Settembre 1918 scattava l'operazione Gämse (Camoscio), un assalto diretto alla riconquista. Un intenso fuoco di artiglieria che si abbatté su appostamenti, caverne, gallerie in ghiaccio e comparti armati distruggendoli.

L'inferno di fuoco durò l'intera giornata; nel tardo pomeriggio, protetti da una fittissima nebbia, gli austriaci sfer-

rarono il contrattacco precipitandosi sulle posizioni perdute venti giorni prima.

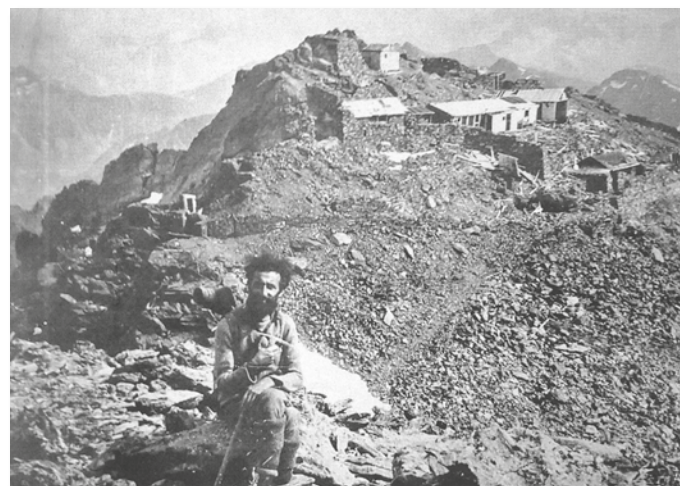
Il capitano Arnaldo Berni, che instancabilmente dirigeva la disperata eroica resistenza, fu colpito a morte insieme a numerosi e valorosi compagni.

Il suo corpo non fu più ritrovato intrappolato nei ghiacci del San Matteo.

La lotta continuò finché l'intero presidio a Punta San Matteo fu annientato dalla falange austriaca così fu, successivamente, per la cima del Monte Mantello.

L'altitudine della cima e le difficili condizioni ambientali fecero sì che questo episodio storico abbia assunto un qualcosa di leggendario e epico.

Il principale elemento di supporto, nonché luogo di vita - e di guerra -, era costituito dal gruppo di baracche militari collocate sotto la cresta di Vallumbrina, a 3.200 metri.



Villaggio Militare in Vallumbrina.

(fonte: Archivio storico Museo Vallivo di Valfurva)

Quello che resta di questo valoroso luogo, è rappresentato dai resti, alcuni conservati fino ai giorni nostri grazie al contributo di tutti coloro che credono nel valore simbolico di questo luogo, come celebrazione del coraggio e del sacrificio profuso.

La piccola capanna in legno e pietra posta a 3.122 ad oggi esistente, il bivacco "Battaglione Skiatori Monte Ortles", è posta nella sella al di sotto di Pizzo Vallumbrina nel comprensorio dell'Ortles-Cevedale all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio, poco distante dalla vetta di Vallumbrina.

Il contesto è denso di storia; sono numerosi i segni tangibili, intangibili e le percezioni di un luogo che è stato teatro della Guerra Bianca, teatro di conflitti ma anche di vita a condizioni estreme per i soldati coinvolti nei 4 anni di conflitto.

Ma è anche un luogo inserito in uno spettacolare quadro naturalistico.

Il luogo nel suo complesso ha, infatti, un enorme valore ambientale e paesaggistico; siamo a oltre 3.000 metri di quota all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio, circondati da quelle che sono le cime più elevate dell'intero comprensorio Ortles-Cevedale, Adamello, Dolomiti, Bernina.

La baracca è dedicata al famoso Battaglione Skiatori Monte Ortles, un reparto formato da valenti sciatori e forti alpinisti che ha lasciato alla memoria molti episodi alpinistico militari che, valutati oggi anche con le tecniche e le tecnologie moderne, hanno dell'impossibile - tenuto conto anche del pericolo di vita che i soldati correvano nei momenti in cui venivano effettuate le azioni. La struttura attualmente esistente è la ricostruzione di una delle baracche del villaggio militare che lì sorgeva, riconoscibile dalle rare immagini pervenute ai giorni nostri.



Bivacco Battaglione Skiatori Monte Ortles COME RITROVATO NEL 1973 (fonte: Archivio storico Museo Vallivo di Valfurva)

La lodevole iniziativa di ristrutturazione ha percorso i tempi rispetto all'interesse che oggi molte persone hanno riscoperto per i fatti storici legati alla Prima Guerra Mondiale, che si sono svolti su queste montagne.

Il Gruppo Alpini di Valfurva, per volontà del compianto maestro Mario Testorelli, ha curato negli anni '70 la sistemazione della baracca che era sede del comando del "Battaglione Skiatori Monte Ortles".

Anno dopo anno gli alpini hanno poi provveduto alla manutenzione ordinaria e a lavori di miglioria del bivacco.

Esso è dominato da un artistico crocifisso in ferro battuto, opera dell'artista abruzzese Pietro Trivilino, donato al Gruppo Valfurva dal convalligiano Achille Compagnoni.

Una targa reca la scritta: *"voce dei fratelli caduti, dal tuo altare di neve, spegni ogni turbine d'odio col soffio d'amore che ridona la pace al mondo di laggiù"*.

Poco lontano vi sono una campanella ed un artistico mosaico raffigurante la Madonna con il Bambino, donati dalla Parrocchia di Cinisello Balsamo.

Sullo sfondo troneggia l'imponente mole del San Matteo con i suoi 3.678 metri sulla cui vetta gli alpini hanno innalzato nel 1974 una croce in acciaio inossidabile (donata dal Capitano Luigi Martinelli di Morbegno), che reca una targa con la scritta *"l'odio spezza la vita, l'amore la rende eterna"*.

L'intera zona è stata chiamata, per il suo valore simbolico e rievocativo, "Sacratio San Matteo".

Descrizione situazione attuale del bivacco

Il bivacco denominato Battaglione Skiatori Monte Ortles è l'unico edificio oggi presente in loco che ha resistito negli anni al clima estremo (soprattutto nei periodi invernali) grazie anche all'intervento facoltoso di alcuni abitanti della Valfurva che ne hanno curato la manutenzione. Come descritto sopra, il sito era contraddistinto dalla presenza di numerosi edifici funzionali all'esercito italiano per la difesa del fronte di guerra ad alta quota. Nel corso degli anni sino ad arrivare ad oggi, gli altri "baraccamenti" presenti nel nucleo sono scomparsi a causa di collassi ed i materiali che li costituivano sono marciti in loco e/o depredati per riattarli ad altri usi. Attualmente l'area è caratterizzata dalla presenza del solo bivacco e da piccoli manufatti evocativi del periodo bellico.

L'edificio in oggetto è collocato su un terrazzamento sostenuto da muri in pietra realizzati a secco. Verso monte il versante è stato livellato mediante frantumazione delle rocce e pertanto la parete rivolta ad est è quasi completamente aderente alla roccia.

La pianta del bivacco è semplicemente rettangolare con dimensioni pari a ml. 4,20 di larghezza e ml. 7,50.

I locali interni sono costituiti dalla porzione a bivacco (s.n.= 20,62 mq.) e dal ripostiglio (s.n.=4,75 mq.) entrambi con accessi autonomi. Nel bivacco è presente un'area di primo ingresso in cui vi è una "stufa a legna", un tavolo ed una panca per riscaldarsi e rifocillarsi; la restante parte del locale è adibita a dormitorio (presenza di tre letti a castello). Nel ripostiglio invece di norma viene depositata la legna da ardere e gli attrezzi generici (scure, sega, badili ecc.) Dalle ricerche storiche effettuate dal Gruppo Alpini di Valfurva, si evince come non esistesse, durante la Prima guerra mondiale, un vero e proprio "Manuale di istruzioni per lavoratori" che indicasse le tecniche costruttive dei ricoveri per soldati in alta quota. Si hanno però diverse testimonianze della tecnica costruttiva adottata dai ricoveri giunti sino all'epoca attuale, grazie anche alla conservazione nei ghiacci e che oggi stanno venendo a conoscenza a causa del ritiro degli stessi dovuta al cambiamento climatico acceleratosi particolarmente negli ultimi anni.



Tipologia della baracca in vetta al Monte Cevedale in Valfurva

Opere in progetto

Il presente progetto si pone l'intento di intervenire **sia sul sentiero** di arroccamento che congiunge il vecchio Rifugio Gavia al Bivacco Battaglione Skiatori Monte Ortles, **sia sull'esistente bivacco** con mirate opere di risanamento conservativo nel rispetto delle condizioni originarie del manufatto e del sito in cui è posto.

Il Gruppo Alpini di Valfurva vorrebbe valorizzare il sito dal punto di vista turistico ma soprattutto culturale, in una "rete" che comprende anche altre realtà del territorio. Il sito, oltre che essere un bivacco al servizio di alpinisti, potrà essere una base futura per visite guidate legate all'approfondimento di tematiche del periodo bellico. Un'ulteriore intenzione del Gruppo Alpini di Valfurva è la sperimentazione di campi estivi per ragazzi con base presso il rifugio Berni ed escursioni guidate con eventuale pernottamento di una notte presso il bivacco Battaglione Skiatori Monte Ortles.

Nell'intervento, infine, viene posta particolare attenzione nell'eliminare e/o riqualificare quegli elementi (interni od esterni) avulsi dal contesto ed inseriti mediante interventi avvenuti in epoche differenti alla costruzione originaria.



I partners del progetto

1. Comune di Valfurva
2. Parco Naz.dello Stelvio Settore Lombardo
3. Ana Sezione Valtellinese
4. Associazione Museo Vallivo della Valfurva
5. Cai Valfurva
6. Proloco Valfurva
7. Soccorso Alpino Servizio Regionale Lombardo

I progettisti

Arch. Raffaella ANNOVAZZI – Laurea in Architettura Anno Accademico 2019/20 con la Tesi "Il Teatro delle nuvole" avente per oggetto la valorizzazione del Bivacco Battaglione Skiatori Monte Ortler

Arch. Edda GIANCOLA – Laurea in Architettura Anno Accademico 2019/20 con la Tesi "Il Teatro delle nuvole" avente per oggetto la valorizzazione del Bivacco Battaglione Skiatori Monte Ortler

Geom. Stefano FAIFER – consigliere Gruppo Alpini Valfurva

Geom. Andrea RINALDI – consigliere Gruppo Alpini Valfurva

Stefano Faifer



Struttura già "avventurosamente" recuperata dai veci guidati dal carismatico Capogruppo Mario Testorelli, conservata e migliorata da ammirevoli volontari, il Bivacco attende ora adeguate cure conservative ed il progetto presentato focalizza straordinarie opportunità meritorie di un corale sostegno.

Oreste Peccedi e l'idea della Stelvio di Bormio

Oreste, popolare alpino bormino, legato indissolubilmente alla Valanga Azzurra ed alla Pista Stelvio, è andato avanti. Silenziosamente, circondato dai suoi affetti, lui, combattivo agonista anche nel team della Valtellinese fino alle Alpinadi in Val d'Aosta, febbraio 2020, si è congedato posando lo zaino. Impegnativo misurarne il peso dei talenti, delle esperienze in esso contenuto, della vita da pioniere vissuta di slancio.



Piace ricordare Oreste sempre in pista, veloce e sorridente

Tra i numerosi servizi sulla stampa nazionale apparsi a ricordarne il ruolo da protagonista piace estrapolare alcuni "pezzi" riportati, a firma di Alo Belluscio, sul n° 166 di **Race Ski Magazine**.

Ci sono persone che quando parlano non finiresti mai di ascoltarle. Non servono tante domande, il loro è un continuo racconto di emozioni. Basta accennare Stelvio e si illuminano gli occhi, pensando a quante ore hanno vissuto per quello che allora era un sogno e adesso è una realtà olimpica. Non vogliono medaglie al valore per quello che hanno fatto, sono semplicemente orgogliosi. Oreste Peccedi e Aldo Anzi ormai non si vedono più tutti i giorni, ma quando si ritrovano è come fosse il primo. *Senza le tue conoscenze e le tue intuizioni non sarebbe mai stata disegnata così.*

Sì, ma senza il tuo lavoro a dirigere la gara nei primi anni di Coppa del Mondo, quando molti pensavano e magari speravano pure che non ce l'avremmo fatta, non saremmo qui ora. E anche il tuo entusiasmo per una gara che fosse sempre più spettacolare, è stato decisivo.

Su un punto sono d'accordo: da soli sarebbe stato impossibile. La montagna però, si prestava e ci abbiamo sempre creduto. *Volevamo fare qualcosa che rimanesse nella storia.* Correva l'anno 1982: dopo i Mondiali di Schladming la Fis decise che fosse meglio spostare la rassegna iridata negli anni dispari per evitare la concomitanza con i Giochi Olimpici.

Scelse la sede per l'edizione del 1985: Bormio.

Serviva una pista all'altezza dell'occasione, o meglio una pista che arrivasse sino al centro del paese. Chi meglio di Oreste Peccedi avrebbe potuto disegnarla?

Aveva esperienza da vendere dopo tanti anni in Coppa del Mondo con la Nazionale, conosceva la montagna come pochi e soprattutto era di Bormio e amava profondamente il suo paese. Le difficoltà non mancano, i soldi non sono così tanti. Una traccia c'è già ed quella del Canalino Sertorelli, sfruttato per alcune gare nazionali e che comunque aveva il suo fascino. Ma bisognava scendere e salire, per realizzare una discesa che fosse lunga e spettacolare sin dall'inizio, e arrivasse in paese. Si decide subito di puntare in alto. La partenza deve far capire a tutti di che gara si tratta: il posto viene presto trovato, con una picchiata iniziale che poi si scoprirà essere del 63%.

Mi ricordo ancora le parole di un allenatore austriaco che era venuto a vedere la pista nell'estate prima dei Mondiali, "questo schuss te la fa fare subito addosso". Saranno pochissimi secondi di gara, ma fanno la differenza. Quando bisogna abbassare la partenza non è più la stessa discesa. Serve il pelo e quel tratto lì te lo fa subito capire. Dalla Rocca partiamo anche noi due...

Se la prima parte del tracciato è sistemata, adesso bisogna arrivare in paese. Ma ci sono muri di roccia alti anche quindici metri per arrivare in fondo. Dal Ciuk a Bormio non fa mai troppo freddo, si può innevare ovviamente, ma bisogna anche considerare questo aspetto prima di decidere dove passare.

Li c'è stata una bella intuizione di Veri Confortola su dove passare. Ha trovato il varco giusto, mi ricordo ancora quando abbiamo deciso di abbattere quelle rocce, i sassi sono finiti sino in paese. E da lì siamo arrivati dritti sino al traguardo. Però se devo essere onesto, adesso sembra un po' meno una discesa, manca un grande salto all'arrivo. Per me oggi non è così attuale.

Oreste è così, uomo di montagna di grandi idee (non dimentichiamolo mai, il palo snodato dello slalom come lo vediamo da anni, in pratica lo ha inventato lui), ma mai veramente contento di quello che ha fatto. Anche quando era alla guida di una squadra che ne piazzava cinque ai primi cinque posti. Ma un allenatore è come un papà e se qualche altro figlio non è andato bene, allora non sei felice se lui non è soddisfatto.

Per me contava che tutta la squadra fosse realizzata. Anche se lo so che dieci nei primi dieci non potevo piazzarli. Ma sono fatto così.

Hanno sfruttato la loro esperienza, hanno visto gare su gare in mezzo mondo, hanno cercato un po' di copiare qualche passaggio per portarlo sulla loro pista di casa, hanno passato notti insonni per rendere la Stelvio sempre più unica, per fare qualcosa di grande per Bormio che restasse per sempre. In fondo è una pista che quando è fresata a dovere possono farla tutti – magari non tutti nel lancio iniziale – ma quando è tracciata (e ghiacciata) diventa quasi impossibile se non sei al massimo della condizione per quasi tre chilometri. Tutti alla fine arrivano giù distrutti per la stanchezza, per le gambe dure. Non ha mai vinto uno a caso. Si va veloce, la soddisfazione più grande è quella che è diventata una classica della discesa perché sono stati gli atleti che hanno fortemente voluto tornare a Bormio.



La *Valtellinese* è grata a Oreste, e se il team sportivo ha raggiunto costantemente, da anni, i livelli di vertice che la fanno brillare in ambito nazionale, tanti dei meriti sono ascrivibili all'esperto, generoso e carismatico bormino.

Marino Amonini

Il Lavegin d'Or a Jim Pini

Il Comitato Direttivo dell'Associazione culturale Valtellinesi a Milano ha assegnato il "Lavegin d'Or 2023" a Giacomo (Jim) Pini con la seguente motivazione:

"Per l'impegno, la tenacia e la lungimiranza, non disgiunte da una grande umiltà, con cui, in più di 50 anni di intenso lavoro, ha portato l'albergo Sassella e l'annesso Ristorante Jim a raggiungere una notorietà che va al di là della sfera nazionale, facendone un punto di riferimento della cucina valtellinese e assumendo con pieno merito l'appellativo "Jim", già appartenuto all'omonimo zio Giacomo, che aveva fondato l'albergo al suo rientro in Italia dall'Australia ove, come tanti valtellinesi, era emigrato.

Chiamato dal 1976 al seguito della squadra italiana di sci alpino per nove Olimpiadi e sedici Campionati del mondo di sci, divenne "ambasciatore della cucina valtellinese nel mondo" facendo di Casa Italia (ora Casa FIS), nata come Hospitality House ai Giochi Olimpici di Los Angeles del 1984, il ristorante per eccellenza per la squadra azzurra e per le altre squadre, teatro dell'enogastronomia italiana e valtellinese. Oggi Jim, dopo mezzo secolo d'attività, approssimandosi agli 80 anni, ha allentato il ritmo, ma il suo operato rappresenta sempre uno sprone per i ristoratori valtellinesi, specie in vista delle prossime Olimpiadi Milano Cortina 2026".

Il premio è stato assegnato domenica 23 giugno a Grosio presso l'albergo Sassella, il suo regno.

Il "Lavegin d'Or" è l'ambito riconoscimento che l'Associazione Culturale Valtellinesi a Milano, fondata nel 1988, attribuisce annualmente a quelle persone fisiche o giuridiche della Provincia di Sondrio, che per capacità, intelligenza e serietà si siano imposte all'attenzione dell'opinione pubblica lombarda e nazionale così contribuendo a far conoscere i valori di cultura e di civiltà della loro terra natia.

Non possiamo che rallegrarci e congratularci con l'Alpino Jim, *il Capitano Coraggioso* del quale abbiamo raccontato il vissuto scarpone, familiare e professionale su *Valtellina Alpina*, aprile 2023, per questo ambito e meritato riconoscimento.

La *Valtellinese*, con letizia e orgoglio scarpone, augura a Jim nuove, gratificanti e olimpioniche stagioni.



Jim Pini circondato dai suoi cari in occasione del riconoscimento.

Il Capocampo

Con l'Ammaina bandiera del Campo Scuola Alpini della Sezione ANA Valtellinese rimangono negli occhi quei 145 allievi fieri della loro divisa e di quel berretto "sudato" che loro stessi hanno guadagnato; tanti ragazzi schierati a fianco a tanti gagliardetti dei Gruppi Alpini della valle e accompagnati dalla Fanfara Sezionale sempre presente in momenti importanti come questo e a lei va un grande ringraziamento.

Impossibile dimenticare la marcia in montagna accompagnata dall'intervento dei Carabinieri Forestali, interrotta solo dal rancio e allietata dalle note della fisa di un caporale, oppure vedere gli allievi durante l'addestramento formale tutti impegnati a imparare a marciare o ancora sentirli gridare il motto del proprio Battaglione all'Alza bandiera.

Tutti hanno dimostrato grande impegno nelle varie attività proposte come l'arrampicata, le lezioni di tiro con le carabine laser da biathlon, il percorso di agilità, l'esercitazione con la PC o la CRI e hanno dato prova di educazione e rispetto nei riguardi dei tanti volontari ed esperti che durante le cinque giornate del campo scuola si sono avvicendati; ricordiamo così la Polizia Postale che ha trattato il tema dell'utilizzo dei social e del cyber, Marco Rodigari e Stefano Faifer per aver parlato e spiegato attraverso cimeli, filmati e racconti la vita degli Alpini in diversi periodi storici, i volontari dell'unità cinofila, le guide del museo dei sanatori di Sondalo, solo per citarne alcuni...

Un'edizione del Campo Scuola amata da tutti ma vissuta con il naso all'insù per controllare il meteo e stretti spesso in abiti pesanti, ma come diciamo noi: "gli Alpini non sono idrosolubili" e così tutto il programma è stato svolto senza battere ciglio e tutto questo grazie a una squadra potente di istruttori e caporali che hanno sempre saputo gestire ogni situazione, al personale della cucina che ha rifocillato tutti, alle guardie che hanno sorvegliato il campo H24, alla PC che preparato un accampamento ad hoc, al personale medico e infermieristico, alla popolazione locale che ci ha supportato.

Grazie infinite a Rino Masa che si è sorbita tutta la par-

te iniziale di preparazione del sito e di contatto con tutte famiglie e ha preparato la piattaforma su cui lavorare le iscrizioni e a Marino Amonini, perché con la sua persona ha fatto breccia in molti ragazzi e con i suoi reportages ha reso indelebili moltissimi momenti trascorsi insieme.

Grazie infine a tutti per non dimenticare nessuno e ovviamente al nostro Presidente Cav. Gianfranco Giambelli che guida i suoi Alpini con grande grinta, carisma ed entusiasmo.

Grazie di cuore e a presto!

Federico Serpi





Istruttori e Caporali

BATTAGLION SONDRIO *Più in alto dell'aquila*

Istruttore Enzo Sceresini

Caporali Lisa Chistolini, Federico Dell'Acqua, Luca Giordani, Alessandro Libera, Gabriele Manzi, Arianna Profaizer, Luigi Valesini

BATTAGLION EDOLO *Dur per durà*

Istruttore Michele Corti

Caporali Patrik Bradanini, Diego De Giorgi, Alessia Di Maro, Alessia Esposto, Matteo Gatti, Franca Marchioni, Lorenzo Rocca, Pierluigi Simonini

BATTAGLION MORBEGNO *Avanti*

Istruttore Simona Pomoli

Caporali Gioele Bonesi, Filippo Bradanini, Matilde Confortola, Elena Luzzi, Edoardo Mazzoni, Mattia Moroni

BATTAGLION TIRANO *Mai tardi*

Istruttore Simona Angelini

Caporali Cristina Amonini, Luca Berbenni, Federico Bianchini, Alberto Gusmeroli, Davide Mazzoni, Mario Sceresini, Matilde Venturini

Turni di guardia di 4 Volontari al Campo

Gruppi: Aprica, Bormio, Grosio, Grosotto, Isolaccia, Lanzada, Madonna di Tirano, Mazzo di Valtellina, P.C Comunale Sondalo, Pedenosso, Piatta, S. Giacomo Teglio, Semogo, Sondalo, Tresenda, Valdisotto, Valfurva

Protezione Civile A.I.B.

60 Volontari hanno montato le tende Sabato 8 giugno e smontato Lunedì 17 giugno. Inoltre, da programma, hanno svolto attività dimostrative con gli allievi.

Squadra cucine

10 Volontari permanenti al servizio cucina + Alpini Gruppo Sondalo ai paioli polente.

Viva gratitudine a:

Gli sponsor

Parco Nazionale dello Stelvio, Galletto Vallespluga, Galbusera, Latteria Chiuro, Latteria Livigno, Melavi, Azienda agricola Simonini, Azienda agricola Bambini, Levissima

C.R.I.

Presente ambulanza con equipaggio di 3 persone dalle 8 alle 18 e 1 Infermiera H24. Il Servizio è stato a carico della Sezione A.N.A. Valtellinese

Polizia Postale

1 Agente Capo, 1 Agente

Carabinieri Forestali

Appuntato Francesca Rastelli
Comando Stazione Valdidentro
Carabiniere Andrea Pulvirenti
Comando Stazione Sondalo

Istruttori di Biathlon

4 Aldo e Roberto con Istruttori "Amici dello sport Valdidentro settore biathlon"

Istruttori Arrampicata

8 Istruttori C.A.I Valdidentro/e Daniele Trabucchi

Brava Bessi Unità Cinofila

6 Volontari con relativi cani

Esperti di Storia alpina

Marco Rodigari, Stefano Faifer con i protagonisti del docufilm "Guerra d'aquile", Robert Antonioli, Mirco Bertolina e Giacomo Meneghello

Guide Museo dei Sanatori di Sondalo

4 Guide e personale Pro loco Sondalo

CAMPO SCUOLA 2024

Formazione, addestramento, simulazioni con la CRI, i Cinofili, AIB Protezione Civile, Polizia Postale, escursione diurna con i Carabinieri Forestali, arrampicata, tiro, mimetismo, Alpiniadi, visita Museo Sondalo, Docufilm storico, sbalzo dj...



CAMPO SCUOLA 2024

Forte il plauso della comunità di Sondalo ai protagonisti: la sfilata fino al centro, gli onori ai Caduti, la consegna degli attestati, i saluti... momenti intensi fino al rompete le righe che hanno entusiasmato e commosso





CAMPO SCUOLA A.N.A.S

SONDALO 11-16



SEZIONE VALTELLINESE
5 GIUGNO 2024

IL TEMPO VOLA ... le note volano ...

Capomusica Federico Serpi

Anche quest'anno siamo arrivati alla fine della "stagione fanfaristica" primaverile; come non ricordare la ricorrenza per così dire rispolverata della Battaglia di Arnautowo celebrata a Tirano, o ancora quando, invitati dalla Sezione di Lecco, siamo andati a Nibionno per rendere più solenne la nascita di un nuovo Gruppo Alpini.

Ad aprile poi, a dispetto del clima e del tempo, la Fanfara ha intrattenuto in un pomeriggio freddino, ben 400 persone con un concerto molto apprezzato, durante il quale è stato anche reso omaggio a G. Puccini con la presenza del soprano Daria Chiecchi e del baritono Murizio Andreossi e sono stati proposti anche brani tipici della tradizione alpina e d'oltralpe.



Che dire poi dell'Adunata di Vicenza, tanti gli alpini e un'ottima organizzazione grazie ai bravi cerimonieri; Adunate però sempre più commerciali... Bravi i ragazzi della Fanfara che non hanno mollato un colpo nemmeno per il gran caldo!

Il 2 giugno, invitata da S.E. il Prefetto Dott. Bolognesi, la Fanfara ha presenziato alla cerimonia per la Festa della Repubblica riscuotendo ancora una volta il plauso degli astanti e speriamo che l'anno prossimo si possa sfilare per le vie della città addobbate con il tricolore e festeggiare questo Paese come merita senza i dettami delle elezioni...



Tanti bei momenti e ricordi passati insieme, che se volete potete condividere e rivedere sulle nostre pagine facebook e instagram, in attesa magari, di un sito tutto per la Fanfara...

Grazie alle donne e agli uomini della Fanfara che sempre si prestano e mettono passione in quel che fanno con unione e talvolta con un certo spirito di "adattamento e sacrificio", come il dormire spesso in branda durante le trasferte.



Massimo impegno e passione sono coronati dai crescenti successi della Fanfara Valtellinese. Ovunque vada è ammirata per la bravura musicale, il composto schieramento e la simpatia dei componenti.

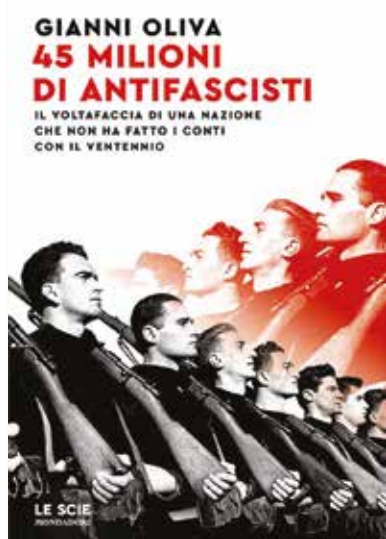


“In Italia sino al 25 luglio c’erano 45 milioni di fascisti; dal giorno dopo, 45 milioni di antifascisti. Ma non mi risulta che l’Italia abbia 90 milioni di abitanti”: la frase attribuita a Winston Churchill fotografa con la forza del sarcasmo la condizione di un paese che nel 1940 è entrato in guerra inneggiando all’aggressività fascista e tre anni dopo se ne è prontamente dimenticato.

Dopo la Conferenza di Pace di Parigi del 1946, tutte le responsabilità della disfatta vengono infatti attribuite esclusivamente a Mussolini, ai gerarchi e a Vittorio Emanuele III. Una volta eliminati i primi a Dongo e in piazzale Loreto ed esautorata la monarchia con il referendum del 2 giugno, l’Italia può riacquistare la sua presunta integrità politica e morale usando la Resistenza, opera di una minoranza, come alibi per assolversi dalle responsabilità del Ventennio.

Quando i perdenti salgono sul carro dei vincitori la memoria storica viene spazzata via e ha inizio una nuova stagione. Per eliminare una classe dirigente bisogna però averne un’altra a disposizione: come defascistizzare tutto e tutti se in quegli anni pressoché tutto e tutti erano stati fascisti?

La rottura con il passato si rivela così un brusco e disarmante riciclo senza pudore di uomini, di strutture e di apparati: come nel caso eclatante di Gaetano Azzariti che, da presidente del Tribunale della Razza, massimo organismo dell’aberrazione razziale, diventa vent’anni dopo presidente della Corte costituzionale, massimo organismo di garanzia della democrazia, senza che nessuno gli abbia chiesto di ritrattare, né il monarchico Badoglio, né il comunista Togliatti, né il democristiano Gronchi.



Gianni Oliva ci costringe, ancora una volta, a guardare alla storia con onestà, facendo luce su quanto i “conti non fatti sul passato” pesino ancora sul presente.

Una autorevole e corroborante analisi storica che agevola la consapevolezza sul passato con le ricadute che anche il presente riserva al paese. La storia diventa attualità.

Gianni Oliva

45 MILIONI DI ANTIFASCISTI

Il voltafaccia di una nazione che non ha fatto i conti con il ventennio

Ed. Mondadori, pag. 218, € 21

È mission di Valtellina Alpina scoprire e rivelare i protagonisti che nell’A.N.A. in generale e nella Sezione Valtellinese in particolare, dai fondatori ai loro eredi, che ne hanno plasmato la forma, riversato gli ideali ed i sentimenti, il vissuto delle loro stagioni.

I tragici conflitti che li hanno segnati e dai quali sono scaturiti i propositi fondanti

dopo il primo e sulla ardente voglia di rigenerazione dopo il secondo.

“Per non dimenticare” è un dovere ben radicato in ogni alpino; come studiarlo, conoscerlo e applicarlo avendo, è fondamentale, la conoscenza della storia.

“In Italia i crimini di guerra commessi all’estero negli anni del fascismo costituiscono un trauma rimosso, mai affrontato.

Non stiamo parlando di eventi isolati, ma di crimini diffusi e reiterati: rappresaglie, fucilazioni di ostaggi, impiccagioni, uso di armi chimiche, campi di concentramento, stragi di civili che hanno devastato intere regioni, in Africa, e in Europa, per più di vent’anni.

Questo libro ricostruisce la vita e le storie di alcuni degli uomini che hanno ordinato, condotto o partecipato fattivamente a quelle brutali violenze: giovani e meno giovani, generali e soldati, fascisti e non, in tanti hanno contribuito a quell’inferno.

L’hanno fatto per convenienza o per scelta ideologica? Erano fascisti convinti o soldati che eseguivano gli ordini? O furono, come nel caso tedesco, uomini comuni, buoni italiani, che scelsero l’orrore per interesse o perché convinti di operare per il bene della Patria?

Eric Gobetti

I CARNEFICI DEL DUCE

Edit. Laterza, pag. 176, € 18



ECHI DI GUERRA NELLE CRONACHE LOCALI

di Anna Lanfranchi

Allo scoppio della Grande Guerra, con la mobilitazione immediata dei soldati, molte famiglie restarono sprovviste della figura principale di sostentamento, padre o marito o figlio che fosse, e le donne rimaste dovettero arrangiarsi a condurre la famiglia e il lavoro con le sole loro forze. Unico legame con gli uomini al fronte quelle lettere che, con una certa regolarità, giungevano dalle zone di guerra, seppur epurate dall'occhiuta censura che mal tollerava certe esternazioni confidenziali: il disagio esistenziale dei soldati (*L'animo nostro è sconvolto e turbato...*), la paura che li tormentava (*Nonostante le nostre robuste e giovani forze ci sentiamo molte volte male...*), l'umanità dolente che traspariva dai loro cuori e al di sopra di tutto il non-senso della guerra... (*Quante cose avrei a dirle: ma la censura me lo proibisce, mi proibisce di dire anche il luogo dove ci troviamo. Quale e quanto sforzo mi tocca fare a frenare i miei più intimi sentimenti!*).¹



Un'intera pagine de "Il Corriere della Valtellina" sottoposta a censura

Alcune corrispondenze furono pubblicate sui giornali locali: raccontano la nostalgia del proprio focolare, l'incoscienza della tragedia in cui i soldati si trovarono coinvolti, l'amarezza per l'improvviso abbandono delle nostre famiglie e dei nostri figli; altre rivelano uno squisito spirito patriottico, frutto di una sincera convinzione più che dell'indottrinamento propagandistico; un soldato,

addirittura, si spinge a descrivere un assalto come fosse una gran festa, forse sotto l'effetto dell'eccitazione prodotta da una giornata di violenti combattimenti; in qualcuna, infine, prevale il disprezzo per un nemico rapace sia in senso letterale (lo stemma degli Asburgo è costituito dall'aquila bicipite), sia figurato (si riteneva una vera e propria "rapina" l'incorporazione dei territori italiani in seno all'Impero asburgico). *Ogni lettera è un pezzo di vita vissuta: lo spasimo o la gioia di un momento, una lagrima, un trionfo, una speranza. Nei quattro righe scarabocchiati sul margine d'una roccia, sotto la nicchia di un sasso, nel folto di una siepe, dietro un tronco di albero, mentre intorno scoppiano le granate nemiche, e le pallottole hanno miagolii di pantere e sibili di serpenti, c'è tutto il passato, il presente e l'avvenire di una esistenza votata al sacrificio e che nella breve sosta di un attimo – forse l'estremo – concentra tutto il proprio essere.*

Ne riportiamo qualche stralcio:

"Mamma mia, quando le mie preoccupazioni me lo permettono, cioè nelle ore del sonno, io mi ritiro da me solo in un angolo d'un prato e penso! È forse la nostalgia? Non so proprio dire e spiegarmi che sentimento sia, ma so che gli occhi a volte mi si inumidiscono. La testa reclinata indietro sull'erba, sembra immergermi in un sogno e la mente vede nettamente tutta la bellezza della vita lontana, tutta la durezza della presente, e penso: "Ecco la mamma mia ora qua ora là per le piccole spesucchie. Sono tanto pochi in casa adesso!

Mamma, Papà, Mariuccia! Ma come farà la mamma tanto abituata a vedermi ognora d'intorno a Lei? O bella, si sarà abituata! Sono già sei mesi che manco di casa! E poi c'è quella capricciosetta d'una Mariuccia che fa anche la mia parte!"

Soldato anonimo, 6 giugno 1916.

"Io amo i miei soldati come i miei fratelli, la mia batteria come la mia famiglia. Questa guerra comunque andrà avrà fatto gli Italiani, ci avrà fusi ed affratellati (...) Spero di guarire in poco tempo, voglio ritornare subito co' miei cannoni gloriosi..." Sottotenente d'artiglieria Pietro Dei Cas alla maestra Maria Mazza di Tirano, 15 agosto 1915.²

Di particolare effetto una lettera che descrive l'assalto per la conquista di una posizione strategica e i momenti immediatamente precedenti/successivi: un racconto vivace e fortemente suggestionato dalle violente emozioni lasciate dall'esperienza. La riportiamo per intero: *Mentre seduto sotto un ciliegio aspetto col fucile carico la venuta degli areoplani nemici, per avere poi il gran piacere di vederli cadere ai nostri piedi come tanti aquilotti, togliendo così al nemico il mezzo di sapere le nostre posizioni, ed avendo sempre il mio pensiero rivolto là in quel paese a me tanto caro, dove tanti amici ne parleranno di me, e dove so che una madre piangerà continuamente pensando alla mia sorte; approfitto di questo tempo per rispondere alla sua*

1 Lettera del soldato Ricetti Giovanni al sacerdote don Bortolo Mazza, 1915.

2 Decorato di guerra per essere rimasto al suo posto di combattimento nonostante le ferite al mento e al petto riportate sul Monte Nero.

tanto grata e deliziosa lettera che ricevei l'altro ieri. Sebbene già da parecchi giorni vivo come meglio si può, come il destino di Dio ci è stato disegnato giorno per giorno, la salute mi accompagna ovunque e così oso sperare anche di lei e di tutta la mia famiglia, e degli amici. Anche il cuore nonostante tutti i perigli in cui è esposto, si trova sempre con la sua solita calma, accettando sempre con gioia ogni pericolo da affrontare, sicuro della forte protezione che la mano di Dio mi porge continuamente, e che le preghiere dei parenti ed amici non è fatica persa, come già ho dovuto accorgermi il giorno undici e i giorni susseguenti. Lo spettacolo che mi si aperse nel forte combattimento che avevamo il giorno ... è cosa indescrivibile! Il vedere quei soldati del genio grondanti sudore guidare le barche per una notte intiera, portandoci al di là del fiume, nonostante tutta quella tempesta di piombo che si sentiva cadere a destra e sinistra ed in tutte le direzioni sopra di noi, e poi appena al di là rompere reticolati e al grido di Savoia! Andare all'assalto per ben cinque volte, come se si fosse in una grande festa, il vedere quegli austriaci gettare le armi dalle loro tane che si erano fatti, eppoi scappare urtandosi gli uni gli altri dalla gran paura e confusione, fermandosi appena si apriva loro un qualche riparo, per ricominciare di nuovo il fuoco sopra di noi, ma però sempre coraggiosamente respinti dai nostri, si occupava così la cima di un monte: posizione importante, arrivando però alla sera aridi dalla sete e sfiniti dalla fame, stanchi morti per la gran fatica sopportata, privi di aiuto, perché gli altri nostri stavano allora a passare il fiume! Ci fu un momento in cui le nostre vite stavano per essere perse, rendendo così inutili le fatiche e privazioni della giornata; ma in un momento decisivo arrivando anche il rinforzo, si respinse finalmente su l'altro versante, potendo così riposarci. Sebbene alcuni dei nostri non c'erano più nelle file, chi morto e chi ferito, il suo sacrificio e la sua perdita fu per noi un colpo forte al cuore: ma però vedendo il risultato della giornata ci pareva di riposarci dopo il ronzio e le fatiche, come fossimo stati ad una gran festa. Io vado continuamente ringraziando Dio della sua mano protettrice che mi porge continuamente perché altrimenti a quest'ora sarei già chi sa dove, stato in così grave pericolo.

Caporale Albino Cantoni al sacerdote Bortolo Mazza, 1915.



Soldati transitano sul ponte dei Bagni diretti verso lo Stelvio
(propr. archivio Tuana, Luciana Zappa)

Ben altri sentimenti, invece, animavano il soldato Clemente Bedognè³ alla vigilia di un'azione particolarmente pericolosa: una mesta rassegnazione per lo sventurato destino, l'afflizione di chi presagisce la caduta sul campo di battaglia, l'accurato affidamento della sua anima al Cielo, il dolente commiato dai propri cari e, in particolare, la tenerezza affettuosa per la propria mamma. Il titolo giornalistico, volutamente tragico, contribuisce ad aggiungere cupezza a questo scritto: *COME SI MUORE PER LA PATRIA. Carissima madre. Poche ore mancano all'azione che stiamo per compiere: l'avanzata. Fui sorteggiato per la squadra tagliafilii e se Dio mi dà la grazia di ritornare sarà tutto per miracolo della Beata Vergine Maria, e se per caso o per destino rimango là, non abbiate a piangere per me, ve ne prego... Pregate pure a mio suffragio ma non piangete perché altri figli avete da allevare e dirigere. Io per conto mio, parto ma non da vile, giurai di fare il mio dovere sino alla fine e lo farò. Ho pregato e pregherò ancora in queste poche ore che mi restano e vado colla mente e col cuore sempre rivolto a voi... Non piango perché il pianto non dà coraggio, però vi ho sempre nella mia mente e nel mio cuore e morirò con la visione vostra, o madre mia e l'ultimo singulto del mio cuore squarciato sarà per voi o madre mia diletta. Perdonatemi perciò se tempo addietro vi feci soffrire o vi abbia insultato... perdonatemi adunque o fratello e sorelle dilette che io tutto perdonai, vada il mio ultimo saluto a tutti i compagni ed amici... parenti e tutti e morirò baciando la medaglietta della Vergine che voi mi deste prima di partire, il mio ultimo saluto... il mio ultimo bacio sia dunque per voi o madre adorata, fratello e sorelle carissime. Vostro figlio e fratello Clemente Bedognè. Addio – Coraggio – Addio. Prego chi trova questa lettera spedirla alla sua destinazione se sono o morto o moribondo. Al compiersi del luttuoso fato, le sue volontà furono eseguite e – si badi bene – proprio da quei “nemici” austriaci che trovarono il suo corpo a pochi passi dalle loro postazioni e gli diedero onorevole sepoltura.*

Assai vivida anche la lettera che il soldato Battista in servizio sui ghiacciai perenni nella zona del Gavia scrive alla sua cara Adele, intrisa di commovente tenerezza, a tratti poetica seppur nel descrivere l'angosciante vita di trincea: *Adele mia! Ho continuato tutta la notte a girare lungo la linea degli avamposti perché non sapevo come far passare il tempo! Sono interminabili queste benedette notti, non terminano mai! Ora sono le 3 e fino all'alba non mi posso mettere a dormire, perciò raccolgo i miei pensieri per esprimerteli come l'animo m'impone! Chissà se anch'ella, dissi a me stesso, proverà le mie stesse sensazioni! Eccomi qua sotto questo cielo rumoreggiante di piombo austriaco... e sempre quella medesima musica! Alcune [bombe N.d.A.] passano e si allontanano nell'aria producendo sibili acuti; altre rimbalzando su questi lastroni di pietra dei quali ogni palmo sono coperti di vestigia ricordanti le prime dolorose prove d'assalto, frullano rabbiosamente. Perché la musica sia completa, si sente da lontano un rumore sordo e poi un impressionante rug-*

3 Nato a Cepina nel 1895, del V Reggimento Alpini, caduto sul Monte Nero il 15 settembre 1916.

gito e finalmente avvicinandosi con fragore rassomigliante ad un coltello che lacera le carni, scoppia qua e là qualche shrapnel da 105 colla sua voce straziante che poi si spande per l'aria come un lamento... chissà, ripeto, se ella ne potrà averne una lontana immaginazione di quel complesso di cose al cospetto delle quali si trova il suo Battista il quale ormai abituato a tutto, tacito e impassibile, sereno e rassegnato al posto del dovere, da dove si partirà per suggellare col sacrificio i futuri eventi... attende il destino! In queste notti una pallida luna rischiara quelle pareti di funesto aspetto, imponenti e bizzarre, racchiudenti nei vari canaloni quasi strapiombanti i cadaveri eroici che trovarono la pace gloriosa nel bacio della Patria. Un brivido acutissimo mi scuote tutto e mi giro dall'altra parte perché appunto lassù è segnata la meta da raggiungere a qualunque costo! Adele, Adele mia, in questi giorni velati di misteriosa incertezza ti penso, ti desidero con strana insistenza! Sono ormai alla vigilia dei giorni in cui si deve scatenare una lotta disperata nella quale mi batterò certamente con risolutezza d'animo alla testa del mio plotone, e Dio mi proteggerà! Non temo – no – innanzi alla tragica visione perché la paura ha sempre trovato disprezzo presso di me, ma come posso io rimanere impassibile quando una mamma potrei abbandonare disperata a questo mondo, per poi soccombere anch'essa, martire d'una vita di strazi? Tu, o mia cara, che sempre mi hai accompagnato col cuore e col pensiero – tu che con costante affetto mi seguisti nelle asprezze e mi ridonasti nuova fede anche al cospetto della disperazione, volgi una preghiera a Dio affinché mi sottragga all'austriaca rabbia e mi conceda di poter finalmente portare la quiete nel cuore dei miei cari, dove il tuo animo mi parlerà da vicino nell'unione che non è stata mai né una parola, né una promessa, ma un giuramento! Ti bacio caramente, tuo Battista. Lettera del 13 settembre 1916.⁴



Messa con altare di neve sul fronte ghiacciato dell'Adamello (fonte AIGG)

4 Lettera gentilmente fornita dalla signora Luciana Zappa, meticolosa custode delle memorie di Giuseppe Tuana Franguel, guida alpina e valoroso soldato, offertosi volontario di guerra e assegnato ai contrafforti della Valfurva e dello Stelvio.

Una mattina sulla strada dello Stelvio



Scasci, al secolo Stefano Bedognè, poliedrico scarpone bormino, è tanta roba.

Rivela uno dei suoi tanti talenti con un nuova pubblicazione, un libretto di piccolo formato, tascabile da zaino, dove sviluppa un racconto tutto da leggere, tutto da sgamare. Sgamare chi sono i personaggi sospesi tra il reale e l'immaginario, scoprire i tanti luoghi ben familiari ma poco o niente percepiti dalla massa che va di fretta e intronata dai fracassi che celano la bellezza del silenzio.

Una semplice camminata, dal cuore di Bormio, per salire fino al giogo dello Stelvio si trasforma in intrigante discesa nel proprio animo, dentro se stessi.

Il paesaggio, il meteo, la geologia, la storia, la fantasia, umani e selvatici vengono svelati pagina dopo pagina, tornante dopo tornante in un crescendo di curiosità che non si placa neanche dopo l'epilogo.

Lo sguardo è sempre affamato ad osservare, la mente stimolata a fornire saperi e interrogativi, il cuore a pompare emozioni e respiri forti, i piedi, gli scarponi a scandire il passo o le pause per una sequenza di contemplativi momenti. Per bearsi della poesia dei luoghi, per cercarsi dentro gli input della vita propria e di quanti ci circondano. Nello spigliato racconto, che comprende una ampia gallery di personaggi che hanno fatto la storia bormina, si innestano altre figure, note o sconosciute, che rendono credibile quanto l'autore sostiene essere immaginario. Dalle inquinanti modalità che calamitano migliaia di ciclisti, motociclisti, automobilisti, corredate con tutte le distrazioni di massa ben note, a salire al giogo dello Stelvio, **Scasci** lancia al lettore da sfida di percorrere quella manciata di km. d'asfalto in una stagione morta, a piedi, assaporando la bellezza ed il respiro della montagna, accompagnata dalla poesia del silenzio.

In ventun capitoli, la mobilità lenta ci restituisce una incredibile forza interiore.

Da qualche parte il libro si trova sennò rompete le scatole a Scasci; a Bormio tutti sanno chi è quello scarpone guascone.

LA MORA

storia di un soldato e la sua mula

di Loretta Memè

Sembra essere una prerogativa degli alpini quel rapporto particolare che li ha sempre legati ai più fedeli alleati. Veri e propri combattenti a quattro zampe, i muli sono stati compagni fedeli e insostituibili. Animali testardi ed incuranti della fatica, del caldo, della neve, dei sentieri scoscesi, delle rocce che spaccavano gli zoccoli. Amici discreti e silenziosi che hanno ascoltato dolori e gioie, che sono serviti per scaldarsi nelle notti di tempesta, trasportato viveri, tende, munizioni e riportato a casa i compagni morti in battaglia.

Anche nella mia famiglia è custodita la memoria di un'amicizia speciale tra alpino e animale, iniziata sui campi di battaglia e durata una vita intera.

Lorenzo Loretti, mio bisnonno materno, classe 1886, allo scoppio della Grande Guerra viene chiamato al fronte.

I racconti di quella sua esperienza, giunti a me attraverso la memoria di mia madre, sono succinti, essenziali, venati di riserbo, quasi pudore, com'era il carattere degli uomini valtellinesi di un tempo.

Al fronte vita grama, fatica, freddo, nostalgia di casa. Lorenzo raccontava di aver passato in trincea sei mesi consecutivi, senza mai il cambio e quando finalmente aveva potuto togliersi gli scarponi e le calze, con loro si era staccata anche la pelle dei piedi. Dai documenti d'archivio Lorenzo risultava inquadrato come artigliere ed era probabilmente deputato al rifornimento di munizioni e pezzi di artiglieria da giungere al fronte con l'aiuto dei muli. Tra quelli a lui affidati c'era la Mora.



Tasi e Tira: Campo Estivo 11 luglio 1972; nevicata dopo una marcia di 11 ore anche per la mula Offerta c'è il rancio.

Trascorrono insieme, inseparabili, i lunghi anni di guerra ed all'armistizio gli è consentito di riscattarla e portarla a casa con sé. Lorenzo raccontava di come la sua mula gli avesse salvato la vita sull'Adamello, durante il lungo cammino del ritorno, dopo il quattro novembre, quando di notte, all'addiaccio, poteva almeno ripararsi contro il suo caldo dorso.

Tornato a Rogolo Lorenzo si sposa con Disolina, mette su famiglia e riprende la vita contadina con la Mora che diventa la sua instancabile compagna di lavoro. Insieme arano i campi, trasportano il fieno, la legna, il formaggio dall'alpeggio.



Lorenzo con l'instancabile Mora.

Con il carro condotto dal suo passo lento e cadenzato la famiglia si recava in visita ai parenti di Brebbia, in provincia di Varese per tenere vivi i legami famigliari. Appuntamento immancabile la visita alle varie fiere stagionali dove approvvigionarsi di attrezzi e delle famose mutande di lana che il bisnonno indossava in inverno sotto i pantaloni. Tra i suoi ricordi più cari mia mamma conserva quello di lei seduta sulla carretta insieme ad altri bambini, cullata dal lento e cadenzato passo della Mora condotta docilmente da Lorenzo verso noti santuari: Caravaggio, Tirano, Dongo, tappe obbligate di una profonda devozione che accomunava tanti paesani.

Fu festa in famiglia quando Lorenzo venne insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto. All'appuntamento annuale per la commemorazione dei caduti era solito indossare al petto con orgoglio le proprie medaglie. Quel giorno i combattenti, dopo la funzione al monumento, si recavano al bar del paese a rivivere ricordi ed esperienze che solo loro potevano comprendere.

Alla fine degli anni sessanta, ormai anziana, la Mora non si reggeva più sulle zampe posteriori e Lorenzo, con immenso dolore fu costretto a rivolgersi al "Punca", il macellaio di paese per abbatterla.

Non ebbe il coraggio di assistervi.

Lorenzo muore nel 1974 a ottantotto anni, la maggior parte dei quali trascorsi a fianco della sua mula. Un uomo che ha amato tanto la sua famiglia dalla quale è stato molto ricambiato io lo voglio ricordare come in questa immagine, con la sua compagna di una vita.

Cataeggio: spiccioli di storia della Valmasino

di Marino Amonini

In attesa che arrivino i bimbi per il tradizionale incontro primaverile il Capogruppo Andrea Morè mi mostra con legittimo orgoglio la sede degli Alpini di Valmasino; scrigno di cimeli, ricordi, foto e tanti momenti di vita di un sodalizio che ha già superato il mezzo secolo di vita.

Una costante per tutte le sedi degli scarponi.

È al piano terra di un bell'edificio datato, ora chiamato Casa Vacanza Asilo Vecchio, una struttura polivalente, ben dotata per ospitare gruppi, grest, scout o iniziative condivise: *info* <https://www.valmasino.info/schede/casa-vacanza-asilo-vecchio/> Sul fronte che si affaccia sul Masino che scorre impetuoso è posta una elegante e solida lapide che calamita il mio interesse e accende la curiosità.



Ricorda una tragedia di montagna e canta un inno alla vita:

**In omaggio alla memoria di
BELTRAMINI GIUSEPPE
GRISONI CESARE
MACCHI ANTONIO
PREDA AURELIO**

periti sul Monte Disgrazia il 12 Agosto 1924

**Maestranze, Impiegati e Ditte
ERCOLE MARELLI & C. S.A.
BANCO LARIANO**

**Largamente concorsero
alla erezione di questo Asilo
soddisfacendo così aspirazioni**

**Popolazione Cataeggio
5 Settembre 1926**

In quella marmorea lapide scorre un secolo: la mente si contestualizza a quegli anni, di poco successivi alla Grande Guerra. Un salto troppo ardito per coglierne quel vivere, quella realtà valliva che anelava un asilo, dunque dovevano essere tanti i marmocchi nati dalle fatiche su quelle erte pareti da cui trarre le risorse.

In aiuto corre il web, oggi un'autostrada; guidando lentamente si può viaggiare sulla macchina del tempo, e su una corsia dei vecchi giornali ho trovato elementi e dati atti a colorare la mia immaginazione. Auspico anche quella dei lettori.

Corriere della Valtellina 21 agosto 1924

da **S. Martino Valmasino**

Drammi della montagna

Dei quattro della comitiva alpinisti dello stabilimento Marelli di Sesto S. Giovanni scomparsi sul Disgrazia ancora nessuna notizia, ormai purtroppo non v'è più dubbio della loro tragica fine. Le ricerche delle numerose guide alpine apposta chiamate sul luogo sinora riuscirono vane. La neve abbondante caduta in alta montagna ha poi impedito di proseguire le ricerche Verranno però presto riprese.

Serate Benefiche

Ai Bagni del Masino il 12 corr. m. e a S. Martino il 13, il Prof. Vito De Bollis, noto prestigiatore, richiamava ai suoi spettacoli illusionisti buon numero di signori villeggianti che furono assai soddisfatti per gli spettacoli offerti; alla fine dei trattenimenti il Prof. De Bellis lasciava sottoscritte alla lista pro Asilo Infantile locale L. 50, e altre L. 40 le consegnava a S. Martino agli amministratori.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto suo fratello Dott. Emilio, caduto sul Badile, nell'anniversario della morte l'Ing. Benedetto Castelli di Menaggio mandava per il locale Asilo Infantile l'offerta di L. 80.

Allo stesso Asilo, in occasione del lieto evento onde fu rallegrata la famiglia ai Bagni del Masino, l'Ing. Guido Uccelli di Milano faceva pervenire a mezzo del sig. Teobaldo Vanoni Segretario Comunale, la generosa offerta di L.200, per onorare il neo nato Umberto Paolo. Ai generosi oblatori l'amministrazione dell'ente beneficiato porge i più vivi e sentiti ringraziamenti.

La Valtellina 23 agosto 1924

DA CHIESA 16 agosto 1924

Mortale sciagura alpinistica

I giovani alpinisti milanesi Macchi, Beltramini, Preda e Grison vollero ascendere il Disgrazia senza farsi accompagnare da guide. Partiti da Valmasino il 12 corr. mese non sono più ritornati, molto probabilmente sono stati assaliti dalla tormenta.

Colonne di soccorso si sono lanciate alla ricerca dei cadaveri, ma le indagini non hanno dato sino al momento in cui scriviamo alcun risultato, esse continuano affannose, specialmente sul versante di Chiareggio sotto la direzione delle brave guide Giuseppe e Tullio Dell'Andrino di Chiesa, coadiuvate da parecchi animosi e da un nucleo di Guardie di Finanza animati da grande spirito di sacrificio. Le ricerche sono purtroppo molto ostacolate dalla grande quantità di neve caduta sul monte nei giorni scorsi.

Pochi anni dopo queste testate si spegnevano; il Duce, il regime imponeva una sola voce: in *Valtellina Il Popolo Valtellinese*.

Il Popolo Valtellinese 11 settembre 1926

Da **VALMASINO**

L'inaugurazione dell'asilo Infantile di Cataeggio

Cataeggio ha solennemente inaugurato domenica scorsa il suo Asilo Infantile, costruzione grandiosa come le montagne che la circondano, come i sacrifici a cui tutta la popolazione, con spirito nobilissimo di abnegazione ha voluto sottoporsi per raggiungere lo scopo ambito, sotto la guida veramente eccezionale per costanza e tenacia del M. R. Parroco Don Serafino Pozzetti e del Podestà Songini.

Verso il luogo della cerimonia inaugurale mosse alle undici del mattino un lungo corteo, con alla testa la Banda Baradello di Como.

Seguono le scuole, le autorità, le rappresentanze, il Fascio di Cataeggio al completo e meravigliosamente inquadrato e la popolazione tutta con un bel gruppo di villeggianti.

Sono pure presenti i rappresentanti della Ditta Marelli di Sesto San Giovanni con a Capo il Cav. Gaetano Orsini, anima della sottoscrizione pro Asilo, i rappresentanti del Banco Lariano di Como e le Famiglie Beltramini, Preda, Macchi e Grisoni dei Caduti sul Disgrazia nel 1924 ai quali l'Asilo è dedicato.

Giunto il corteo sul piazzale dell'Asilo, Mons. Stefano Piccinelli, Priore di San Bartolomeo in Como, impartisce la Santa Benedizione dell'edificio e della lapide recante i nomi dei quattro giovani tanto tragicamente e misteriosamente periti.

Dopo un breve discorso di Mons. Piccinelli stesso, parla Don Serafino Pozzetti animatore e fondatore dell'Asilo, ringraziando vivamente la popolazione per gli immani sacrifici spontaneamente e volenterosamente compiuti.

Brevi e sentite parole pronunciano pure il Sig. Podestà di Valmasino e il Sig. Marco Colombo di Como ai quali seguono il Segretario della Federazione Fascista Valtellinese Cantagalli il quale porta l'adesione dell'On. Morelli e dell'illustre Sig. Prefetto, trattenuti lontani da altra cerimonia e il Camerata Arnaldo Sertoli a nome della Commissione Reale per l'amministrazione delle Provincia nostra. Entrambi esaltano lo slancio veramente esemplare con il quale il popolo di Cataeggio ha contribuito alla erezione del bellissimo edificio e commemorano con commosse espressioni le giovani vittime del tragico monte. Il Sig. Beltramini, a nome delle famiglie degli scomparsi ringrazia commosso quanti ebbero parole buone e si adoperarono per onorare la memoria dei quattro poveri Morti.

Ultima è la maestra Signora Speziali, la quale consegna al Parroco Don Pozzetti, il dono offertogli dalla popolazione di Cataeggio.

La cerimonia vera e propria sarebbe terminata.

Ma a questo punto viene aperta la ricchissima pesca pro Asilo, mentre la Banda Baradello eseguisce uno sceltissimo programma musicale.

Al banchetto parlarono ancora Don Pozzetti, il Podestà e il segretario del Fascio, ringraziando a nome della popolazione tutte le autorità e rappresentanze intervenute alla festa.

Cataeggio è pienamente soddisfatta dell'opera compiuta che ha superato le previsioni di tutti, mercé la generosità della sua popolazione che ha dato in ragione di circa trecento lire per abitante per la erezione del bellissimo e vasto palazzo nel quale verranno pure installate le Scuole Elementari.

E questo è Fascismo.

Corriere della Valtellina 23 settembre 1926

da Cataeggio Echi lontani

Rimane ancora profondamente scolpita nell'animo di questi buoni montanari l'impressione grandiosa della felice riuscita delle feste in occasione dell'inaugurazione dell'Asilo.

Dopo una settimana di meritato riposo - si sono ripresi ancora con l'usitato slancio e fervore i lavori per la ultimazione del sontuoso fabbricato - un ansiosa aspettativa della venuta delle R. Suore Cottolenenghine di Torino preannunciata pel mese di Dicembre.

Diamo qui l'elenco dei numeri speciali della Pesca estratti lunedì 7:

Serie A - N°642, 1655, 1471, 201, 1871, 169, 2108, 2490, 2076, 405, 922, 2487, 32, 2244, 68, 1259, 2269, 288, 1167, 1329, 2032, 807, 179, 1781, 179, 188, 731, Serie B - 645, 2156, 1421, 531, 1829, 1906, 2120, 1161, 482, 966, 248, 842, 1461, 1575, 567, 2188, 1176, 582, 1943, 1033, 574, 1119, 1341, 1447, 2487, 56, 1511.

I vincitori debbono ritirare i premi entro un mese, dal giorno dell'estrazione, presso il M. R. Parroco del luogo Don Serafino Pozzetti. Il Comitato organizzatore si sente in dovere di ringraziare quanti hanno concorso alle riuscita della solenne cerimonia e della Pesca di beneficenza assicurando di pubblicare fra non molto l'elenco completo dei generosi offerenti colla speranza che altri abbiano ad imitare l'esempio.

Riportiamoci coi piedi per terra.

Alla festa che i nipotini di quarta generazione che frequentavano nel 1926 quell'Asilo, oggi sono tornati allegri e disinvolti, amabili e stupiti dell'accoglienza loro riservata dagli Alpini in quella che è anche la loro baita. Con l'unanime letizia che piccoli scarponcini crescono.



Festa degli Alberi 2024 da ricordare a Cataeggio di Valmasino

CHIAVENNA

L'Adunata degli Alpini di Chiavenna per l'anno 2024 si è svolta sotto ad un meraviglioso spiraglio di sole in questo periodo piovoso, mettendo al centro della manifestazione il Cappello Alpino e la Comunità che ha risposto con grande partecipazione.

Il tutto è partito la mattina di domenica 26 maggio con la S. Messa delle ore 9:30 celebrata dal Don Mauro, che ha evidenziato come l'amore di Dio per l'uomo possa essere paragonato all'amore degli Alpini per la propria Comunità e per il territorio, che sia il luogo natio o qualsiasi altra parte del mondo. La chiesa era gremita di amici degli Alpini, famigliari e simpatizzanti che hanno voluto stringersi attorno agli Alpini in segno di simpatia, amicizia e sostegno.

Le parole di Don Mauro sono state precise ed hanno fatto veramente riflettere. Chi sono gli Alpini?

La risposta (che era il succo dell'omelia) non si è fatta attendere, sono Uomini disposti a donare e condividere il proprio tempo, il proprio sapere, le proprie esperienze gratuitamente a disposizione degli altri. Quale miglior gesto di carità e quale miglior esempio di insegnamento delle basi della Chiesa. Ne deriva (parole di Don Mauro) che gli **Alpini sono Uomini di Dio**.

La S. Messa è stata magicamente accompagnata dai canti del Coro in Armonia, con in particolare, un "Signore delle cime" dove era impossibile non commuoversi.

La Sfilata con la graditissima e preziosa presenza della Protezione Civile di Chiavenna, è partita proprio dalla Chiesa di S. Fedele (località Bette) e sfilando per le vie cittadine addobbate a festa di tricolori e striscioni, è arrivata fino al monumento dei caduti per la deposizione di una corona di alloro. Il Capogruppo Adriano Martinucci ha tenuto un brevissimo discorso di ringraziamento per la presenza di tutte le autorità Civili e Militari, poi il corteo è ritornato in Piazza Bertacchi dove, dopo lo scioglimento è stato offerto un abbondante aperitivo e tutti i cittadini e turisti che sono rimasti piacevolmente stupiti dalla presenza di vedere così tante persone in festa accomunate da un unico simbolo, il **CAPPELLO ALPINO**.

Ad accompagnare la sfilata, sempre presente, la Banda Cittadina che con i suoi quasi 40 elementi all'attivo, non manca mai di allietare gli eventi del Gruppo e della comunità.

La giornata si è poi conclusa presso il Ristorante Crimea, dove si è potuto proseguire i festeggiamenti mangiando e bevendo in allegria ed in ottima compagnia, accompagnati dalle allegrissime note della fisarmonica.

Che fierezza, che orgoglio, che felicità abbiamo potuto vedere negli occhi degli Alpini più o meno giovani.

Forse la sospensione della leva, forse la rassegnazione nel fatto che saremo sempre meno, fa vivere questi raduni di festa con sempre maggior emozione e coinvolgimento.

Un grandissimo ringraziamento a tutte le associazioni presenti, quali: il Comune di Chiavenna, la Comunità Montana della Valchiavenna, le Parrocchie di S. Fedele e S. Lorenzo, il Gruppo di Protezione Civile, il Coro in Armonia, la Banda Cittadina, la Polizia Municipale, la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di Finanza.



GORDONA



In aprile rinnovo del Consiglio Direttivo del Gruppo; questi i nuovi ruoli.

Capogruppo **Coldagelli Renato**

Vicecapogruppo **Gelmi Andrea**

Segretario **Scaramella Davide**

Alfiere **Rogantini Lino**

Consiglieri **Tavasci Tiziano, Dell'Anna Sergio, Luciani Massimo, Tavasci Alex, Ferrè Antonio, Guerini Daniele, Luciani Alessandro, Artuso Ettore** avvicenda **Michele Manzi**.

NUOVA OLONIO

Il 14 aprile si è svolto il Raduno alpino a Nuova Olonio di tutti gli iscritti e simpatizzanti a cui hanno partecipato numerosi Gruppi con i loro vessilli, gagliardetti e altrettanti numerosi Alpini provenienti dalla bassa Valtellina, dalla Valchiavenna e dall'Alto Lario. Il Raduno è sempre un momento di aggregazione annuale del nostro Gruppo per far sì che anche gli iscritti "meno attivi" possano partecipare e vivere una giornata alpina con la speranza che si avvicinino alle nostre attività associative, affinché il Gruppo abbia un prospero e lungo futuro con il naturale ricambio generazionale. Alla giornata hanno partecipato anche i rappresentanti istituzionali: il Presidente Sezionale Sig. Giambelli Gianfranco e il Sindaco Sig. Nonini Emanuele, che ci hanno onorato della loro presenza. Per i prossimi mesi il Gruppo si occuperà del verde pubblico sul territorio comunale, così come concordato con l'amministrazione, la tenuta del decoro del monumento dei caduti di guerra, testimoni della brutalità delle guerre a cui bisogna opporsi per giungere alla tanto sperata PACE.

Buona estate a tutti sperando di rivederci tra i Raduni nelle nostre località montane che caratterizzano il nostro territorio, occasioni per scoprire e vivere luoghi particolari della nostra Valtellina!

Il segretario **Roberto Paieri**



Il consueto Raduno delle penne nere di Nuova Olonio

CERCINO

Venerdì 26 e Domenica 28 luglio il Gruppo festeggia il suo 50° anno di fondazione; traguardo molto importante e significativo per noi, che in questi anni, abbiamo sempre portato avanti gli ideali che ci hanno insegnato i nostri (veci) rispettando il nostro motto "dare senza mai chiedere nulla in cambio".

Il nostro 50° sarà anche l'occasione, per ricordare ed esprimere riconoscenza a coloro che in questi anni sono andati avanti dando il loro generoso contributo e impegno per il Gruppo stesso e per la nostra comunità.

A dar rilievo a questo significativo mezzo secolo di vita le penne nere ospitano, **Venerdì 26 luglio**, alle **20:45** presso la chiesa di S. Michele di Cercino, un concerto corale con le voci del Coro dei Cek. Auspicando che il meteo ci riservi una bella giornata vi aspettiamo numerosi alla sede del Gruppo, domenica ore 10:15, a questo festoso appuntamento al Cagnello.

Il Capogruppo **Fabio Ambrosini**



Cercino in festa per il mezzo secolo del Gruppo Alpini.

PIANTEDO

Domenica 5 Maggio, raduno degli Alpini di Piantedo a Valpozzo, località posta ai piedi del Legnone, un terrazzo naturale rivolto verso il lago e la Bassa Valle dove sorge il Santuario dedicato a Maria Vergine delle Grazie e del Suffragio. Posto lungo un itinerario percorso nei secoli che dal lago risaliva la Valtellina evitando così le paludi della pianura. Fondato nel tardo medioevo a beneficio di una grazia ricevuta da un viandante che aggredito dai briganti è fuggito nel bosco, rifugiandosi vicino a una sorgente, qui prega la Madonna che appare spaventando i malfattori che terrorizzati fuggono, l'acqua miracolosa della sorgente guarisce le sue ferite. La Comunità, messa al corrente dell'avvenimento e constatata la sua veridicità, decide di costruire una Cappella che, col passare degli anni sarà ampliata diventando la struttura attuale, i fedeli chiedevano alla Vergine la protezione dalla peste e dalle altre gravi malattie dell'epoca, col tempo divenne luogo di culto e meta di visitazioni e processioni. Allo scoppio della Guerra 1915/1918, il prevosto di Piantedo, don Guglielmo Triaca si rivolse alla Madonna di Valpozzo, chiedendo salva la vita dei paesani chiamati alle armi e la vittoria sul nemico, intanto era scoppiata la febbre spagnola, le preghiere alla Vergine si intensificarono, venne fatto anche un voto solenne <se la Comunità fosse stata preservata da tutti quei pericoli nel sagrato del santuario sarebbe stato eretto il campanile di ringraziamento> Nel 1919 iniziarono i lavori e nell'Ottobre del 1924 ci fu l'inaugurazione. Nel 1973 ci fu un accordo tra Parrocchia, Comune e Alpini (il Capogruppo era l'Artigliere Alpino Alcide Gobbi), nella parte nord-est del sagrato fu posta la statua dell'Alpino che divenne il Monumento a ricordo dei Caduti di Piantedo, di fronte fu eretto il pennone della bandiera Italiana. Una bella Domenica di primavera accoglie gli Alpini a Valpozzo, si inizia con il corteo, la Banda, il Gonf. del Comune, le Ass. d'Arma, il Pres. Gianfranco Giambelli, il Vessillo della Sezione Valtellinese e quello di Colico, Autorità civili e militari, Carabinieri, Bersaglieri e Artiglieri, ben 26 Gagliardetti e numerose Penne Nere, il M.llo Federico Rallo, Com. dei Carabinieri di Delebio, il Sindaco di Piantedo Fabiana Pinoli, il Cerimoniere Livio Mariana e gli ospiti d'eccezione, 5 Veci Alpini novantenni che saranno menzionati con foto e dedica a parte. L'Alzabandiera e la Santa Messa celebrata da don Angelo Mazzucchi e ben animata dal Coro parrocchiale. Nell'omelia il parroco ha constatato la bella amicizia che esiste tra gli Alpini e quella capacità di operare a favore di chi ha bisogno, sentimenti profondi che anche Gesù insegnava alle persone che lo seguivano; anche ai giorni nostri sarebbero determinanti per avere una Pace più duratura tra i popoli. Per l'Onore ai Caduti si ritorna alla statua dell'Alpino, la deposizione della corona d'alloro, la benedizione e le allocuzioni di rito. Il Capogruppo Nevio Barini e l'Artigliere Alpino Alcide Gobbi hanno ringraziato tutti per la partecipazione. Il Sindaco a nome dell'Amm. Comunale e di tutta la Comunità ha sottolineato l'importanza del ritrovarsi in questa località amena che racchiude storia, cultura e religiosità, dove sono presenti opere d'arte pittoriche e scultoree di pregio, ha rivolto parole di stima e riconoscenza agli Alpini per aver organizzato questo Raduno, per la pulizia e l'attenta manutenzione dell'area del Santuario e per l'impegno profuso in altre attività sul territorio. <Per noi gli Alpini rappresentano la parte migliore della società, si ispirano da sempre a sani principi di altruismo, concretezza e solidarietà, speriamo stiano con noi a lungo >. Il Pres. Giambelli ha ricordato come i valori e gli ideali degli Alpini siano

rimasti immutati negli anni non solo con le Cerimonie commemorative ma anche per lo spirito di servizio, la vicinanza alle istituzioni e il recente coinvolgimento dei giovani nei Campi Scuola. *"Il sogno di Pace degli Alpini"* questo il motto dell'Adunata Nazionale di Vicenza, un gigantesco abbraccio tra gli Alpini e il resto del mondo. L'esecuzione dell'Inno degli Alpini e di alcune suonate del Corpo Musicale, una bella foto di gruppo e il rancio in compagnia hanno concluso nel migliore dei modi una bella giornata alpina.

Gruppo Alpini Piantedo



Domenica 5 Maggio, al Santuario di Valpozzo a Piantedo, foto ricordo per cinque novantenni sotto la statua de *l'Alpin de sass*.

Il Pres. Gianfranco Giambelli con l'Art. Alpino **Dattomi Donnino**, classe 1933, Gruppo Alpini di Andalo.

Gli Art. Alpini **Acquistapace Franco**, classe 1935 e **Gobbi Alcide**, classe 1932; gli Alpini **Curtoni Gino**, classe 1934 e **Acquistapace Agostino**, classe 1933 del Gruppo Alpini di Piantedo.

Con loro il Capogruppo di Piantedo Nevio Barini.

Vivissime felicitazioni ai veci da Valtellina Alpina



Ben riuscito a Valpozzo il raduno del Gruppo di Piantedo

DELEBIO



Domenica 16 Giugno la comunità di Delebio si è stretta intorno agli Alpini per il consueto raduno estivo.

Il ricordo dei Caduti e degli Alpini andati avanti, la voglia di stare insieme e la splendida giornata di sole hanno reso la giornata importante e alla fine allegra e gioiosa.

L'alzabandiera, i discorsi di rito e la S. Messa celebrata da don Angelo Mazzucchi con i ragazzi del Grest sono stati i punti più significativi della cerimonia ben animata dal Corpo musicale di Delebio. Presente il Vessillo della Sezione Valtellinese, molti Gagliardetti, Carabinieri, Bersaglieri e numerose Penne Nere; i sindaci di Delebio Marco Ioli e di Andalo Juri Girolo appena eletti, il Cons. Sez. Livio Mariana, il M.llo Federico Rallo con l'App. Ivan Galieti, il Presidente dei Carabinieri in congedo di Delebio Modesto De Donati e dei Bersaglieri di Morbegno Serse Barini.

Il cerimoniere Federico Fistolera e il Capogruppo Claudio Bono hanno ringraziato tutti per la partecipazione, Marco Ioli ha elogiato gli Alpini per la loro costante presenza sul territorio e ha richiamato l'eroismo e il loro sacrificio durante le guerre, Livio Mariana ha evidenziato l'importanza dei Campi Scuola per i giovani le proposte di pace espresse durante l'Adunata Nazionale di Vicenza e l'idea di un Raduno Sezionale a Delebio nel 2025.

Uno squisito rancio, le suonate della Banda che hanno accompagnato le cantate degli Alpini e una ricca lotteria finale hanno concluso una giornata in compagnia nel segno dell'amicizia e dell'allegria.

Livio Mariana

ROGOLO

Giovedì 25 Aprile dopo la Santa Messa, il Gruppo Alpini come tutti gli anni si ritrova al monumento dei caduti, per ricordare e onorare chi ha sacrificato la propria vita per la libertà. Visti i momenti difficili che stiamo attraversando, abbiamo il dovere di continuare a trasmettere alle nuove generazioni tutti i valori della LIBERTÀ. Si inizia la cerimonia, Alzabandiera, onore ai caduti deposizione corona, silenzio, appello ai caduti e benedizione del monumento.

Tutto il Gruppo ringrazia la presenza del sindaco, della banda, del parroco e della maestra Luciana accompagnata dai bambini delle elementari e di tutti i presenti.



Ricerca

Sono Roberto Boldi e scrivo da Marciano della Chiana in provincia di Arezzo dove esiste l'omonima Società Filarmonica datata 1876 di cui mi onoro di esserne il presidente.

Direi quasi per caso, mi sono trovato a leggere notizie della Vostra Fanfara Alpina la cui formazione risale, per quanto ho letto ai primi anni '50. Quello che, fra le altre interessanti notizie, mi ha incuriosito, è il nome di **Martino Pontiggia** maestro della vostra Fanfara dal 1953 e questo perchè credo che sia lo stesso maestro che ha diretto la nostra Banda in Valdichiana per ben 10 anni e cioè dal 1937 al 1947. Dai dati in mio possesso mi risulta che Martino Pontiggia sia nativo di Cosio Valtellino (SO) il 13 maggio 1891 e ivi deceduto il primo febbraio 1973. Tante sono le coincidenze che mi fanno pensare che si tratti della stessa persona! Se così fosse sarei ben felice di avere notizie in merito e se esistono familiari a lui riconducibili. Tanti auguri e felicità alla Banda.

Roberto Boldi

*Dalla mail pervenuta in segreteria la ricerca, estesa all'affermato e autorevole seguace storico **Renzo Fallati**, alla esigua bibliografia sezionale, tramite le biblioteche di Cosio Valtellina e online della provincia non sono emerse esaustive info sul Maestro Martino Pontiggia.*

Si auspica che anche questo appello su Valtellina Alpina susciti interesse tra i lettori della bassa Valtellina e mobilità i cultori di storia locale e gli appassionati di bande. Per esperienza queste ricerche sono intriganti, assorbono tempo e pazienza ma possono regalare piacevoli sorprese.

*Tenuto conto che il Maestro Martino Pontiggia diresse negli anni '50 la Fanfara Alpina fortemente voluta dall'indimenticato Presidente Gino Azzola è dovere morale attivarsi nella ricerca. Si può contattare direttamente il **Presidente Roberto Boldi** robertoboldi645@gmail.com per eventuali chiarimenti.*

TRAONA

Paolino Negri



Paolino impegnato in una festa estiva e col Presidente Corrado Perona a inaugurazione della nuova sede alpina di Traona

Il 26/12/2023 all'età di 85 anni è andato avanti l'Alpino **Paolino Negri**, il Capogruppo che per un ventennio ha guidato il Gruppo di Traona. Un vero simbolo della storia alpina traonese, sempre disponibile ad intraprendere ogni attività importante che interessasse e migliorasse la comunità. Non solo, si è sempre reso disponibile ad aiutare anche altre comunità alpine laddove avessero necessità di supporto, perché colpite da improvvise calamità naturali, come ad esempio nel Friuli, in Piemonte e in altre siti.

Insomma Paolino, nonostante gli impegni sia familiari che di lavoro, ha sempre scelto di dedicare anche del tempo agli altri in qualità di consigliere comunale, di confratello e di corista nel coro dei Cech ed infine nella Protezione Civile, lasciando un esempio di concreta disponibilità civica.

Ovviamente fra i contributi dati da Paolino nella gestione del Gruppo, non può essere dimenticato il suo impegno e la sua dedizione per la realizzazione della nuova sede della casa alpina di Traona.

A tal proposito ricordo la sua emozione quando l'Amministrazione Comunale, nella quale io ero responsabile, con i tecnici incaricati alla realizzazione dell'opera, ci siamo ritrovati tutti il 24 novembre 2007 nei luoghi in cui quell'opera doveva effettivamente sorgere.

Nelle riunioni che via via si succedevano per effettuare le verifiche sugli stati di avanzamento dei lavori, erano note le continue raccomandazioni di Paolino a tutti, ma in particolare verso le maestranze addette ai lavori, perché prestassero nello svolgimento del loro lavoro, la massima attenzione alle necessarie regole antinfortunistiche per evitare spiacevoli conseguenze.

Tutto ciò era dovuto anche alla sua esperienza lavorativa oltreché alla sua militanza nella squadra di Protezione civile traonese.

Con questi imput i lavori per la nuova sede ANA sono continuati e poi anche finalmente conclusi senza particolari intoppi di sorta, con la soddisfazione soprattutto di Paolino e di tutti i protagonisti di quell'importante intervento. Tutto ciò sta a significare che il titolo di copertina dell'opuscolo "Storia di una idea", da me redatto nel 2009 per raccontare la conclusione di quell'opera nei suoi particolari momenti, non era quindi solo un "idea", ma una concreta cer-

tezza che quella esperienza sarebbe stata portata a termine in tempi normali con un lavoro encomiabile non solo dagli Alpini. L'epilogo vero e proprio, è stato per tutti il 19 Maggio del 2009 quando l'opera è stata ufficialmente inaugurata. Quel pomeriggio fu proprio una giornata indimenticabile per la presenza sia di moltissime persone e altrettanto autorità civili e militari, soprattutto per la presenza straordinaria anche del Presidente nazionale dell'ANA Corrado Perona. Quest'ultimo infatti col suo intervento, ha saputo elogiare e ringraziare tutta la comunità Alpina per l'opera meritoria che è stata realizzata, non solo per l'ANA ma anche per la comunità e il territorio limitrofo, perché la struttura, così come concepita, può essere utilizzata anche in caso di immediate esigenze e urgenze sociali di Protezione Civile. Paolino Negri dopo quei momenti ha ancora continuato a partecipare alla vita del Gruppo alpino, non più però come responsabile, ma nel ruolo di attento osservatore dei nuovi sviluppi del sodalizio alpino in questa multiforme società civile. È evidente che la scomparsa di Paolino, dopo un periodo di fragilità sanitaria proprio a ridosso delle festività natalizie, ha lasciato attoniti tutti quelli che l'hanno conosciuto e lo hanno potuto apprezzare per la sua amabile onestà e disponibilità alpina.

Noi almeno Paolino lo ricordiamo così.

Gruppo Alpini Traona MarcoBelli Alpino della Julia



Paolino all'inaugurazione della nuova casa Alpina



Paolino alla commemorazione del 4 novembre a Traona

COSIO VALTELLINO

Sabato 19 maggio 2024 il Gruppo di Cosio insieme al Sindaco Giorgio De Giobbi e ad alcuni volontari si sono ritrovati all'Alpe Tagliata per eseguire alcuni lavori di pulizia e manutenzione. L'attaccamento al nostro territorio è il fondamento di tante attività ma soprattutto è lo spunto per l'aggregazione e condivisione tra le persone. Il Sindaco di Cosio sta organizzando una Banca del tempo alla quale le persone partecipano per attività e servizi rivolti alla comunità del paese. L'iniziativa di oggi, grazie anche alla bella giornata, è stata rivolta alla manutenzione delle baite che sono il luogo simbolo del raduno estivo del Gruppo ma anche per altre manifestazioni. Con l'occasione sono stati svolti anche lavori di pulizia nei boschi e sulla strada che raggiunge il sito. Si spera che l'iniziativa abbia anche un seguito futuro. Per chiudere degnamente la giornata è stata organizzata una bella tavolata per sfamare tutti i volontari che hanno partecipato. Il ringraziamento è d'obbligo per tutti quelli che hanno partecipato ai lavori o che hanno contribuito, fornendo i materiali, i mezzi e gli strumenti per l'esecuzione dei lavori. Grazie, alla prossima.



Caro Natalino,
Ti ricordiamo col cappello che portavi con orgoglio trasmettendo a tutti il valore essenziale dello spirito alpino. Un abbraccio alla moglie Adele, alle figlie Paola ed Ivana, a tutti i tuoi parenti. Con affetto indelebile resterai nei nostri cuori e pensieri. Buon viaggio Natalino.

Il Capogruppo
Paride Zecca



VALGEROLA

Un bel numero di Alpini della Valgerola, aggregati e amici si sono ritrovati a Gerola Alta per la commemorazione del "4 Novembre", festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale. Ricorrenza questa che ogni anno viene ospitata a turno nei vari paesi della Valgerola su cui gravita l'omonimo Gruppo Alpini.

In concomitanza della commemorazione del 4 Novembre si sono anche svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio del nostro Gruppo Alpini Valgerola, essendo giunto a termine il proprio mandato quinquennale.

Concomitanza questa non casuale, è proprio nel ricordo di tutti i nostri Caduti e di tutti gli Alpini "Andati Avanti" che vengono organizzate le elezioni del Consiglio che avrà il compito di guidare il Gruppo. Al mattino alla presenza delle autorità civili dei vari comuni della Valle si è svolta la parte istituzionale-commemorativa, a fare gli onori di casa il vice sindaco di Gerola Alta Acquistapace Aldo, presenti anche il sindaco di Pedesina Ruffoni Fabio, il sindaco di Rasura Diego Rava e il sindaco di Bema Sutti Marco. Un bell'esempio questo di "Unità Nazionale" nella giornata ad essa dedicata.

La funzione aperta con la S. Messa celebrata da don Lorenzo Longhi è proseguita con l'alzabandiera, con la deposizione della Corona di alloro e la benedizione del monumento ai Caduti.

Terminata la parte istituzionale la festa si è trasferita al Palagerola dove è stato organizzato il pranzo offerto dal Gruppo ai propri Alpini e Aggregati tesserati e ai volontari che in varie occasioni si sono resi collaborativi.

Volontà del Gruppo, nell'anno del 70° di fondazione, è stata quella di organizzare una giornata per rinvigorire quel senso di appartenenza e rinsaldare quei rapporti tra le Penne Nere, gli Aggregati e gli Amici, cercando di creare un maggior coinvolgimento nella vita associativa. Positiva la risposta degli invitati che in centoventi sono intervenuti al pranzo conviviale.



Lavori assembleari espletati con la "relazione morale" del Consiglio uscente che ha ripercorso le tappe fondamentali del quinquennio trascorso, terminato con l'importante traguardo del 70° di fondazione. Un periodo quello trascorso non facile, condizionato da due anni di pandemia e per il nostro Gruppo ancor più travagliato e segnato dalla prematura scomparsa del Capogruppo *Franchino*.

Cinque anni trascorsi che hanno evidenziato ancor di più le difficoltà organizzative della vita associative dovute al venir meno del ricambio generazionale e dall'inevitabile invecchiamento degli associati. Consapevolezza dei problemi che hanno indotto il Gruppo a ridimensionare l'attività, accantonando tradizionali appuntamenti.

Nei lavori assembleari è stato riconfermato all'unanimità il Capogruppo **Ruffoni Enrico**, il Consiglio è così composto: Vice Capogruppo **Ruffoni Graziano**, Tesoriere **Curtoni Gilberto**, Segretario **Curtoni Massimo**, Consiglieri **Lombella Michele**, **Bertolini Piero**, **Passamonti Donato**, **Bonelli Angelo**, **Spandrio Albino**, **Zucca Mario**, **Acquistapace Ferdinando**, **Fallati Roberto**, **Rossi Carlo**.

In autunno sotto la guida del riconfermato Capogruppo Ruffoni le Penne Nere hanno partecipato, come da consuetudine alla colletta alimentare presidiando un supermercato di Morbegno.

Ripresa dopo gli anni del Covid anche la tradizione delle Penne Nere della Valgerola di offrire il fumante Vin Brûlé la vigilia di Natale a Gerola Alta in occasione del presepe vivente, con il consueto scambio di auguri al termine della S. Messa a sancire

Il 2024 si è aperto con la festa per i 100 anni del nostro veterano Alpino **Curtoni Gino**, tenutasi a Gerola martedì 2 gennaio, il giorno successivo a quello del compleanno.

In primavera il Gruppo ha partecipato alla commemorazione del 25 Aprile tenutasi a Gerola Alta per la festa della "Liberazione": tradizionale in maggio per il Gruppo, come per tante Penne Nere, è quello dell'Adunata Nazionale.



Per una dozzina di Alpini ed amici del Gruppo la trasferta a Vicenza è iniziata il venerdì mattina a buon'ora, a cui si è aggiunto un secondo gruppetto nel pomeriggio rappresentato in particolare da giovani. Ai primi, con 2 pulmini carichi di gazebo, tavoli, panche, brandine, sacchi a pelo, vettovaglie e l'immancabile "culderin e tarai" per preparare la taragna, l'incombenza di allestire il campo base. Caratteristica, infatti, del Gruppo è quella di crearsi un proprio accampamento dove cucinare, mangiare e dormire. Conoscenze in loco ci hanno permesso di allestire il campo base all'interno della città, in posizione privilegiata a pochi passi dal centro e punto di partenza della grande sfilata. È un modo per vivere appieno l'atmosfera dell'Adunata, tutti insieme a stretto contatto così come avveniva nei campi estivi-invernali durante la naja.

Riscoprire quel senso di cameratismo che ha caratterizzato il periodo di leva che ha plasmato l'essere Alpini, i nostri valori e i nostri principi. La sistemazione, se un po' spartana ma dignitosa, ci consente maggiori libertà, senza vincoli di orari, poter cucinare la taragna e ospitare chi annualmente viene a trovarci, poter vivere momenti di allegria con canti senza disturbare gli altri avventori. Sabato visita alla bella Vicenza Palladiana, il suo magnifico centro storico con i suoi ricchi palazzi, le splendide piazze e le magnifiche chiese; testimonianze di quell'influenza della Serenissima che le hanno fatto guadagnare la fama di "Venezia di terraferma". Città resa ancora più accogliente dal clima di festa degli Alpini, letteralmente invasa "pacificamente" da migliaia di penne nere e amici al seguito.

Una bellissima atmosfera di allegria testimoniata dai canti, dalle esibizioni delle numerose fanfare e bande, ma anche da semplici gruppi improvvisati accumulati da quel cappello con la penna nera.

La domenica, il clou dell'Adunata con la grande sfilata durata quasi tredici ore, che ci ha visto sfilare in seno alla Sezione Valtellinese, marciando al passo scandito dalle note della nostra magnifica Fanfara Sezionale. Momento emozionante la sfilata, incitati e sostenuti nel nostro avanzare dal folto pubblico assiepato dietro le transenne. Un simbolico abbraccio della folla che ci ha accompagnato con continui applausi e un persistente *Viva gli Alpini*, segni tangibili di attaccamento a ciò che rappresentiamo. Non nascondiamo che in più occasioni durante l'Adunata abbiamo avuti gli occhi lucidi e la voce tremante per le forti emozioni vissute e condivise.



Il lunedì mattina riposati dalle fatiche della Domenica di sfilata abbiamo smontato l'accampamento e preparato il rientro. È stato bello vedere che abitanti del quartiere che ci ha ospitato abbiano voluto venire a salutarci e ringraziarci per i bei momenti passati assieme agli Alpini.

Sulla strada del rientro la visita a due Sacrali Militari, quello del Passubio e quello al Passo del Tonale. Una visita voluta e obbligata, a corollario e degna conclusione di un'Adunata Nazionale, per tutto quello che questi luoghi rappresentano.

Per noi Alpini luoghi di memoria e di ricordo, monito alle future generazioni affinché non si ripetano più inutili e disumane crudeltà. In serata il rientro a Gerola.

Ognuno vive l'Adunata in modo diverso, sono sì questi giorni di festa e di allegria ma anche di forti emozioni, di ricordi di persone che condividevano annualmente questa esperienza e che purtroppo sono "andati avanti". Arrivederci nel 2025 a Biella per la 95° Adunata Nazionale.

Gruppo Alpini Valgerola

MORBEGNO



Apertura del “Campo Marciante” del 5° Reggimento Alpini

In ricordo delle gesta delle nappine bianche e di coloro che hanno combattuto durante la “Guerra bianca”, la 107^a Compagnia del 5° Reggimento Alpini ha voluto ripercorrere i luoghi dei combattimenti con un “Campo Marciante Invernale” dal 15 al 19 aprile 2024.

Questa è stata l'occasione di onorare le cittadine che hanno dato il nome ai battaglioni del 5° Alpini: Morbegno, Tirano ed Edolo. Si è così concretizzato il desiderio che il comandante del 5° col. Giulio Monti, aveva espresso in occasione della cerimonia di commemorazione della battaglia di Warwarowka tenutasi lo scorso 20 gennaio a Morbegno.

Il giorno 15 aprile 2024 il Tempietto Votivo di Morbegno ha avuto l'onore di accogliere, per la cerimonia dell'alzabandiera, un numeroso picchetto di Alpini, guidato dal comandante del 5° col. Giulio Monti e da altri ufficiali e sottufficiali alla presenza del sindaco di Morbegno Alberto Gavazzi. Al termine ha preso la parola il col. Monti: momenti intensi ed emozionanti.

Il drappello di alpini e accompagnatori, fra cui il presidente sezione Gianfranco Giambelli, ha proseguito per Tirano ove si è tenuta la cerimonia di commemorazione ai Caduti e, successivamente, per Edolo ove è stata illustrata l'attività riferita al Campo Marciante.

Il Gruppo Alpini di Edolo ha offerto a tutti i presenti un rancio alpino degno di nota. La giornata si è conclusa con le cerimonie di rito ed i discorsi del capogruppo di Edolo, del comandante del 5° col. Giulio Monti e del Sindaco di Edolo arch. Luca Masneri.

Raduno annuale del Gruppo

Domenica 26 maggio 2024 si è tenuto l'annuale raduno del Gruppo. La manifestazione si è aperta con l'ammassamento, con la presenza dei vessilli della Sezione Valtellinese, della Sezione Argentina, dei simboli di altre associazioni e di numerosi gagliardetti, presso il monumento ai Caduti in piazza Mattei cui sono seguiti l'alzabandiera, l'onore ai caduti (con il consueto e

qualificato supporto musicale della Bandella della Filarmonica di Morbegno) e la benedizione dell'arciprete di Morbegno mons. Giuseppe Longhini. Profondo il momento di raccoglimento in ricordo del valore alpino sull'emozione del quale si è aperta la sfilata lungo le vie cittadine sino alla Chiesa di San Giuseppe ove il cappellano sezione, Fra Mario Bongio, ha celebrato la Santa Messa. La celebrazione religiosa si è conclusa con la “Preghiera dell'Alpino” recitata dall'alpino Ruggero Belluzzo. Al momento dei discorsi ufficiali ha preso la parola il capogruppo di Morbegno Guido Lucchina il quale, dopo aver ringraziato i presenti per la calorosa partecipazione, ha rivolto i saluti alle autorità civili, in particolare al sindaco di Morbegno Alberto Gavazzi, e a quelle religiose. Il Capogruppo ha inoltre salutato i consiglieri sezionali Michele Corti, Dario Bormolini e Mariano Cassina nonché il vice presidente di zona Riccardo Canclini, tutti i gagliardetti e le associazioni d'Arma schierate.

Un pensiero particolare è stato rivolto a Mario Ranzani, padre del valoroso capitano Massimo Ranzani morto in azione, che assicura sempre la sua presenza alle manifestazioni del Morbegno, cui il figlio era molto legato. In questa occasione Mario Ranzani era accompagnato dal bersagliere Luca Ricci Maccarini di Argenta Ferrara, accompagnato da Teresa Magliati, e da tre volontari della Associazione Carabinieri di Alto Polesine di Rovigo, Gastone Tosi, Maura Valeriani e Alessandro Brunelli. Parole di riconoscenza sono state rivolte a tutti coloro che si sono impegnati nelle varie attività quali raduni, lavori di manutenzione e altre manifestazioni. Ha poi preso la parola il consigliere sezione Michele Corti, referente dei Gruppi di Morbegno, Civo Dazio, Cosio Valtellino e Mello, che ha voluto ricordare il papà, Gilberto Corti, già Capogruppo del Gruppo Alpini di Morbegno e promotore, negli anni '60, della realizzazione del Tempietto Votivo: a Gilberto Corti, il 6 luglio, è stato intitolato il sentiero che, dal centro di Morbegno, porta al Tempietto.

Infine il sindaco di Morbegno Alberto Gavazzi ha avuto parole lusinghiere per gli Alpini e per il loro operato elencando momenti condivisi e attività svolte. Anch'egli ha riservato parole di riconoscenza a Gilberto Corti quale cittadino benemerito.

Riccardo Canclini



Il bel raduno del Gruppo

ALBAREDO



Il giorno 5 aprile il nostro alpino Gennaro ha posato il mulo a terra. Quella foto emblematica che davanti alla caserma di Merano (5° Rgt Art. da Montagna – Orobia), ti ritraeva con le zampe anteriori del tuo compagno di tante e tante camminate poggiate sulle tue spalle descrive a pieno la tua figura. Grandissimo uomo, di stazza, di animo ma anche di cuore.

Ti ricordiamo con la grandissima squadra del tiro alla fune alla festa folk di San rocco, partecipando con le varie associazioni e in primis per il Gruppo Alpini, ma anche nella tua amata Egolo.

Si poteva proprio definirti il gigante buono, anche se il tuo vocione non ne era proprio testimone, e invece alla consueta consegna del panettone natalizio non aspettavi altro che vedere i tuoi amici Alpini. Caro *Genna* anche gli ultimi tempi i tuoi Alpini ti sono sempre stati vicini, fino all'ultimo giorno nel quale abbiamo voluto salutarti come è nostra consuetudine.

Grazie per tutto ciò che hai fatto e dato al nostro Gruppo. Proteggerci dall'alto.



Lo scorso 10 aprile la nostra cara madrina **Elvira Petrelli** (cl.1950) è andata avanti.

Elvia è stata un esempio di alpinità al femminile poiché si trova ad affrontare una montagna immensa, rimanendo vedova deve allevare da sola 5 figli ancora giovani, una sfida impegnativa, ma, con la forza la tenacia e molti sacrifici non fa mai mancare nulla a loro. Oltre alla casa *Elvia* si dedica molto anche alla campagna, sostenimento per le famiglie.



Nel 1994 a seguito della scomparsa della nostra prima madrina Del Nero Ada viene nominata al suo posto, ruolo che le se addice alla perfezione. Negli incontri al passo San Marco, le cerimonie al monumento dei caduti, le feste del Gruppo per lei era sempre un onore portare la sua maglia verde e la sua fascia tricolore di madrina degli Alpini, indipendentemente da pioggia, sole o vento, *Elvia* c'era. Ancor di più quando, con il passaggio da aggregata ad Amica, le fu permesso di indossare il cappello degli Amici. Andava fiera di essere quel tipo di donna, quel tipo di mamma e madrina. Anche negli ultimi tempi, dove la malattia avanzava non voleva assolutamente mancare per nessuna ragione.

I tuoi figli hanno voluto che ti ricordassimo così cara *Elvia*, accompagnandoti nel tuo ultimo viaggio.

Lasci a noi un grosso vuoto e un grosso impegno per trovare una nuova madrina che ti possa sostituire degnamente.

Grazie *Elvia*, riposa ora tra le braccia del Tuo alpino e proteggici però il tuo Gruppo da lassù.

Gruppo Alpini

FUSINE

A seguito dell'assemblea del Gruppo è stato eletto e nominato il nuovo direttivo così composto:

Fabrizio Venturini *Capogruppo*

Fabrizio Trutalli *Vice capogruppo*

Francesco Tognolina *Consigliere e Segretario*

Davide Venturini *Consigliere e Revisore dei conti*

Italo Sertori *Alfiere*

Angelo Tognolina, Lorenzo Mainetti *Consiglieri*

VALMASINO



Auguri Pio! **Bolgia Pio** ha spento ben 90 candeline. Storico *polentaro* del Gruppo si è meritato, giustamente, una doppia festa. La prima con la moglie Ines, i figli, i nipoti ed i pronipoti che si sono stretti a lui in questo importante giorno.

Ma secondo voi potevano mancare i festeggiamenti con la grande famiglia del Gruppo Alpini?

E allora eccoci, con tanto di torta, a festeggiare nuovamente Pio per questo importante avvenimento.

Tantissimi auguri da tutto il Gruppo Alpini

Sistemazione monumento

Un sabato pomeriggio si è provveduto alla sistemazione dell'area del monumento degli Alpini di Cataeggio che necessitava di un doveroso rinnovamento.

L'unica modifica apportata al monumento è stata la sistemazione della pavimentazione, con l'eliminazione dei vecchi arbusti e la posa dei nuovi, coprendo poi tutto con telo e lapillo.

Un enorme grazie a coloro che hanno partecipato ai lavori.

Pietro Rossi

Festa degli Alberi

Rinnovando il consueto appuntamento il 23 maggio bimbi della Scuola d'Infanzia e ragazzi della Primaria con i loro Insegnanti sono stati accolti con simpatia alla Casa Vacanza di Cataeggio, ex Asilo, per un proficuo incontro didattico in un clima ora attento ora festoso come si conviene tra *boceti e veci*.

Lucia e Stefano Villani, giovani e dinamici imprenditori agricoli in Valmasino hanno incantato e coinvolto bimbi e ragazzi con teoria e pratica su semina, suolo, orto, cura ambiente, rispetto animali, argomenti molto ascoltati ed attuali atti a far crescere in quelle acerbe coscienze sensibilità e rispetto per la natura declinata in tutte le sue componenti.

Analogia didattica è seminata dalla scuola; gli Insegnanti hanno modellato questa formazione ed un saggio è stato offerto con recita collettiva, canti, disegni e ...divagazioni scarpone complici gli Alpini presenti ed attenti nonostante in cucina un plotone spignatava allegramente.

Al suono del rancio il clima festoso è diventato incandescente tra sapori, applausi ai cuochi, soddisfazione corale.

Primo pomeriggio catturato dalle curiosità osservando due bravi tecnici del Soccorso alpino locale spiegare e dimostrare con pazienza e competenza le manovre di soccorso, l'imbarellamento, finanche una simulazione di verricellamento con l'elisoccorso... tanta roba reale per i nativi del virtuale.

Giornata scolastica ben spesa con vari aspetti della didattica; aldilà di quanto si è osservato in attenzione ai relatori dei vari temi trattati giova sottolineare quanto siano preziose queste relazioni intergenerazionali fornite da questi incontri. Bimbi, ragazzi, insegnanti, Sindaco Taeggi, giovani imprenditori, esperti soccorritori, Alpini più o meno datati, sono alcuni componenti vocati a fare comunità, nella gratuità del volontariato, nella passione del servizio. Tanta anche quella per la penna negli Alpini.



A margine di questa piacevole giornata a Cataeggio si riporta in altre pagina una vicenda storica dai tanti risvolti umani e sociali, con suggestioni ed emozioni che paiono legati da una corda, da un destino imperscrutabile: **agosto 1924** quattro alpinisti muoiono sul Disgrazia, **agosto 2014** quattro alpinisti muoiono sul Disgrazia, **maggio 2024** tre Finanzieri della Sagf muoiono in Val di Mello.

La montagna insegna, ammonisce e ci fa riflettere che alla corda della vita si lega talvolta anche quella mortale.

Le vicende di un secolo fa riportate a pag. 44-45 fanno fiorire dalla tragedia un asilo, scuola di vita. Le analogie con *Operazione Sorriso* a Rossoch per noi Alpini è esemplare.

BUGLIO IN MONTE

Un festoso pomeriggio a Campasc, domenica 5 maggio, per inaugurare la “biblioteca degli Alpini”, originale struttura aperta a tutti coloro che amano la lettura.

Un patrimonio culturale frutto di eccellenti sensibilità, di menti aperte e braccia operose: qualità che emergono in questo progetto concretizzato in breve tempo a Buglio.

La donazione degli eredi dell'indimenticato *Rino Azzalini*, già Capogruppo, ha posto agli Alpini un obbligo morale prima, culturale dopo ed operativo in seguito. Ci donano libri? Allora dobbiamo fare una biblioteca! Dove? Ma a Campasc dove il Gruppo ha stratificato, anno dopo anno, sede e strutture, spazi aperti e altrettanti coperti per accogliere cittadini ed ospiti in manifestazioni organizzate o per soste riposanti con piacevole ombra e acqua fresca.

La curiosità ed il piacere della lettura possono moltiplicare il piacere della pausa ma è l'insieme di Campasc che piace ai *buiatei*, un luogo del cuore. Arricchito da questa biblioteca che attende lettori, che merita tanto rispetto, un uso corretto dei libri visto che il prestito è aperto e gratuito. Che merita altre donazioni di libri per ampliarne i vari interessi letterari.

Cerimonia sobria con saluti, benedizione impartita da don Eugenio Sertorelli, raccomandazioni civiche del sindaco alpino Valter Sterlocchi, invito ad una cura della struttura e del servizio offerto gratuitamente alla comunità da parte del Gruppo. Sotto lo sguardo sorridente di *Rino* godiamo momenti sereni, leggiamo, riflettiamo, studiamo, socializziamo sempre con *boei* e veci come piace fare agli scarponi. Unanime l'apprezzamento a tutti i protagonisti di questa bella pagina che Buglio in Monte ha saputo esprimere con questa lodevole iniziativa.



La festosa inaugurazione della biblioteca a Campasc



Gratitudine agli Azzalini, parenti di Rino che hanno donato i libri.

Il 19 Giugno abbiamo avuto ospiti nella nostra sede a Campasc i bambini della scuola dell'Infanzia di Buglio e Villapinta.

È stata una giornata bellissima.

Appena giunti nella nostra sede i bambini accompagnati dalle loro insegnanti hanno visitato la nostra biblioteca dell'Alpino e poi si sono messi a giocare fra gli alberi del nostro piazzale. Nel frattempo le insegnanti hanno scelto dei libri che poi hanno letto ai bambini. Noi intanto, aiutati come sempre dalle nostre donne, abbiamo cucinato il pranzo per tutti (*polenta e salsicetta*) per la gioia di tutti molto gradita. Terminato il pranzo abbiamo offerto loro il gelato dopo di che i bambini si sono rimessi a scorazzare per il bosco felici e contenti. Prima di riavviarsi per il ritorno alla scuola abbiamo cantato l'Inno d'Italia e altre canzoni e fatto la foto di gruppo. Per noi Alpini è stata una giornata fantastica avere come ospiti questi bambini e giocare con loro, poi ci siamo dati appuntamento per il prossimo anno.

Dario Bigiotti



Si profilano belle storie per questi lettori: gli Alpini gongolano.

CEDRASCO

Il 28 aprile festa annuale del Gruppo con inizio alle ore 9,30 sul sagrato della chiesa, ove si è esibita la fanfara di Rogolo che da anni accompagna la manifestazione.

Sotto un cielo plumbeo carico di pioggia – in attesa della S. Messa – la presenza di 14 Gruppi con il relativo gagliardetto ed il vessillo sezione con il V. Presidente Pini ed il nostro referente Dario Bormolini e da Tirano Mario Rumo, già Consigliere Nazionale per la Sezione Valtellinese; immancabile e gradita, come sempre, la partecipazione del nostro sindaco, dott. Nello Oberti. La manifestazione si è svolta come da programma: al termine della S. Messa lettura della Preghiera dell'Alpino, struggente nelle sue elevate parole che arrivano direttamente al cuore di chi ascolta (senza dubbio una delle più belle preghiere militari del nostro esercito).

Il corteo dei partecipanti si è fermato davanti al Comune per deporre fiori alla lapide affissa all'esterno, quindi ha raggiunto il Parco Rimembranze per l'alza bandiera, l'onore ai caduti, la benedizione del monumento ed il saluto del Capogruppo Dusci, che ha ringraziato i volontari per il loro impegno nelle varie attività istituzionali, auspicando che altri soci si uniscano ai soliti... Nel discorso del sindaco ha ricordato la fine della seconda guerra mondiale per evidenziare che, purtroppo, guerre e sommosse si susseguono anche oggi in tante parti del mondo, pur così bello e che andrebbe meglio protetto, per lasciarlo prospero ai nostri discendenti; anche le accorate suppliche di Papa Francesco perché si giunga ad una pace vera e giusta sono tuttora inascoltate.

“Sono rimasto sconcertato perchè pensavo ai nostri poveri caduti, a tutte queste piccole lapidi che per molti di noi sono solo un piccolo ritaglio di ferro con l'incisione di un nome ed invece hanno rappresentato un sacrificio immane non solo per quelle persone ma per i loro cari, le loro famiglie; in queste tristi situazioni brillano, però, gli Alpini che da veri volontari, non solo integrano svariate attività comunali, ma sono schierati in prima linea per sostenere le proprie comunità e le persone in difficoltà in occasione di terremoti, alluvioni o altre tragedie naturali.” Quindi – ha concluso il dott. Oberti – chiudo con un ringraziamento semplice, ma che viene dal profondo del cuore: *grazie Alpini per tutto quello che avete fatto, che fate e che farete, ne sono certo, anche in futuro.*

La pioggia incessante, ha attenuato al mio orecchio le parole di elogio delle altre autorità presenti che riguardano le molteplici attività svolte dal nostro piccolo Gruppo, perché mi è venuta spontanea una riflessione: ecco il Vangelo di oggi richiamava i tralci della vite che devono sempre essere uniti alla madre vite se devono portare frutti, così anche i nostri Gruppi devono rimanere uniti alla propria Sezione e queste alla Sede Nazionale per fare sbocciare i copiosi interventi a favore delle proprie comunità, e/o aiuto a popolazioni in difficoltà, istituzioni varie, anti incendio boschivo e Campi Scuola per giovani e ragazzi bene apprezzati da tutti. Dopo gli ultimi interventi sul campo, presso la sede del Gruppo il tradizionale aperitivo, preparato dalle nostre instancabili volontarie, ha predisposto al trasferimento al ristorante *Al Crup* per il banchetto; dopo il pranzo un po' di canto per concludere simpaticamente la festa.

Oreste Protti



Il dinamico Gruppo di Cedrasco è sempre attivo nella comunità e nelle emergenze che mobilitano i volontari della Protezione Civile.

Olimpiadi Milano-Cortina

6-22 febbraio 2026

A seguito dell'incontro tenutosi a Milano presso la sede Nazionale ANA il 13/06/2024 alla presenza del Presidente Favero e dei Presidenti delle sezioni ANA dove sul loro territorio si svolgeranno le prossime Olimpiadi invernali 2026 comunico che, la riunione era stata programmata per avere un'idea e per valutare la disponibilità di fornire come ANA un servizio come volontari durante lo svolgimento dell'Olimpiade. Alla riunione era presente anche l'Alpino Ravizza che ha collaborato con il Presidente della Sezione di Milano negli incontri finora avuti con il Comitato Olimpico e con la Fondazione Milano Cortina. Da questi primi incontri per quanto riguarda il servizio di volontariato sono emerse le seguenti considerazioni: i volontari devono essere maggiorenni dal 01/11/2025, devono conoscere la lingua italiana e/o inglese o altre lingue, devono essere disponibili a partecipare ad eventi di selezione/formazione, devono garantire durante la manifestazione una presenza minima di 9 giorni non consecutivi con turni di 8 ore non consecutive per svolgere attività di supporto allo staff presso le sedi di gara (gestione parcheggi, gestione pubblico, attività sulle piste e autisti con patente B e corso base/test attitudinali, ecc.). Per l'attività di volontariato il Comitato al momento offre la divisa (ditta Salomon), il vitto, i gadget e il trasporto pubblico all'interno della zona (Bormio-Livigno).

NON offre l'alloggio, spese di viaggio e diaria. Se all'interno dei vostri gruppi vi sono alpini, amici ed aggregati interessati a partecipare come volontari va comunicato **alla Sezione entro il 20 LUGLIO 2024**. Queste sono le info; eventuali aggiornamenti da parte del Comitato Olimpico e della Fondazione Milano Cortina vi saranno comunicati.

Il presidente Gianfranco Giambelli

ALBOSAGGIA

Con un sforzo e impegno straordinario il Capogruppo **Dario Bormolini** ha governato l'accurata organizzazione che per mesi ha visto mobilitarsi il Gruppo per celebrare il suo 50° di Fondazione, per la verità il 51° visto che la genesi inizia nel 1973.

Appuntamento, domenica 23 giugno, al sagrato della parrocchiale di S. Caterina; dopo lo schieramento inizio della cerimonia con la S. Messa officiata da Mons. **Francesco Abbiati** accompagnata dalla corale.



Poi sotto pioggia battente, la sfilata fino al Municipio per l'alzabandiera, l'omaggio ai Caduti, gli interventi, la consegna di attestati e riconoscimenti.

Nel suo cordiale saluto e discorso pronunciato in piazza V° Alpini, davanti al Monumento ai Caduti al quale erano appena reso l'omaggio, c'è il cuore, la passione e la storia del Gruppo e dei trent'anni di cui è stato alla guida il Dario.

Un cordiale benvenuto a tutti i presenti.

Saluto il Sig. Sindaco Graziano Murada e la sua amministrazione, il Prevoisto Mons. Francesco Abbiati, il Presidente della Sezione Valtellinese avv. Gianfranco Giambelli, il Vice Presidente Sezionale avv. Gianfranco Pini, i Consiglieri Sezionali, i già Presidenti nazionali avv. Piero Camanni, il Presidente della CRI ten. Mario Negri, il direttore generale della Sezione



Enzo Bianchini, il Direttore di Valtellina Alpina Marino Amonini, gli ex Sindaci di Albosaggia Lorenzo Romeri e Fausto Giugni, il rappresentante del Gruppo Sondrio Battista Averone.

Saluto tutti i rappresentanti delle Associazioni presenti- Ringrazio molto la Fondazione Albosaggia, l'Associazione Giovani e l'Oratorio che si sono offerti di aiutarci oggi per questa festa.

Saluto tutti i gagliardetti presenti.

1973 – 2023 due date molto importanti: 50 anni di vita del nostro Gruppo. Sono andato in questi giorni a rileggere lo scritto che avevo preparato per il quarantesimo del Gruppo e credo che quello che è riportato sul libro pubblicato in quella occasione sia ancora attuale, anche perché, come è stato più volte sottolineato, i lavori che hanno lasciato il segno sono stati realizzati nei "primi quarant'anni"; Ora gli anni del Gruppo sono cinquanta, anzi siamo già nel cinquantunesimo... Ma siamo ancora qui, orgogliosi di essere in questa Piazza V° alpini a festeggiare un così importante traguardo; Ci meritiamo questa festa, la meritano i nostri soci, i nostri aggregati, i nostri amici, le nostre donne e anche tutti gli Alpini "andati avanti" che hanno contribuito a rendere il nostro Gruppo forte e operoso, sempre per il bene comune.

È doveroso per me oggi ringraziare i soci fondatori, Alpini, Ccapigruppo e tutti gli amici che in questi anni hanno lasciato un'impronta, alcuni di loro sono ancora presenti, altri sono andati avanti, ma oggi a loro va un pensiero riconoscente.

Non elencherò tutto quello che è stato fatto in questi anni, voglio solo dire che tutto le nostre attività sono state per il bene del nostro paese.

Mi piace però ricordare che nel 2014, insieme ai festeggiamenti per i quarant'anni del Gruppo, grazie all'Amministrazione comunale che ha pienamente condiviso la nostra proposta, la piazza del Municipio è stata intitolata al V° Reggimento Alpini in memoria di tanti giovani appartenenti a questo Corpo, i cui nomi sono scritti su questo monumento eretto in memoria di tutti i caduti nelle guerre. Credo che proprio da questo gesto si possa capire quanto l'alpinità sia un valore presente e condiviso da sempre dalla nostra comunità.

Ringrazio il Sindaco che ci ha sempre supportato nelle nostre attività. Ringrazio di cuore tutti gli Alpini, gli amici, la Protezione Civile, le donne della Protezione civile, le mogli degli alpini che in questi 50 anni hanno lavorato nel Gruppo. Spero che il nostro Gruppo continui a operare per il bene comune anche negli anni futuri. Auguro a tutti un buon cinquantunesimo.

W gli Alpini e W l'Italia



Il segretario **Franco Parolo** ha poi ricordato i Capigruppo che si sono avvicendati; dalle pagine di *Albosaggia Alpina*, libro edito per il 40° si evince che:

Il Gruppo viene fondato sabato 15 dicembre 1973.

Primo Capogruppo fu nominato **Franco Scieghi**, dal 1973 al 1977, seguito da **Abele Duico**, dal 1977 al 1980. Dopo un breve periodo di stanca il Gruppo nominò **Andreino Bettini**, dal 1981 al 1985. **Ermanno Gatti** guidò il sodalizio dal 1986 sino al 1998. Dal 1998 le penne nere di Albosaggia sono guidate dal Capogruppo **Dario Bormolini**.

Successivamente sono state consegnate pergamene ai soci fondatori e agli Alpini che hanno avuto incarichi nel Gruppo nel corso dei cinquant'anni.

Ai presenti ed ai familiari per coloro già *andati avanti*.

All'Alpino **Andreino Bettini**, già Capogruppo.

In memoria dell'Alpino **Ermanno Gatti**, già Capogruppo.

All'alpino **Lorenzo Romeri**, già Sindaco di Albosaggia e cofondatore del Gruppo.

In memoria dell'Alpino **Franco Scieghi**, Fondatore e primo Capogruppo.

All'Alpino **Giuseppe Giugni** cofondatore e Alfiere del Gruppo.

All'Alpino **Giovanni Romeri** cofondatore del Gruppo.

All'Alpino **Alessandro Contrio** cofondatore del Gruppo.

In memoria dell'Alpino **Attilio Previsdomini** già Segretario del Gruppo.

Momenti significativi e toccanti: *tempus fugit!*

Il sindaco **Graziano Murada** ha iniziato con un ricordo in omaggio all'ex sindaco **Antonio Rovedatti**, scomparso pochi giorni fa, prima di consegnare una targa celebrativa al Gruppo.

“Dobbiamo onorare il lavoro che avete svolto in questi anni nella nostra comunità, cinquant'anni in cui vi siete sporcati le mani senza mai tirarsi indietro, siete l'esempio più luminoso di cosa significhi spendersi per il proprio paese. Io nasco bersagliere, ma morirò alpino, grazie al vostro esempio”.

Il Presidente della Valtellinese **Gianfranco Giambelli**, insieme a due giovani reduci dal Campo Scuola organizzato a Sondalo, ha commentato: *“Dovete essere orgogliosi, siete una stella che brilla nella Sezione, passata la meritata festa subito zaino in spalla per altri impegni”.*

Al rompete le righe trasferimento nel palestrone per un robusto convivio a base di pizzoccheri ed altre sfiziose cui è seguito un pomeriggio di festa con tanto di magliette verdi, omaggi, gagliardetti personalizzati ed etichetta di vino celebrativa del 50°.

Momento culminante il bel video sulla storia del Gruppo curato da **Eugenio Formolli** ed il congedo con il corale ringraziamento a tutti, ospiti e componenti delle tante Associazioni che hanno lo devolmente sgobbato per rendere solenne questa ulteriore pagina di storia per la comunità di Albosaggia e la *Valtellinese*.

Bravi tutti.



I momenti significativi del 50° del Gruppo di Albosaggia

CHIESA VALMALENCO



Questa primavera che non vuole proprio arrivare sta colpendo tanti miei *fradis* alpini e soprattutto le loro famiglie: dopo il popolare Gianni Battaglia del 59° AUC, andato avanti alla fine dello scorso novembre e ricordato il 7 aprile all'Aprica con una suggestiva cerimonia "*Alpini fin da Bambini*" dal Gruppo locale con il dono di una bella panchina in legno firmata da oltre 100 bimbi e offerta dalla famiglia dello stesso Gianni per creare una condivisione tra storia, tradizioni, modo di vivere e leggende di noi penne nere e le nuove generazioni perchè ci conoscano meglio e magari vogliono provare la nostra stessa esperienza, la mia "famiglia allargata" è stata colpita dalla scomparsa di Adriana (moglie del mio compagno di corso Mario Fogato di Trieste) e da quella di Rita (moglie di Ruggero Betti di Verona) con cui ho condiviso esperienze di naja, di lavoro, di vita. Ieri poi mi è giunta la notizia che **Alberto Gini** del Gruppo di Chiesa in Valmalenco si è spento dopo un lungo periodo di malattia ed ha raggiunto la pace nel Paradiso di Cantore. Si dirà che la colpa è dell'anagrafe: certo non diventiamo giovani e gli anni passano veloci ma con tutti loro ho condiviso tante esperienze "alpine" e soprattutto dal congedo (1972) in poi ogni anno ci siamo ritrovati all'Adunata Nazionale degli Alpini: a partire da Cuneo (1971) per arrivare a Udine (2023) abbiamo traversato l'Italia per quasi 60 anni sempre insieme, sempre Alpini! Ora è toccato a te, Alberto: ora non ci troveremo più nella tua casetta di Campo Moro, con la tua Vanna, con le bambine (ormai cresciute e sposate) ma so che tu ci sarai ancora, ci guarderai appoggiato sul "cornetto" del Pizzo Scalino e ci proteggerai e prima o poi ci ritroveremo: giù lo Zaino Tenente Gini, adesso è il momento della Pace e del meritato riposo: a presto!

Giampaolo Bono 59° AUC
Gruppo di Caspoggio

LANZADA

Parecchie le attività del Gruppo in questo periodo. Tra le quali l'assemblea dei soci, purtroppo sempre poco partecipata, e l'elezione del Consiglio 2024/2027 che risulta così composto: **Capogruppo Gaggi Guglielmo** (Luciano), **Vicecapogruppo Rossi Andrea**, **Tesoriere Giordani Giuseppe**, **Consiglieri Bardea Fernando, Bergomi Gianpio, Bergomi Riccardo, Dell'Agostino Dino, Masa Luciano** (Antonio), **Nani Michele, Parolini Pietro, Rossi Livio e Salvetti Lorenzo**.

Il Gagliardetto è stato presente alle varie cerimonie e manifestazioni sezionali.

Commemorazioni ritirata di Russia, Scerscen a Sondrio, cerimonia col comando del 5° Alpini a Morbegno e alle varie cerimonie civili. All'Adunata Nazionale di Vicenza, tra chi partiti in autonomia, chi aggregati ad altri Gruppi e chi arrivati e ripartiti la domenica era presente una bella rappresentanza del Gruppo.

Altri bei momenti di aggregazione e alpinità sono stati: il raduno degli Alpini della Valmalenco a Spriana, l'incontro con gli alpini di Tresivio che hanno portato gli alunni della loro scuola elementare in gita a Lanzada, la riunione, da noi, del Consiglio Sezionale, la festa delle scuole materne della valle, la collaborazione con la Sportiva Lanzada per i Campionati Italiani di corsa in montagna e una giornata dedicata alla manutenzione del territorio con un bel numero di Alpini e ragazzi del Campo Scuola armati di tronca rami. Terminata con una polenta e companatico preparata dai veci e sciure degli Alpini che non se la sentivano di andare nel bosco.

Un altro impegno è stato ricambiare la visita che ogni anno ci fanno gli Alpini d'Abruzzo per pellegrinaggio allo Scerscen. In occasione di una cerimonia del Gruppo Alpini di Teramo abbiamo ricambiato la visita con il nostro Vessillo Sezionale e i Gagliardetti di Tresivio e Lanzada.

Abbiamo gioito quando il nostro Alpino Rossi Francesco è diventato Campione Nazionale ANA di sci di fondo, ma non ancora festeggiato per motivi personali e siamo stati tristi quando abbiamo dovuto accompagnare il nostro Alpino Nana Giancarlo.

Sabato 13 aprile il Gagliardetto l'ho portato a Vipiteno. Raduno Alpini 74/75 Morbegno per il 50° di inizio naja, 1 aprile 1974. Non ero più stato a Vipiteno dopo il congedo e ho colto l'occasione. Emozionante rientrare in caserma con le sorelle di naja e i comandanti di allora, Tenenti e Capitani, ora in pensione da Generale con una fila di stelletto. La giornata è continuata con la cerimonia dell'alzabandiera, gli onori ai caduti del Morbegno, la visita alla caserma e il rancio in mensa tra brindisi e ricordi scarponi.

Luciano Gaggi



Intensa l'attività svolta dal Gruppo; altrettanto si profila per il 2024

PONCHIERA ARQUINO

Domenica 9 giugno, la sede del Gruppo ha ospitato l'atteso evento "Alpini in Festa con AISLA", un appuntamento annuale che unisce tradizione e solidarietà. La giornata, giunta alla sua settima edizione, quest'anno ha visto la partecipazione di Fulvia Massimelli, presidente nazionale di AISLA.

Il Gruppo di Ponchiera-Arquino, noto per il suo impegno nel volontariato, continua a sostenere la causa di AISLA con iniziative benefiche a livello territoriale. Questi momenti di sensibilizzazione testimoniano la vicinanza degli Alpini alla comunità e il loro impegno nel rendere visibile e sostenibile il supporto alle persone con SLA e alle loro famiglie. La giornata, inaugurata con la S. Messa, ha portato con sé importanti momenti conviviali. Il tipico pranzo alpino ha rappresentato l'occasione per rafforzare il senso di Comunità e per sostenere la raccolta fondi. Il ricavato della manifestazione (2000€) sarà destinato alla Comunità SLA del territorio di Sondrio. Tanti gli interventi che si sono susseguiti: la referente della sezione AISLA Sondrio Giuseppina Baldelli, i volontari di Paola Dolzadelli, Massimo Parolo e D'Aschieri Giovanni, il saluto di Ermanno Bettini, Capogruppo Alpini, la dottoressa Giammanco. Importante per il territorio e per i volontari, un ringraziamento speciale alla psicologa della sezione, la dott.ssa Katri Mingardi: *"AISLA è nata 41 anni fa e, come suggerisce uno dei più famosi motti degli alpini, è nata per rendere meno pesante lo "zaino" delle persone con Sla e delle loro famiglie. – ha dichiarato Fulvia Massimelli, Presidente Nazionale AISLA che continua – Da una forte volontà di una decina di persone, famiglie e medici è diventata ora un punto di riferimento nazionale e conta 64 sezioni in tutta Italia. Investe molto sulla ricerca, la nostra unica speranza. Ma c'è l'oggi e bisogna vivere. AISLA per questo si impegna a rispondere concretamente ai bisogni della sua Comunità. Sono felice di essere qui con voi e celebrare questa occasione: i nostri incontri sono sempre una grande festa perché noi conosciamo il valore del tempo, della vita e dell'amicizia."*

Da Brescia, presente anche il Consigliere Nazionale Alessandra Collicelli che ha scelto di unirsi a questo momento di festa e condivisione, rafforzando il senso di famiglia, così come AISLA è! Mentre con un video messaggio, sono giunti anche i saluti del Vice Presidente Paolo Zanini.

La partecipazione di 125 persone ha reso l'evento promosso dagli amici di AISLA Sondrio una vera e propria festa, dimostrando ancora una volta come la collaborazione e la solidarietà possano alleggerire il peso delle sfide quotidiane. Un'iniziativa che dimostra che non si è mai soli e che il donare è un atto prezioso perché regala il futuro alle persone con SLA.

"Alpini in Festa con AISLA" è un esempio di come la collaborazione tra associazioni e volontari possa fare la differenza. Eventi come questi dimostrano che è proprio vero: unendo le forze e condividendo il "peso dello zaino", si può davvero rendere il cammino più leggero per tutti. Grazie alla dedizione di tutti i partecipanti e sostenitori, il futuro si illumina di speranza e solidarietà.



TRESIVIO

Anche quest'anno non abbiamo voluto mancare all'appuntamento con i bambini e insegnanti delle elementari, per passare insieme una giornata in compagnia e in allegria. Per l'occasione è stata organizzata una gita a Lanzada, per la visita alla miniera denominata "Brusada", dove ancora si estrae il minerale di talco. La visita è stata resa possibile grazie all'interessamento della maestra Sara e alla disponibilità di Andrea, Ingegnere a capo delle operazioni di estrazione della miniera, che ha accompagnato i partecipanti alla gita in un interessantissimo giro per le gallerie scavate nella montagna. Grande la gioia e lo stupore dei bambini e non, che hanno avuto l'occasione di vivere una esperienza tanto singolare. È doveroso ringraziare anche il parroco di Lanzada Don Simone, che ha messo a disposizione il salone e le cucine dell'oratorio per la preparazione e la degustazione del classico rancio alpino e gli Alpini di Lanzada, che con il loro Capogruppo Luciano e il Consigliere sezionale Rino, ci hanno assistito durante la giornata e che ci hanno accompagnato al monumento per ricordare i caduti per la nostra Patria.

Paolo Folini



Festosa gita scolastica alla miniera di Lanzada

PONTE IN VALTELLINA

Chi di noi non ricorda di aver vissuto una o più “Feste degli Alberi”, ai tempi della nostra infanzia, o di averla sentita raccontare poi dai nostri figli e dai nostri nipoti? Forse nella scuola era più praticata allora, quando ancora la comunicazione non dava gli innumerevoli messaggi che oggi sono diffusi sul valore dell’ambiente e sulla necessità di preservarlo o di recuperarlo con pratiche e politiche virtuose: nascono termini di attualità come transizione ecologica, sostenibilità ambientale, rivoluzione verde, ripristino della biodiversità, contrasto al dissesto idrogeologico, bioeconomia...

Un dilagare di concetti che trovano una simbolica sintesi del loro significato nella messa a dimora di un albero da parte di un bambino: un piccolo uomo e un piccolo albero che cresceranno insieme. Con questa immagine nella mente il nostro Gruppo con il nucleo di Protezione civile ha “celebrato” la Festa degli Alberi con i bambini della scuola dell’Infanzia di Ponte in Valtellina, martedì 28 maggio, in gradita compagnia di don Mariano.

Con l’esperienza della piantagione di un ulivo e di un cipresso - simboli di pace e di forza d’animo -, i bambini hanno conosciuto che l’alzabandiera e l’inno nazionale: una bellissima semina di valori alpini.

E alle pratiche degli Alpini i bambini hanno risposto con alcuni canti e con i loro disegni d’alberi, guidati dalle brave maestre, prima di buttarsi nel party con cioccolatini, biscotti e caramelle. Ai nostri tempi si mangiava un panino, ma il sentimento provato è rimasto lo stesso, come esclamato con spontaneità da uno dei più piccoli: “È stata una festa bellissima!”

Per noi Alpini è un onore e un piacere collaborare con il mondo della scuola, stare con i giovani e vivere esperienze come questa.

Pierluigi Simonini



La Festa con boceta e veci; sempre bella la collaborazione

SAN GIACOMO TEGLIO

Ci siamo lasciati alla stesura del primo quadrimestrale con il tempo incerto e piovigginoso sperando in una bella, soleggiata e calda primavera. Così non è stato, freddo e stufe accese, la primavera volge al termine si avvicina il solstizio d’estate, i nostri raduni ci aspettano, abbiamo bisogno di giornate serene e calde così come lo è stato (una breve parentesi) per l’adunata Nazionale fortunosa e molto partecipata di Vicenza.

La nostra prima chiamata operativa domenica 26 maggio con l’apertura della cucina per il pranzo a base di luganeghe, costine, taragna ai tanti partecipanti e agli altrettanti numerosi accompagnatori al Trofeo Del Po Mauro a.m. La massiccia e gradita partecipazione alla corsa e al pranzo, pur avendo messo a dura prova gli addetti alla cucina e al servizio, ha portato come sempre in queste occasioni, sorrisi, unione e fratellanza.

A ferri ancora caldi sempre presso la nostra struttura di S. Sebastiano lunedì tre giugno abbiamo ospitato i ragazzi delle primarie del comprensorio di Tresenda / S. Giacomo accompagnati dagli insegnanti per ripristinare una vecchia usanza: la “Festa degli alberi”.

Dopo l’alzabandiera e il canto dell’Inno d’Italia, gradita la presenza del Sindaco ing. Filippini, tutti a tavola e per non smentire le tradizioni, polenta e salsiccia.

Non posso chiudere senza ringraziare la *Guardia* che si è resa disponibile al Campo Scuola a Sondalo con sei Alpini del Gruppo nella giornata del 10 giugno.

Siamo agli inizi, la prossima manifestazione sarà il raduno annuale Sabato 13 e domenica 14 luglio. Seguiranno altri importanti impegni, li affronteremo come sempre con lo spirito alpino.

Il Capogruppo **Donato Della Moretta**



Ben attive le penne nere di San Giacomo di Teglio

CHIURO



Nomina Capogruppo e Consiglio Direttivo

Sabato 1 giugno 2024, con la gradita presenza del nostro Presidente Sezionale Gianfranco Giambelli e del Coordinatore Protezione Civile Volontari ANA Sondrio Riccardo Tangherloni, si è riunito in assemblea straordinaria il Gruppo ANA Chiuro per la nomina del nuovo direttivo. Il Capogruppo uscente **Ivan Moretti** ha lasciato la guida per sopraggiunti impegni personali ringraziando tutti per la fiducia e la proficua collaborazione ed esprimendo il desiderio di voler proseguire quale consigliere. I soci a loro volta lo ringraziano per l'impegno profuso, in particolar modo verso il gruppo Protezione Civile.

Vengono quindi nominati **Raffaele Della Valle** quale nuovo Capogruppo, **Marziano Folini** Consigliere e Vice Capogruppo, **Roberto Battaglia**, **Michele Borinelli**, **Adriano Della Valle**, **Ivan Moretti**, **Giancarlo Pasini** e **Piermartino Pusterla** quali Consiglieri; **Piermartino Pusterla** assume anche l'incarico di Segretario del Gruppo; continuerà a collaborare come tesoriere la Sig.ra **Franca Marchioni Lorenzini**.

Auguriamo calorosi auguri ai nuovi eletti che rimarranno in carica per il triennio 2024-2027.

Consegna nuovo automezzo al Gruppo Protezione Civile A.N.A. Chiuro

Domenica 2 giugno, Festa della Repubblica, sempre alla presenza del Presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli e del Coordinatore Protezione Civile Volontari ANA Riccardo Tangherloni, il sindaco di Chiuro Tiziano Maffezzini ha consegnato al Gruppo Protezione Civile ANA Chiuro un nuovo automezzo at-

trezzato. Il Sindaco ha ricordato e ringraziato gli Alpini per il loro impegno e la costante presenza nei momenti di emergenza e manutenzione del territorio.

Alla cerimonia presente anche il Parroco di Chiuro don Andrea Del Giorgio che ha benedetto l'automezzo.

Ovviamente non poteva mancare il suono della sirena e l'accensione del lampeggiante.

Giancarlo Pasini



Il Gruppo di Chiuro si rilancia nelle attività con il nuovo Capogruppo Raffaele Della Valle. Anche il nuovo automezzo è importante ausilio operativo per i Volontari P.C. atto a favorire questo rilancio.

VILLA DI TIRANO

Il 17 Maggio, presso il Polifunzionale di Villa di Tirano e organizzata dal Gruppo, si è svolta la cerimonia per la assegnazione della borsa di studio ad uno studente della terza media di Villa di Tirano, giunta quest'anno alla quattordicesima edizione.

Alla presenza di un pubblico assai numeroso la serata si è aperta con l'esecuzione dell'Inno nazionale da parte del Coro Bernina di Villa di Tirano. Si è proseguito poi con la dedica della tredicesima edizione della borsa di Studio al Battaglione Alpini Morbegno.

Il Btg. Morbegno nasce dall'11^a Compagnia "Chiavenna" costituita nel marzo 1873, la quale dipendeva dal Distretto Militare di Como. Originariamente il Btg. Morbegno entra a far parte del 5° Reggimento Alpini il 1° novembre 1882 a Milano unitamente ai battaglioni "Val Dora", "Moncenisio" e "Valtellina" poi, a seguito del riordino delle truppe alpine avvenuto il 4 agosto 1885, i battaglioni prendono il nome di "Morbegno", "Tirano", "Edolo" e "Vestone". Al Battaglione vengono assegnate tre Compagnie: la 44^a, la 45^a e la 47^a, la penna sul cappello con la nappina bianca e quale motto "Morbegno Avanti". Lo spirito di appartenenza al corpo militare del battaglione Morbegno da parte dei suoi alpini fu subito molto spiccato.

Il 24 maggio 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale, il Btg. Morbegno partecipò a molteplici battaglie su tutto il fronte alpino.

La battaglia più importante e cruenta fu quella combattuta sul Monte Fior-Castelgomberto (Vicenza) il 5-7-8 giugno 1916, dove gli alpini del Morbegno resistettero saldamente, impedendo alle forze austro-ungariche di scendere dall'altopiano di Asiago per dilagare nella sottostante pianura padana e prendere alle spalle l'Esercito Italiano, schierato sul fronte delle Alpi Giulie e sul Carso. Per questa sanguinosa azione di guerra il Btg. Morbegno fu insignito di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, il Btg. Morbegno partecipò con azioni su tutti i fronti, da quello occidentale contro la Francia, al fronte Greco-Albanese dove subì diverse perdite e, per finire, alla tragedia del fronte Russo, dove nel gennaio del 1943, nelle steppe ghiacciate intorno al fiume Don, si immolò a Warwarowka per proteggere la ritirata della Divisione Tridentina combattendo l'ultima battaglia a Nikolajenka il 26 gennaio, che avrebbe aperto definitivamente la via della salvezza. Finalmente nel mese di marzo 1943 i ridotti alpini del Battaglione Morbegno riuscirono a raggiungere l'agognata Patria. Il Btg. Morbegno venne ricostituito il 1° ottobre 1956, incorporato nel 5° Reggimento Alpini in capo alla Brigata Orobica del IV° Corpo d'Armata Alpino.

Il Morbegno, oggi uno dei pochissimi ancora in servizio dopo le numerose riduzioni avvenute nell'Esercito, è acquartierato nella caserma "Davide Menini-Riccardo De Caroli" a Vipiteno (Bolzano), alle dipendenze della Brigata Alpina "Julia" è ora impegnato in numerose missioni umanitarie di pace nel mondo, ed in patria svolge compiti di ordine pubblico, aiuto fondamentale durante le recenti vicissitudini legate alla pandemia covid e alla alluvione in Romagna.

Dopo aver ricordato il Battaglione Alpini Morbegno abbiamo ascoltato i brani "Sul Ponte di Bassano", "Il Golico" "Ti ricordi la sera dei baci" del Coro Bernina introdotti dal Presidente Pietro Maletti.

Presenti le Autorità Militari tra cui il Comandante Batt. Morbegno Ten. Col. Cristiano Refi, il Comandante Compagnia Carabinieri di Tirano Cap. Riccardo Angeletti, il Comandante Tenenza G.D.F. di Tirano Cap. Antonello Di Gaeta, il Consigliere Nazionale ANA Severino Bassanese, le Autorità civili e scolastiche, ringraziati per la loro importante presenza, oltre ad un pubblico numeroso che ha assistito con entusiasmo alla cerimonia.

Dopo i ringraziamenti abbiamo ascoltato le parole del Sindaco Franco Marantelli Colombin, del Comandante Batt. Morbegno e del Consigliere Nazionale ANA che si sono soffermati sull'importanza dello studio e dello spirito delle pene nere perchè non vada disperso e venga preso ad esempio dai nostri giovani, si è dato inizio alla cerimonia di consegna della borsa di studio ai ragazzi delle classi terze medie di Villa di Tirano.

Guidati dai Professori Sgreccia, Renda e Sala i ragazzi hanno svolto nei giorni scorsi un tema dal titolo **"Gli Alpini, ieri, oggi e domani. Spiega come si è evoluto nel tempo questo corpo militare evidenziandone anche lo spirito."** Hanno partecipato 33 allievi che con entusiasmo, hanno svolto il tema inserendo anche delle riflessioni personali a volte toccanti.

A tutti i partecipanti è stato rilasciato un attestato di partecipazione ed un buono pizza.

La vincitrice della quattordicesima edizione, premiata dal Comandante Batt. Morbegno, dal Consigliere Nazionale ANA e dal Capogruppo Luciano Gotti, è stata **Elena Mosconi** alla quale è stata consegnata la borsa di studio consistente in un buono per l'acquisto di tutti i libri di testo per la prima classe superiore che andrà a scegliere per il proseguo scolastico. Come da tradizione la vincitrice ha letto il tema al pubblico presente, ecco alcuni tratti estratti dal tema: *"Giovedì 18 aprile sono venuti a trovare le classi terze della scuola media di Villa alcuni rappresentanti del corpo militare del Quinto Reggimento Alpini. Ero molto emozionata e curiosa per questo incontro. Appena ho visto entrare nell'aula di arte questo gruppo di rappresentanze in divisa, ho subito avuto l'impressione di avere a che fare con degli eroi.*

Ho provato un sentimento di profondo rispetto, e mi sono messa all'ascolto con grande attenzione, anche come atto di riverenza e ringraziamento, per quello che fanno ogni giorno: difendono la patria, supportano e aiutano la popolazione in caso di pubblica calamità e compiono missioni internazionali di Pace mettendo a repentaglio la loro stessa vita. A prendere la parola, dopo un'introduzione del rappresentante degli Alpini, è stato il Tenente Federico Plasso.

Mentre parlava, ho notato che gli brillavano gli occhi. Si percepiva che, nonostante i sacrifici che deve fare ogni giorno, ama il suo lavoro e ne è orgoglioso.

Ci ha parlato degli Alpini di ieri, di oggi e dell'evoluzione della figura dell'Alpino, iniziando a raccontarci del conflitto sul fronte dell'Adamello durante la Prima Guerra mondiale.....

Il racconto del Tenente è stato commovente: ci ha illustrato uno scenario davvero raccapricciante, dal punto di vista psicologico che umano che fisico.....

Questo conferma la tenacia, del sacrificio, del senso del dovere e di attaccamento alla patria che ha sempre animato lo spirito dell'Alpino.

Ad arricchire e rendere ancora più nobile il gruppo degli Alpini, c'è stata l'introduzione del personale femminile nell'esercito, a partire dal 2002. La presenza della donna nel corpo degli Alpini ci è stata presentata dal Tenente come un valore aggiunto, esaltando le capacità, l'efficienza e l'efficacia delle donne, soprattutto nel campo dell'individuazione di strategie e risoluzione dei problemi. Sentirlo parlare così bene delle donne, in questi tempi caratterizzati da femminicidi e discriminazioni, mi ha riempito di orgoglio, perché il commento del Tenente è stato una lezione nella lezione.

L'incontro con gli Alpini mi ha arricchita, mi ha portata a riflettere su cosa significhi la determinazione e la forza che si possono avere quando c'è una devozione.

Gli esempi insegnano, e la visita degli Alpini ha portato la nostra attenzione verso i valori fondamentali: impegno, tenacia, cuore e coraggio.



La cerimonia si è poi conclusa, con l'esecuzione del toccante brano "Il Testamento del Capitano" e con la lettura della preghiera dell'Alpino sulle note del "Signore delle cime" intonato dal Coro Bernina, infine i presenti sono stati invitati per un rinfresco offerto dal Gruppo.

In conclusione, ci ha fatto molto piacere avere sul palco, assieme al nostro Gagliardetto, alcuni Gagliardetti dei vari Gruppi con in testa il Vessillo della Valtellinese, l'Associazione ANARTI e ci sprona sempre più ad operare con lo spirito alpino sempre ben presente nella nostra testa e cuore.

Il 2 Giugno è ancora la Festa della Repubblica, sì o no?

Dal 1946 l'Italia festeggia il giorno in cui, con un referendum molto discusso, si è passati dalla Monarchia alla Repubblica.

Anche a Sondrio, seppure in sordina per via delle elezioni, è stata celebrata la Festa della Repubblica Italiana, alla presenza di S.E. il Prefetto Dott. Bolognesi.

Molti i Sindaci presenti (ma non tutti), il Presidente della Provincia, i Comandanti dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Polizia Locale e molti altri ancora; presenti alla cerimonia anche un picchetto interforze e la nostra Fanfara Sezionale, che per il secondo anno è stata invitata per rendere ancora più solenne l'importante ricorrenza.

A mio modestissimo parere, si tratta di una ricorrenza ormai poco "pubblicizzata" anche se non ce ne sarebbe bisogno e davvero poco, pochissimo sentita e partecipata dalla cittadinanza; ho visto molte autorità ma gente comune, ahimè, presente in maniera terribilmente esigua.

Gente, siamo ITALIANI!

Ad ogni modo, grazie alla sinergia creatasi con gli organizzatori, ovvero il **Comando Provinciale dei Carabinieri**, al Comandante del picchetto e ai componenti tutti della nostra Fanfara, la ricorrenza è ben riuscita e la Fanfara ha ricevuto un plauso entusiasta degli astanti, dai Comandanti e da S.E. il Prefetto.

Il Capomusica Federico Serpi



GIOIE ALPINE



Franco Pozzi, nonno Alpino del Gruppo di Valdisotto, ha festeggiato i 2 anni della nipotina stella alpina **Virginia!**

GIOIE ALPINE



Lo scarponcino **Tommaso**, aspirante alpino (*mi auguro*), con nonno Mario Nino, Ten. Alpini del Gruppo Sondrio e nuovo Presidente CRI, ricordando il bisnonno Arnaldo Negri, Cap. Alpini e indimenticato Presidente della Sezione Valtellinese di Sondrio.

VECI



Una delegazione di penne nere di Morbegno festeggia il compleanno dell'insostituibile alpino **Paolo Bondio** di Ponte Valtellina in virtù delle immancabili presenze nelle manifestazioni effettuate nella città del Bitto. Attestazione di simpatia e riconoscenza da tutta la Valtellinese.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina



Lo scarponcino **Nathan Invernizzi** con nonno Pietro De Pedrina, mamma Gloria De Pedrina e papà Ivan Invernizzi, del Gruppo Alpini di Cercino

RITROVATI



Due commilitoni che si sono ritrovati all'Adunata di Vicenza ben dopo 50 anni: Marco Tarabini del Gruppo di Morbegno e Dario Tognini del Gruppo di Colorina; effettuato il servizio militare nel 1972 presso la caserma Sigrifido Wackernell di Merano.



Lo scarponcino **Giacomo**, di due anni e mezzo, con mamma Jessica Bambini e Luigi, assidui componenti della Fanfara Sezione Valtellinese

Sezione A.N.A. Valtellinese
Via Romegialli, 21 Sondrio

Segreteria aperta nei giorni
Lunedì ore 8 - 11
Venerdì ore 15 - 18

Tel. 0342.514909
Mail: valtellinese@ana.it



MAZZO DI VALTELLINA

Come ogni anno il Gruppo partecipa all'Adunata Nazionale con un plotone di una ventina di persone che si appoggia agli amici del Gruppo Alpini di Piatta, organizzatori di una tre giorni speciale: cultura Alpina, visita a Sacrari e Musei, svago e arte culinaria.

Un grazie agli organizzatori e partecipanti di una Adunata speciale.



Alpini, P.C e Amici degli Alpini.

Alpini e squadra di Protezione Civile ANA continuano a fornire un valido apporto a favore della nostra comunità.

Nel mese di aprile 2024 nelle giornate di sabato 6 e domenica 7 si è provveduto alla pulizia della strada comunale Cà del Papa - San Matteo frequentata da molti avventori del mitico Mortirolo. Altre occasioni ci saranno durante l'anno e il nostro contributo lo daremo come sempre con la nostra presenza.



Alpini e squadra P.C.



La gioia dei bisnonni Maria Luisa Pozzi e Giuseppe Corlatti del fratellino Sebastian per la nascita dello scarponcino **Christian Corlatti** il 12/11/2023.

Il Gruppo Alpini augura al piccolo Christian un felice avvenire.

Il Capogruppo **Francesco Franzini**

LOVERO



L'Alpino Guido Giudice, classe 1931, è stato chiamato alle armi nel 1952 e dopo aver svolto il CAR a Cuneo è stato trasferito a Merano nel Genio trasmettitori dove ha trascorso il servizio impiegato in maggioranza con l'incarico di scritturale.

Dopo il congedo è stato per tanti anni titolare di un'impresa edile. È stato per tanti anni corista del coro Monti Verdi di Tirano e tutt'oggi non disdegna una cantata in compagnia tramandando ai più giovani i canti e le tradizioni del nostro passato.

Quando riesce a rubare un po' di tempo al lavoro (eh sì, sembra strano ma è tuttora impegnato in campagna e non solo) è sempre presente alle attività del Gruppo.

Con i suoi 93 anni è il socio più longevo del Gruppo di Lovero ed è per tutti noi un simbolo e fonte di ispirazione. Buon compleanno Alpino Guido!

Gruppo Alpini

GROSOTTO

Ci presentiamo: ANA Grosotto nata e fondata nel 1967 appartenente alla ex Sezione di Tirano, grazie alla volontà di un gruppo di anziani e Reduci della campagna di Russia e deportati nei campi di concentramento in Germania.

Il primo Capogruppo fu **Sala Tenna Benedetto** (reduce di Russia), coadiuvato da **De Maron Abbondio**, **Saligari Angelo** ed altri Alpini.

Nei nostri ricordi, il Gruppo inizia ad operare attivamente nel 1985 collaborando con le varie associazioni del paese in manifestazioni locali.

La sede del Gruppo, pur restando di proprietà comunale, viene costruita a nostro carico trasformando e ristrutturando un vecchio garage nel 2002.

Per anni la festa principale organizzata dal Gruppo in località Selve di Piazza ha ricevuto notevole successo; in alcune edizioni si è addirittura svolta nell'arco di 3 giorni portando nella frazione, immersa nei castagneti sopra Grosotto, un numero considerevole di paesani e non; allietati da musica, balli e servendo i tradizionali piatti della cucina grosottina (tortin, polenta, pizzocheri, costine e trippa).

Dal 2002 ci spostiamo presso il Laghetto nella zona dei Prati di Punta, dove tuttora manteniamo la tradizionale festa alpina proposta la prima domenica di Agosto alternandola con la località Chemp del Van (Vedecc) sul sentiero Cadorna.

Per molti anni un ulteriore festa alpina da noi supportata logisticamente, in collaborazione con dapprima la Pro Loco ed in seguito con la latteria turnaria responsabile, è avvenuta presso l'Alpe Piana: alpeggio principale di Grosotto dove è presente un rifugio di proprietà comunale attualmente gestito dall'associazione Mato Grosso. Nel prossimo numero di Valtellina Alpina presenteremo alcuni dei grossi lavori che negli anni il Gruppo ha eseguito.

Gruppo Alpini



Densa di appuntamenti operativi l'estate delle penne nere grosottine; tanto sui monti retici che sui "mont de lè" come viene familiarmente indicato il versante tra Mortirolo e Varadega, quello per intenderci con il panoramico balcone del Baracon.

Tesina grosina

Brillante l'elaborato presentato come tesina da **Luca Croce**, studente di 3° secondaria di primo grado (media) per l'esame conclusivo del primo ciclo a.s. 2023-2024. Tra le tante opzioni si è indirizzato su **"Il ruolo degli Alpini nella Seconda Guerra Mondiale e gli Alpini di Grosio."**

Tema sviluppato in modalità Power Point, ossia con slide da proiettare su lavagna interattiva, come avviene in collaudate presentazioni e conferenze, Luca ha composto 14 schede facendone efficace sintesi.

Una storia così lunga andava distillata e modellata in formula idonea a prova d'esame.

Luca c'è riuscito con bravura e, maliziosamente, si suppone abbia avuto un buon suggeritore nel nonno, uno dei punti di forza del Gruppo Alpini di Grosio.

Auspichiamo che l'affezione alpina prosegua e sullo slancio arrivi presto a consolidarsi con l'esperienza del Campo Scuola: si cercano sempre eccellenti Caporali.



Testi, immagini, elaborazioni, bibliografia e sitografia: Luca non ha trascurato nulla in questa sintetica ma esaustiva "Tesina".

GROSIO

La Resistenza e il valore della libertà

Sabato 27 aprile, presso il Monumento dei Caduti di Grosio, è stato celebrato il ricordo della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Erano presenti l'Assessore Noemi Capetti, in vece del Sindaco, il parroco Don Simone Tettamanti, il Gruppo Alpini, la Banda "I Fiati di Grosio" e i ragazzi delle seconde medie.

Proprio ai ragazzi si è rivolta l'Assessore Capetti, con queste parole che sottolineano l'importanza della libertà:

"Cari concittadini,

ci ritroviamo oggi per commemorare il 25 aprile, una data che rappresenta un simbolo importante della nostra storia e della nostra identità nazionale.

Il 25 aprile è il giorno della Liberazione, il giorno in cui l'Italia si è liberata dal regime fascista.

Vuol dire ricordare chi con coraggio, generosità e determinazione ha lottato per la libertà, per i diritti umani e per la democrazia.

In un momento storico come quello attuale, in cui le democrazie sono messe alla prova da sfide complesse e da intolleranze, è ancora più importante ricordare il sacrificio di coloro che hanno combattuto e combattono per la libertà.

Ricordate sempre che la libertà è un tesoro prezioso che dobbiamo custodire e difendere, con amore e rispetto. Siate sempre coraggiosi, gentili e pronti ad aiutare chi ha bisogno.

Difendete la vostra libertà, che non significa fare e dire quello che si vuole, perché la nostra libertà finisce quando invadiamo quella del prossimo.

Essere liberi significa poter scegliere, scegliere la scuola che piace, il lavoro che soddisfa, gli amici con cui uscire.

Non sprecate questa opportunità di essere liberi di scegliere, col rischio anche di sbagliare, perché scegliere non significa fare sempre la cosa giusta.

Concludo con questo augurio, siate persone che potendo scegliere, scelgono di fare la differenza."



I protagonisti della cerimonia del 25 Aprile a Grosio

La città, con il suo calore e la sua accoglienza, ha fatto da cornice perfetta: Adunata da record!

Vicenza ha ospitato quasi mezzo milione di persone in occasione della 95^a Adunata Nazionale Alpini.

Tra le centomila penne nere che hanno sfilato domenica 12 maggio sotto un sole cocente non poteva certo mancare il Gruppo Alpini di Grosio; quest'anno, per la prima volta, c'ero anch'io. Partenza sabato mattina all'alba, e subito ho potuto assaporare l'atmosfera vivace e gioiosa di noi grosini: tra canti, risate e racconti il viaggio è diventato un momento di festa e condivisione, anticipo delle emozioni che avrei vissuto durante il fine settimana. Vicenza ci ha accolto con le sue vie decorate da bandiere tricolore e striscioni, le strade invase da un fiume di persone. Alpini di tutte le età, provenienti da ogni parte d'Italia (e non solo), ma anche famiglie, giovani e anziani, tutti accomunati dal desiderio di partecipare a questa grande festa. A ogni angolo cori e fanfare hanno riempito l'aria con melodie patriottiche e canti alpini. Sempre festoso, ma velato di commozione, il clima della sfilata di domenica. Tanti occhi lucidi, tante persone orgogliose di portare avanti una tradizione così significativa, quasi a toccare con mano lo spirito di unità e fratellanza che caratterizza gli Alpini. Sfilare al passo della nostra fantastica fanfara, tra la gente che applaude, è una emozione indescrivibile, che certo non ha lasciato indifferente nessuno di noi.

Due giorni intensi, che rimangono nel cuore.

Enrico



Bella partecipazione a Vicenza della rappresentanza grosina

LIVIGNO TREPALLE

Molteplici le attività intraprese, da primavera, dal nostro Gruppo con amici e volontari nucleo di P.C.

Esercitazione con Corpo Naz. Soccorso Alpino 11 aprile

Particolarmente interessante l'esercitazione congiunta della Ns. P.C., con una squadra del Soccorso alpino locale, con la quale si è simulato un salvataggio, con ricupero persone, da seggiovia in panne.

Bimbi in sede 15 aprile

Simpatica ed istruttiva iniziativa per i bambini di una classe della scuola materna di Livigno centro, con la quale si è voluto far conoscere loro, l'importanza dell'attività di P.C., visitando la nostra sede, mostrando e spiegando l'uso di attrezzature di lavoro, come motoseghe, pompe, aspiratori etc



Giro d'Italia 19-20-21 maggio

Non poteva mancare il supporto sulle strada all'arrivo e ripartenza di tappa del Giro d'Italia, in quel di Livigno, nonché la preparazione e distribuzione pasti, durante il concerto, al campo sportivo S. Maria, nella giornata intermedia di riposo.

Giornata Ecologica 26 maggio

Come ogni anno, il Gruppo si è particolarmente distinto per l'apporto alla pulizie di boschi e alvei fluviali nelle varie zone di Livigno e Trepalle.



“Fiumi Sicuri” Livigno 1 giugno

Fiore all'occhiello tra le nostre iniziative, la riuscitissima esercitazione sezionale di Protezione Civile, lungo gli argini del fiume Spol, con apporto della colonna mobile sezionale, per la quale abbiamo ricevuto complimenti e riconoscimenti da istituzioni, ANA e cittadini di Livigno.



Festa degli Alberi 7 giugno

Venerdì 7 Giugno, si è tenuta la ormai classica festa degli alberi, che ha visto la partecipazione di oltre 600 ragazzi con professori, delle scuole primarie e secondarie.

I ragazzi divisi in tre grandi gruppi a zone differenziate, hanno svolto, con assistenza e supporto dei nostri Alpini ed amici, attività di piantumazione, ricupero tronchi e ramaglie, nonché pulizia di sottobosco.



Intensa l'attività delle penne nere a Livigno-Trepalle

OSSIGENO PER ...VALTELLINA ALPINA

- € 180 Gruppo Aprica
 € 400 Gruppo Delebio
 € 100 Gruppo Nuova Olonio
 € 20 Glaucio Malandrini (*abb.to 2024*)
 € 150 Gruppo Gordona

SONO SOLO ...ANDATI AVANTI

GRUPPO LANZADA

Nana Giancarlo, cl. 1939
 Rossi Antonino, cl. 1945
Pà di Francesco, campione ANA 2024

GRUPPO TRESENDA

Moraschinelli Pietro Sandro, cl. 1952

GRUPPO PONTE VALTELLINA

Giuliani Iginio, cl. 1934

GRUPPO DUBINO

Paieri Romeo, cl. 1940

GRUPPO LIVIGNO

Dallagiovanna Valentino, cl. 1939

GRUPPO BERBENNO

Salinetti Roberto, cl. 1946
 Genovesi Renzo, cl. 1929

GRUPPO TALAMONA

Petrelli Tersillo, cl. 1949

GRUPPO PIANTEDO

Acquistapace Aldo, cl. 1938

GRUPPO COSIO VALTELLINO

Natalino Curtoni, cl. 1948

GRUPPO DELEBIO

Milivinti Camillo, cl. 1936

GRUPPO VALGEROLA

Curtoni Giuseppe, cl. 1944

GRUPPO GROSIO

Toini Pietro, cl. 1934

GRUPPO TEGLIO

Sarotti Lucio, cl. 1957

GRUPPO S. GIACOMO DI TEGLIO

Marchetti Enio, cl. 1945

GRUPPO MONTAGNA VALT.

Muffatti Eraldo, cl. 1929

GRUPPO ALBOSAGGIA

Bormolini Dario, cl. 1950
Capogruppo e Consigliere Sezionale

GRUPPO SONDRIO

Menaglio Omobono, cl. 1928

*La famiglia alpina
 valtellinese e valchiavennasca
 con VALTELLINA ALPINA
 partecipa al cordoglio dei familiari.*

PROSSIME MANIFESTAZIONI

28 luglio ROGOLO

Raduno Tempietto in Erdona

28 luglio CERCINO

Raduno del 50° al Cagnello

28 luglio MELLO

Raduno a Poirà di Mello

28 luglio CASTIONE ANDEVENNO

Raduno Alpe Morscenco 2.000 mt.

28 luglio TORRE S. MARIA

Raduno in Alpe Braccia

28 luglio GROSIO

Raduno a Biancadino

28 luglio SEMOGO

Raduno al Centro Sportivo Semogo

4 agosto CIVO DAZIO

Raduno a Poirà di Civo

4 agosto BUGLIO IN MONTE

Raduno a Campasc

4 agosto TRESIVIO

Raduno S. Stefano Boirolo

4 agosto TEGLIO

Raduno a Prato Valentino

4 agosto GROSOTTO

Raduno al laghetto dei Prati di Punta

4 Agosto PEDENOSSO

Raduno Val Vezzola

4 agosto BORMIO

37° Raduno 3° Cantoniera Stelvio

9/10/11 agosto VALMASINO

Raduno al Sasso Remenno

10 agosto FORCOLA SELVETTA

Raduno bosco Alfaedo Crocere m. 1050

10 agosto LANZADA

Commemorazione caduti Scerscen

10 agosto S. GIACOMO TEGLIO

Festa in Bondone

11 agosto VALGEROLA

Raduno in Pescegallo

11 agosto VALTARTANO

Raduno in Val Lunga

11 agosto CEDRASCO

Raduno in Alpe Campelli

11 agosto CASPOGGIO

Raduno del Gruppo

11 agosto VALDISOTTO

Raduno del Gruppo a le Motte

11 agosto ISOLACCIA

Raduno del Gruppo a Prescedont

15 agosto CINO

Raduno del Gruppo

15 agosto PREMADIO

Raduno Picco Croce Monte Scale

18 agosto GROSOTTO

Raduno al Bivacco del Grasel

18 agosto VALFURVA

**48° Pellegrinaggio Sacrarario S. Matteo -
 Vallumbrina - Passo Gavia**

25 agosto ANDALO

Raduno al Tempietto di Piazza

25 agosto GROSIO

Raduno al Tempietto di Redasco

8 settembre PONCHIERA ARQUINO

Raduno del Gruppo

15 settembre ALBAREDO

Festa 45° di Fondazione Gruppo

15 settembre ALBOSAGGIA

Festa alla Madonna dei Mosconi

29 settembre LIVIGNO

5° Raduno Sezionale Valtellinese

5/6 ottobre BERGAMO

Camp. Nazionale di corsa a staffetta

6 ottobre VILLA DI CHIAVENNA

Raduno del Gruppo

12/13 ottobre COMO

Camp. Nazionale di pistola e carabina

20 ottobre MONTICHIARI BS

Raduno 2° Raggruppamento

10 novembre TRESIVIO

Giornata dell'Atleta Alpino

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
 Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909
 mail: valtellinese@ana.it - <http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile: **Amonini Marino**
 Autorizz. del Trib. di Sondrio - N° 181 del 4/3/1986
 Numero stampato in 7.400 copie
 EDITORE VALTELLINA ALPINA
 STAMPA: Lito IGNIZIO

BANCASSICURAZIONE

In ogni momento, il rifugio sicuro

